



# Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com



€ 2 \*

In Italia, solo per gli acquirenti edicola e fino ad esaurimento copie:  
In vendita abbinata obbligatoria con 1 Focus de Il Sole 24 ORE  
(Il Sole 24 Ore € 1,50 + 1 Focus de Il Sole 24 ORE € 0,50)

Mercoledì  
5 Ottobre 2016

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATA NEL 1865

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003  
conv. L. 46/2004, art.1, c.1, DCB Milano

Anno 152<sup>o</sup>  
Numero 274



## DOMANI LA PRIMA USCITA DELLA NUOVA COLLANA COME SI LEGGE IL SOLE 24 ORE Conoscere l'economia in 20 puntate

Dal 6 ottobre, tutti i giovedì in edicola a 0,50 € oltre il prezzo del quotidiano

Marco Mariani ▶ pagina 25



OGGI CON IL SOLE  
COSÌ CAMBIA  
IL JOBS ACT:  
TUTTI I RITOCCHI  
ALLE REGOLE  
SUL LAVORO

A 0,50 euro più il prezzo del quotidiano

### NUOVI POPULISMI

Usa e Russia,  
ecco perché  
c'è un'altra  
Guerra fredda

di Ugo Tramballi

Immaginatevi uno scontro titanico per la conquista del mondo, nel quale in Russia il neo-imperialismo di Putin ha un consenso popolare quasi assoluto, e negli Stati Uniti il candidato repubblicano alla presidenza elogia il russo come esempio da imitare. Lo scontro è impari. Anche se nella realtà oltre le ambizioni dichiarate, la crisi economica non può sostenere le ambizioni di Putin e i suoi patriottici sostenitori ne pagheranno un prezzo sociale; e la crescita americana consentirà agli Usa di mantenere il primato ancora per decenni, nonostante la riluttanza dei suoi capi.

In un certo senso è questo il punto più alto del populismo che sta crescendo in ogni parte del mondo: ciò che conta è la semplicità del messaggio, non quanto sia complesso realizzarlo. È in questo contesto che russi e americani hanno ricominciato a giocare a carte: la loro vecchia partita interrotta con la fine della Guerra fredda. Il conflitto in Siria ha provocato il gelo assoluto dei rapporti, che da tempo maturava. Gli americani non visono meno coinvolti dei russi: bombardano, hanno reparti speciali sul terreno e sostengono le opposizioni che vogliono far cadere il regime di Assad. Ma a differenza dei russi bombardano solo l'Isis, non combattono direttamente il regime e hanno molti dubbi sulle qualità dei ribelli che sostengono. Diversamente da Barack Obama che dalla Siria ha sempre mantenuto una certa distanza, Vladimir Putin vi è immerso fino al collo.

Ma la Siria, ormai, è solo uno dei teatri della battaglia: lo scontro è globale, come ai vecchi tempi. «L'Occidente deve capire che non è semplicemente il risultato di una Russia diventata autoritaria e nazionalista», spiega Dmitri Trenin del Carnegie Moscow Center, grande esperto dei rapporti fra i due Paesi. «La storia europea suggerisce che alla fine di un grande conflitto l'incapacità di creare un ordine internazionale accettabile per lo sconfitto, porta a un nuovo ciclo di competizione. La Guerra fredda era stata un grande conflitto e l'Unione Sovietica la grande sconfitta».

Continua ▶ pagina 19

Il mercato specula sulle indiscrezioni Bloomberg di un taglio degli acquisti di titoli - Francoforte: non ne abbiamo discusso

## Bce, ipotesi riduzione del Qe Balzano i rendimenti dei bond

BTp a 50 anni: boom di domanda per i primi 5 miliardi al 2,85%

La Banca centrale europea potrebbe avviare il ritiro progressivo degli acquisti di Bond prima della conclusione del Quantitative easing, fissata a marzo 2017, al ritmo di 10 miliardi al mese: è il quadro ipotizzato dall'agenzia Bloomberg citando funzionari Bce. Pronta la smentita di Francoforte: «Il Consiglio direttivo della Bce non ha discusso di questi argomenti». La notizia ha comunque avuto un impatto sui mercati obbligazionari, con ondata di vendite e tassi in rialzo (BTp decennale fino all'1,32%). Intanto ha debuttato con un boom di domande il BTp a 50 anni: richiesta oltre i 18,5 miliardi per un'emissione di 5 miliardi con rendimento del 2,85%.

Franceschi, Cellino e Bufacchi ▶ pagina 2

### L'ANALISI

#### «Ballon d'essai» e volatilità

di Alessandro Merli

Dichiarar vittoria e tirarsi fuori», la battuta di un senatore americano sulla guerra nel Vietnam potrebbe applicarsi, se fossero vere le indiscrezioni, alla politica monetaria della Bce e al suo insuccesso, finora, nel far risalire l'inflazione.

Continua ▶ pagina 2

### IL COMMENTO

#### Un successo per l'euro e l'Italia

di Isabella Bufacchi

Il BTp a 50 anni, venduto per 5 miliardi invece che i 3 previsti, al 2,85% e non al 3% come atteso, con richieste (18,7 miliardi) oltre le aspettative, è un successo per euro e Italia.

Continua ▶ pagina 2

Dopo i dubbi di Bankitalia e Ufficio di bilancio - Renzi: vedremo chi ha ragione - L'Fmi lima la sua stima a 0,9%

## Padoan: Pil all'1% realizzabile

Il Pil 2017 all'1% è un obiettivo ambizioso ma realizzabile: il ministro Padoan ribatte ai dubbi di Bankitalia e Ufficio di bilancio sul Def. Il premier Renzi: polemica su previsioni sono la solita solfa. Trovati e Merli ▶ pagina 3

### L'ANALISI

#### Concentrare le risorse su pochi interventi

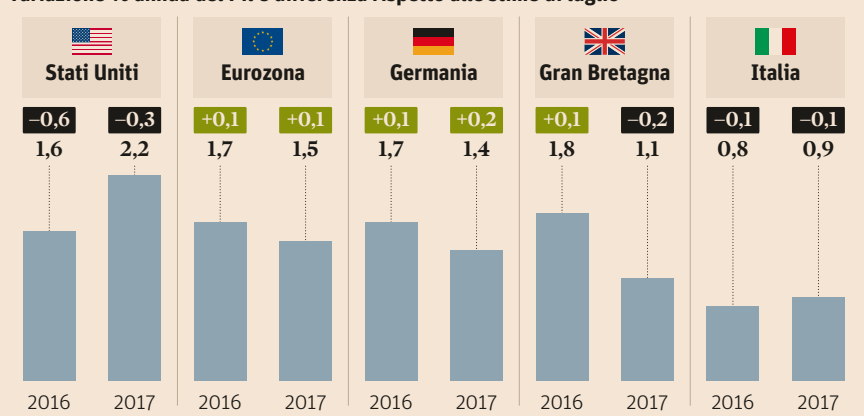
di Dino Pesole

«Eccessivo ottimismo» nelle previsioni di crescita 2017, osserva l'Ufficio parlamentare di Bilancio che decide di non procedere per ora a una «validazione positiva» del quadro programmatico contenuto nella Nota di aggiornamento al Def. Continua ▶ pagina 3

### L'outlook Fmi. La crescita globale precaria favorisce i populismi

Le nuove stime di crescita dell'Fmi

Variazione % annua del Pil e differenza rispetto alle stime di luglio



Fonte: Fmi

Alessandro Merli ▶ pagina 4, con l'analisi di Riccardo Sorrentino

### AMBIENTE: I PRO E I CONTRO DELL'INTESA

## Clima, con il sì europeo via all'accordo globale

di Jacopo Giliberto

Il «che cosa» è abbastanza chiaro. Ciò che dobbiamo evitare che la temperatura dell'atmosfera mondiale si scaldi troppo. È questo l'oggetto dell'Accordo di Parigi sul clima raggiunto all'Onu nel dicembre

scorso che anche l'Europa ha deciso di ratificare, facendo scattare l'impegno climatico in tutto il mondo. Ma se il «che cosa», l'obiettivo, è chiaro, è molto più oscuro, difficile e contraddittorio il «come». Ciò che può raggiungere questo obiettivo. Un errore potrebbe compromettere

l'obiettivo ma potrebbe perfino conseguire un risultato opposto, peggiorativo. Per esempio, politiche climatiche ed energetiche mal dosate potrebbero arrivare a benefici zero in cambio di un costo economico insostenibile.

Continua ▶ pagina 20

Beda Romano ▶ pagina 20

### LA FIERA BI-MU

L'innovazione  
spinge il mercato  
delle macchine  
utensili

Ottimismo alla Bi-Mu a Milano. Grazie anche agli incentivi fiscali del piano Industria 4.0 ci sono stime di crescita a doppia cifra per le macchine utensili in Italia. La manifattura viene rimessa al centro e la legge di bilancio è il punto di partenza. Orlando ▶ pagina 9

Mercati

Prezzi di vendita all'estero: Albania €2, Austria €2, Francia €2, Germania €2, Monaco P. €2, Slovenia €2, Svizzera Sfr 3,20  
\* con "Contenzioso Tributario" € 9,90 in più; con "L'Impresa" € 6,90 in più; con "Norme e Tributi" € 12,90 in più; con "I Modelli Organizzativi dei DLgs 231/2001" € 9,90 in più; con "Formazione Obbligatoria" € 9,90 in più; con "Guida al Trust" € 9,90 in più; con "How To Spend It" € 2,00 in più; con "Il Maschile" € 2,00 in più.

### FOCUS CREDITO

Bankitalia:  
una legge  
per gli esuberanti  
nelle banche

di Davide Colombo

Il problema dei problemi delle banche italiane è la bassa produttività. Il direttore di Banca d'Italia, Salvatore Rossi, rilancia sulla necessità di riorganizzare il sistema del credito. Occorre accelerare - sottolinea Rossi - con la razionalizzazione delle sedi centrali e delle reti territoriali «per riassorbire l'eccesso di capacità produttiva che si è deteriorato in questi lunghi anni di crisi». Sono inevitabili interventi sul personale: «Si potranno utilizzare gli ammortizzatori sociali esistenti, se necessario occorreranno interventi ad hoc». Parlando delle good bank Rossi ha detto che «ci sono strumenti per trovare una soluzione positiva, diversi dalla liquidazione».

▶ pagina 7

### SALVATAGGI

Good bank:  
Ubi o ipotesi  
«spezzatino»

Marco Ferrando ▶ pagine 27 e 29

### PANORAMA

Renzi: «In gioco burocrazia, non democrazia»  
Grillo «stringe» su programma e movimento  
Raggi e caso Muraro, si cerca un'exit strategy

Il premier Renzi torna sul referendum costituzionale e attacca gli oppositori delle riforme: in ballo non è il futuro della democrazia, ma della burocrazia. Sul fronte M5S Grillo e Casaleggio hanno incontrato i deputati del movimento e stringono sul programma: «Ora uniti per un governo M5S». A Roma l'assessorato indagato Muraro tira dritto: «Ho la fiducia della sindacata Raggi», ma il Movimento cerca una possibile via di uscita. ▶ pagine 22 e 23

### L'ANALISI

Italicum, quali margini per le modifiche

di Paolo Pombeni ▶ pagina 22

## Il Papa ad Amatrice: «Vi sono vicino» Slitta il decreto per la ricostruzione

Visita a sorpresa di Papa Francesco nei luoghi colpiti dal terremoto del 24 agosto: «Nei primi giorni la mia visita era più un ingombro che un aiuto, non volevo fare fastidio».

Francesco (nella foto) ha visitato Amatrice. Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto: «Ho voluto esservi vicino e dirvi che vi porto nel cuore».

In cdm è slittato il via libera al decreto sul terremoto. Renzi: sarà pronto l'11 ottobre.

▶ pagina 21



### Unioni civili, primo sì del governo ai decreti attuativi

A quattro mesi dall'entrata in vigore della legge sulle unioni civili (la Cirinnà) ieri il Cdm ha approvato i tre decreti che adeguano le norme esistenti alla riforma. Ora i testi passano alle Commissioni. ▶ pagina 21

### È legge il Ddl editoria con i tetti agli stipendi in Rai

Via libera definito alla nuova legge per il rilancio dell'editoria. Nasce il Fondo unico per il pluralismo, finanziato anche con il canone tv. Fissato un tetto agli stipendi (240 mila euro annui) della Rai. ▶ pagina 22

### Caso Cucchi, il Gip: epilessia causa probabile della morte

Quella di Stefano Cucchi fu una «morte improvvisa e inaspettata per epilessia». Questa la perizia presentata ieri dagli esperti nominati dal Gip. La sorella Ilaria: «Non è vero, decesso per le fratture».

▶ pagina 21



CORNELIANI  
Cordiani



# Le vie della ripresa

## MERCATI E TITOLI DI STATO

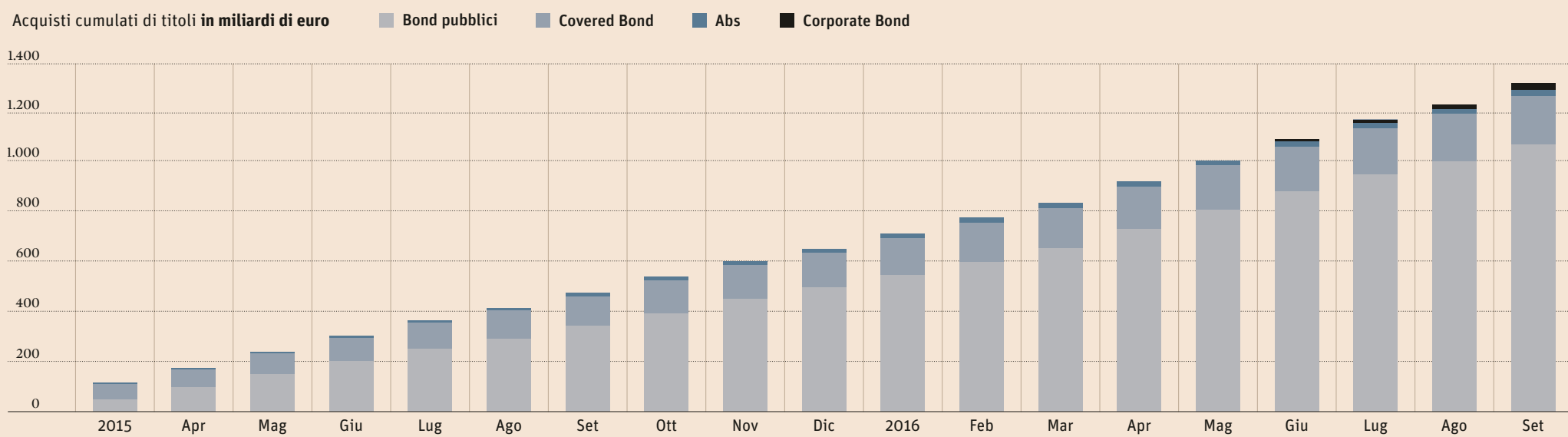
### L'effetto

Il rendimento del Bund decennale è risalito a -0,0457%, quello del BTp dall'1,26% all'1,32%

### I tempi

A dicembre Francoforte farà capire se e come cambierà il piano in scadenza a marzo 2017

#### Il Quantitative easing della Bce



Fonte: Bce

# Il mercato specula sull'uscita «soft» dal Qe

## Balzo dei rendimenti dei titoli di Stato su voci di graduale riduzione degli acquisti Bce

Andrea Franceschi

È stato un finale di seduta piuttosto movimentato quello di ieri sui mercati obbligazionari continentali con gli ultimi minuti di contrattazione caratterizzati da un'improvvisa ondata di vendite che ha fatto impennare i rendimenti dei bond governativi in maniera generalizzata. Il tasso del Bund a 10 anni, che nel corso della giornata aveva oscillato tra -0,11% e -0,09%, si è impennato fino a -0,0457% riportandosi sui livelli di due settimane fa. Movimenti analoghi si sono visti anche su altre obbligazioni governative. Il tasso BTp di uguale scadenza, ad esempio, è balzato dall'1,26% ad un massimo dell'1,32 per cento. La notizia che ha innescato

questo «sell-off» l'ha data l'agenzia Bloomberg che, in un lancio pubblicato alle 17 e 49, ha scritto di un «consenso informale» tra i banchieri centrali sul fatto che la fine del pro-

#### L'INDISCREZIONE

Secondo Bloomberg ci sarebbe un consenso informale tra i banchieri per mettere in atto un «tapering» sull'esempio della Fed

gramma di Quantitative easing debba avvenire in maniera graduale con una riduzione degli acquisti mensili (attualmente pari a 80 miliardi di euro) di 10 miliardi alla volta. Sul modello

del cosiddetto «tapering» messo in atto dalla Federal Reserve tra il 2013 e il 2014.

Bloomberg non ha scritto quando questa graduale riduzione degli acquisti di titoli avverrà. Nè ha lasciato intendere possibili tempistiche sulla fine del programma di stimoli monetari. Le stesse fonti ufficiali citate dall'agenzia inoltre non hanno escluso che la Banca centrale europea possa estendere il programma oltre la sua naturale scadenza fissata a marzo 2017.

L'ipotesi di una stretta Bce nei prossimi mesi resta, a conti fatti, piuttosto remota. L'andamento dell'inflazione nell'area euro peraltro non potrebbe giustificare un cambio di rotta in questo senso.

Anche alla luce di queste considerazioni Giuseppe Sersale, strategist di Anthilia Capital Partners, giudica «esagerata, e in una certa misura, errata» l'interpretazione data dal mercato alla notizia. Ciò è successo forse perché l'indiscrezione ha toccato un nervo scoperto per gli investitori e che riguarda l'incertezza sulle prossime mosse della Bce. Un'incertezza alimentata dalla poca chiarezza emersa al direttivo dello scorso mese sui destini del Qe la cui naturale scadenza, fissata a marzo del 2017, si avvicina.

Una cosa è certa: il piano di stimoli monetari necessita di un tagliando. Anche perché rispettare i criteri che la stessa Bce si è autoimposta per

mettere in atto gli acquisti è sempre più complicato. Secondo Barclays un'eventuale riduzione dell'ammontare di acquisti mensili di titoli dopo marzo 2017 dovrebbe essere letta, non come un preludio alla fine del Qe (come nel caso del «tapering» della Fed) quanto come una prosecuzione con mezzi diversi dell'attività di stimolo. Secondo gli analisti della banca britannica il contesto macroeconomico non giustifica una prossima interruzione del Qe ma ci sono buone probabilità che il piano della Bce sia modificato per ovviare ad una serie di inconvenienti tecnici che ne pregiudicano la piena implementazione. In questo senso, per evitare che si crei-

no false aspettative, sarà importante che la banca centrale comunichi efficacemente le sue prossime misure. Un altro punto su cui c'è discussione è quello dei tassi negativi sui depositi. Una misura che la Bce ha adottato allo scopo di rilanciare il credito all'economia reale ma che, finendo col minare la redditività degli istituti di credito, potrebbe ottenere un risultato opposto. In questi giorni due esponenti della Banca centrale europea, il belga Peter Praet e il lussemburghese Yves Mersch, hanno espresso pubblicamente la preoccupazione sul fatto che il crollo delle azioni delle banche possa costringerle a ridurre il credito a famiglie e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il bond.** Fortissima domanda per il primo titolo cinquantennale (18,5 miliardi) - Rendimento a scadenza del 2,85%

# Boom per il BTp a 50 anni: collocati 5 miliardi

Maximilian Cellino

A lungo atteso, il BTp a 50 anni non ha certo deluso le aspettative. Il Tesoro italiano ha infatti collocato ieri ben 5 miliardi di euro del titolo extra-lungo, un ammontare superiore a quanto in precedenza raccolto per esempio da Francia e Spagna su operazioni di simile durata. Lo ha fatto in virtù di una domanda davvero sostanziosa (ben 18,5 miliardi) proveniente soprattutto da investitori istituzionali esteri, come era prevedibile.

Con un rendimento a scadenza del 2,85% (risultato combinato di un prezzo di emissione pari a 99,194 e un tasso cedolare annuo del 2,8%) e una *duration* superiore ai 27 anni, il nuovo BTp sembra infatti tagliato su misura per quei fondi pensione o assicurazioni che sono alla ri-

cerca disperata di strumenti adatti a garantire le prestazioni definite promesse ai clienti e che in un contesto di mercato simile faticano a bilanciare la composizione dei propri attivitàe passivi: quello che inger-

#### GLI ACQUIRENTI

Il Buono è tagliato su misura per quei fondi pensione e assicurazioni alla ricerca di rendimenti che garantiscano i ritorni promessi ai clienti

go tecnico si definisce *Alm, asset liability management*.

Il fatto che gran parte di queste istituzioni risiedano nel nord dell'Europa (il 52% dei quasi 3,500 miliardi di asset dei fondi pensione del Vecchio Continente è targato

Gran Bretagna, il 32% Olanda e soltanto il 3,3% è italiano, secondo i dati rilevati dell'autorità di settore Eiopa a fine 2015) è quindi coerente con quanto raccontano alcuni dei lead manager dell'operazione (Banca Imi, Bnp Paribas, Goldman Sachs, Hsbc, Jp Morgan e UniCredit) e cioè che oltre l'80% delle richieste sono giunte ieri da oltre frontiera, principalmente da investitori con un'ottica di lungo (se non lunghissimo) termine.

Il Tesoro «incassa» dunque un risultato che permette al tempo stesso di allungare la durata media del debito italiano (che a fine giugno viaggiava attorno ai sei anni e mezzo) e di portare avanti il programma di rifinanziamento che ormai copre l'83% del fabbisogno previsto per il 2016, affidandosi per di più a investito-

ri tendenzialmente stabili proprio per il settore (assicurazioni e pensioni) in cui si trovano ad operare.

Via XX settembre riesce quindi a sfruttare al massimo l'opportunità forse irripetibile offerta dal mercato, per di più in una giornata non particolarmente favorevole per il reddito fisso per via prima delle crescenti attese di un aumento dei tassi Usa da parte della Federal Reserve a fine anno e poi delle indiscrezioni circa un possibile futuro rallentamento dei riacquisti di bond sovrani da parte della Banca centrale europea di cui si parla in modo approfondito negli altri articoli in pagina.

L'appetito per la «carta» italiana a lungo termine, a dispetto delle crescenti tensioni che accompagnano da qualche tempo i titoli del nostro



#### Duration

Con il termine inglese *duration* si intende la durata finanziaria di un titolo, ovvero la sua vita residua, ponderata con il flusso di cedole che il titolo pagherà in futuro. Solitamente, la *duration* si utilizza per valutare gli investimenti obbligazionari: il valore della *duration* espresso in anni e giorni indica la data entro cui il possessore di un titolo obbligazionario rientra in possesso del capitale inizialmente investito, tenendo conto delle cedole.

Paese principalmente per via dell'incognita del referendum costituzionale del prossimo 4 dicembre, si conferma anche nello stesso *pricing* del BTp a 50 anni (50 punti base oltre il titolo più vicino, con scadenza marzo 2047) che ricalca quello di precedenti operazioni simili. E anche nel fatto che lo spread di rendimento rispetto alla Spagna (il cui titolo a 50 anni garantiva ieri a scadenza il 2,59%) si è mantenuto contenuto sotto i 30 punti base così come avviene per i decennali (1,26% contro 1,01%) e per i trentennali (2,30% contro 2,11%).

Curiosamente il calendario delle emissioni propone nella giornata di domani fra le altre operazioni una riapertura da parte della Francia di un bond cinquantennale. Vedremo se l'1,40% offerto al momento dal titolo di Parigi sarà in grado di attirare la stessa attenzione del nuovo BTp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli investitori.** Maria Cannata: «Siamo molto soddisfatti: le dimensioni dell'emissione sono superiori all'importo che ci eravamo prefissati»

# Il «big bond» scelto per oltre metà dall'estero

Il BTp a 50 anni è una storia di successo, in termini assoluti ma anche in termini relativi.

Ieri il Tesoro ha «sfiorato» in positivo più di un target: il costo della raccolta è risultato inferiore alle attese, l'importo collocato è stato superiore a quanto previsto, la domanda è stata più forte delle migliori aspettative. Maria Cannata, responsabile della gestione del debito pubblico al Tesoro, ha detto ieri al Sole24Ore: «Siamo molto soddisfatti dell'esito di questo collocamento. Abbiamo tenuto duro, non siamo usciti con il Btp a 50 anni a giugno e questo ci ha fatto risparmiare sul costo della raccolta per un periodo di 50 anni». Se l'emissione del BTp a 50 anni fosse stata lanciata lo scorso giugno, come in molti sul mercato su aspettavano, si sa-

rebbe allineata al rendimento del Bonos spagnolo con stessa durata, che viaggiava attorno al 3,50%. Ieri il Tesoro è riuscito a spuntare un prezzo di rendimento sulla parte più stretta della

#### LASCELTA

«Abbiamo tenuto duro e non siamo usciti con il BTp a giugno: questo ci ha fatto risparmiare sul costo della raccolta per 50 anni»

forchetta proposta, comunque sotto il 3%, al 2,85% che è più basso del costo medio del debito pubblico negoziato in circolazione, stimato dal mercato attorno al 3,25% e che il Tesoro vede «poco sopra il 3%».

«Le dimensioni dell'emissione sono superiori all'importo che ci eravamo prefissati, ma la domanda è stata di ottima qualità e questo ci ha consentito di aumentare l'ammontare, una bella sorpresa direi, e abbiamo collocato per oltre la metà all'estero», ha aggiunto Maria Cannata.

La domanda totale è salita fino ad arrivare attorno ai 18,6-18,7 miliardi, quindi i 18,5 miliardi dichiarati sono un arrotondamento per difetto. Gli ordini sono stati superiori alle attese e questo ha consentito al Tesoro di portare l'ammontare dell'emissione a 5 miliardi, contro i 3 di Spagna e Francia. Stando a fonti vicine al sindacato di collocamento, gli investitori identificati come «real money», meno speculativi,

hanno pesato per oltre il 50% sul totale degli ordini. E per questo, una grossa fetta dell'emissione è stata venduta a investitori solidi, come i fondi pensione e le compagnie di assicurazione che hanno un orizzonte temporale molto lungo con i prodotti del Tfr e le polizze vita. Il BTp a 50 anni è anche piaciuto, e molto, agli hedge fund che sono alla rincorsa di alti rendimenti per aumentare la performance del portafoglio del *fixed-income*. «Di questi tempi non si trovano rendimenti attorno al 3% a basso rischio», ha commentato una fonte vicina al collocamento.

Un altro metro per misurare il successo di questa operazione è lo spread che l'Italia ha pagato rispetto alla Spagna. Il BTp a 50 anni ha pagato 52 centesimi so-

pra il rendimento del BTp a 30 anni, mantenendo quindi lo stesso spread sui 50 anni che l'Italia paga sopra la Spagna sulla durata a 30 anni. Allungando la scadenza del bond, il gap tra Italia e Spagna si sarebbe potuto allargare di qualche centesimo e l'emissione ieri è iniziata con questa ipotesi sul tavolo: ma alla fine della giornata l'Italia è stata in grado di mantenere lo spread invariato rispetto alla Spagna, lo stesso sui 30 e sui 50 anni. Anche questo risultato conferma la calda accoglienza riservata al bond italiano.

«Quest'anno l'Italia ha saputo sfruttare al meglio il trend sul mercato di allungamento della vita media nel portafoglio dei bond» ha sottolineato una banca vicina all'operazione. «Ha emesso il primo

BTp a 20 anni, il primo BTp a 50 anni e ha collocato la più grande emissione di BTp a 30 anni per 9 miliardi di euro».

Un altro messaggio forte ieri che cementa l'impegno del Tesoro per le scadenze extralunghe è stato proprio il collocamento pubblico. In passato l'Italia ha collocato BTp a 50 anni indicizzati all'inflazione europea, ma con collocamenti privati, presso uno o due investitori dedicati. Questa volta è diverso.

«Il collocamento pubblico è diverso dal *private placement*, è un impegno fin dall'inizio a garantire la liquidità, con la dimensione dell'emissione che in questo caso è di 5 miliardi, ma anche successivamente è un impegno a riaprire il BTp a 50 anni per dare in futuro la liquidità necessaria», ha confermato Maria Cannata.

I.B.

@isa\_bufacechi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANALISI

Alessandro Merli

«Ballon d'essai», volatilità e il test per la reazione del mercato

► Continua da pagina 1

Si avvicina la riunione di dicembre, quando il consiglio della Banca centrale europea, armato delle nuove previsioni su inflazione e crescita, prenderà con ogni probabilità una decisione su cosa fare dopo il marzo 2017. E questo accende la discussione sull'ipotesi in campo, tra le quali è possibile, secondo quanto ha riferito ieri Bloomberg, una progressiva riduzione dell'acquisto di titoli, il cosiddetto Qe. Il mese scorso, il presidente Mario Draghi ha detto in conferenza stampa che per ora non se ne era parlato, limitandosi ad annunciare un mandato ai tecnici.

A marzo del prossimo anno, la Bce dovrebbe terminare il cosiddetto Qe, avviato nel marzo dello scorso anno, ma fin dall'inizio si è lasciata aperta la porta a un allungamento, a seconda degli sviluppi sul fronte dell'inflazione. Questa è oggi allo 0,4% (contro un obiettivo di avvicinarsi al 2%) e probabilmente crescerà nei prossimi mesi per effetti statistici legati all'andamento del prezzo del petrolio. Finora, i mercati hanno lavorato su un'ipotesi centrale, di allungamento del Qe, con una variazione dei parametri degli acquisti, per ovviare alla scarsità di titoli, soprattutto i Bund tedeschi fra questi parametri potrebbero essere ritoccati il divieto di acquisto sotto il tasso sui depositi (-0,40%), che potrebbe passare ad applicarsi a un portafoglio invece che ai singoli titoli; l'aumento dei limiti di acquisto di singoli bond o singoli emittenti; la modifica del legame fra acquisti e quota dei Paesi nel capitale della Bce, che orienta le operazioni sui Bund e accentua la scarsità, ipotesi pressoché impraticabile politicamente. La Bce potrebbe anche decidere, secondo Bloomberg, di allungare il termine degli acquisti, ma comunicare in anticipo che inizierà a ridurre gli importi mensili, oggi a 80 miliardi di euro (questo mese, secondo dati diffusi ieri, hanno toccato quota 85), a 70 miliardi e progressivamente di 10 miliardi al mese. Negli Stati Uniti, la Federal Reserve ha applicato lo stesso metodo, il cosiddetto *tapering*, quando ha messo fine al Qe: per la verità, a quel punto l'economia Usa aveva realizzato progressi ben maggiori di quella dell'eurozona per giustificare l'uscita.

Va detto intanto che anche una riduzione degli acquisti mensili non comporta necessariamente una politica monetaria meno accomodante, dato che la Bce è comunque già impegnata a reinvestire i proventi dei titoli in scadenza. Le ripercussioni di mercato di ieri dimostrano comunque che un eventuale annuncio non sarà di facile digestione. Indiscrezioni come quelle circolate ieri possono servire alla Bce anche a testare le acque di eventuali reazioni di mercato. E nel frattempo comunque fanno salire i rendimenti, dando alle operazioni della banca un po' di respiro, almeno temporaneo.

Dalla Bce hanno fatto sapere ieri che nessuna decisione è stata presa e che la discussione non è ancora arrivata in consiglio. Da qui a dicembre è lecito aspettarsi altri *ballons d'essai* e altra volatilità. Mai come adesso la Bce, come la Fed, è «data dependent», dipende dall'evoluzione dei dati economici. Le prossime proiezioni macroeconomiche daranno la linea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANALISI

Isabella Bufacchi

Il BTp a 50 anni, un successo per l'euro e per l'Italia

► Continua da pagina 1

Nel giorno del collasso della sterlina, travolta dal riaffiorare di quella paura sopita ma mai sparita su costi e incertezze dell'uscita dall'euro, la moneta unica europea e il progetto dell'Unione europea hanno messo a segno ieri un grande colpo, hanno tagliato un traguardo inimmaginabile solo qualche anno fa. A dimostrare che la fiducia nell'Europa, nella zona dell'euro c'è, è arrivato ieri il BTp a 50 anni. Non lo ha fatto in punta di piedi. Ha sbaragliato.

Il debutto del BTp extralungo ha portato nelle casse dello Stato 5 miliardi invece dei 3 del debuttante OaT francese e del Bonos spagnolo a 50 anni. Il costo della raccolta spuntato dal Tesoro, quel 2,85% che è inferiore al costo medio del debito pubblico in circolazione, è sotto il 3% che i più si aspettavano. E gli ordini vicini ai 19 miliardi la dicono lunga sulla forza della domanda, che è stata di qualità.

E' vero che il BTp a 50 anni ha voluto sostenuto dalle ali della voglia sfrenata di rendimenti più alti della norma, in un mercato dominato dai tassi negativi, dalle aspettative di un'inflazione che resterà bassa a lungo e di rendimenti compressi ai minimi storici per un periodo molto prolungato. E' vero che questo BTp extra-lungo piace anche in un'ottica speculativa con l'orizzonte breve del *carry trade*. Ma è altrettanto vero che senza l'euro, con il suo spessore e la sua profondità di valuta di *standing* internazionale, senza la protezione delle OMTs, del QE, del *whatever it takes*, del fondo salva-Stati Esm, senza l'Unione bancaria e il piano Juncker, l'Italia e il BTp a 50 anni richiesto da investitori di tutto il mondo non l'avrebbe potuto emettere.

Anche il rischio-sovrano dell'Italia ha incassato un gradimento che in altri tempi non così lontani - sarebbe stato un miraggio irraggiungibile. Proprio in questa fase storica in cui l'Italia deve fare i conti con un *credit watch* negativo di DBRS (una minaccia non da poco perché getta un'ombra sull'unico rating sovrano italiano nella categoria delle «A»), con i timori del ritorno dell'instabilità politica per il referendum sulla riforma costituzionale e l'ascesa del M5S e dei partiti di protesta, con il debito/Pil che stenta a calare tanto più stenta il rilancio dell'economia, ecco che il Tesoro ha riconosciuto una «finestra di opportunità» (le classiche *windows of opportunity* dei mercati) e l'ha colta al volo, lanciando il BTp a 50 anni nel mare aperto delle emissioni pubbliche ma affidando il timone alle mani forti di un sindacato di collocamento di primissimo piano. Corre voce che questo speciale BTp abbia incuriosito persino i risparmiatori, un retail tenuto invece fuori dai radar del piazzamento. La scadenza dei 50 anni è però per i professionisti, è l'ultima parte della frusta, quella che si muove di più di ogni altra, con il prezzo che crollerà nel momento in cui le aspettative su inflazione e tassi si normalizzeranno. «Spero che torni la normalità, ben venga, anche se dovrò preoccuparmi del mio BTp a 50 anni in portafoglio», ha chiosato ieri un trader.

i.bufacechi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le vie della ripresa

### LE STIME DEL GOVERNO

#### Alla Camera

Il ministro risponde ai dubbi espressi ieri da Bankitalia e dall'Ufficio di bilancio

#### Tempi supplementari

È probabile che il responsabile del Tesoro venga ascoltato di nuovo dalla commissione

# «Pil all'1% nel 2017 obiettivo realizzabile»

## Padoan alla Camera: la manovra spingerà la crescita - Renzi: tra un anno vedremo chi ha ragione

Gianni Trovati  
ROMA

La crescita dell'1% messa in programma per l'anno prossimo dal governo nella nota di aggiornamento al Def è un obiettivo «ambizioso» ma «realizzabile». Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan risponde così alle obiezioni dell'Ufficio parlamentare del bilancio, l'Authority dei conti che l'altro ieri ha prospettato la mancata validazione del quadro programmatico ipotizzato dal governo, e alla prudenza di Bankitalia che sempre lunedì aveva appunto definito «ambizioso» il programma governativo. «Tutti gli anni è la solita solfa - taglia corto il premier Matteo Renzi nel corso di un'intervista a Radio Capital -, ed essendo previsioni vedremo tra un anno chi si sbaglia».

Al centro delle discussioni, riprese ieri dal titolare dell'Economia nel corso dell'audizione alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, c'è il forte effetto di spinta che le misure previste in manovra, dal blocco degli aumenti Iva agli incentivi fiscali per gli investimenti, secondo il governo dovrebbero produrre l'anno prossimo, portando la crescita dallo 0,6% tendenziale (cioè senza legge di bilancio) all'1% programmatico. «Non è una scommessa», ha ribattuto il ministro dell'Economia, aggiungendo anzi che «i moltiplicatori sono difficili da stimare» in un contesto di inflazione e tassi piatti, e che a consuntivo potrebbero esserci «sorprese positive».

L'allerta dell'Ufficio parlamentare del bilancio, però, agita il Parlamento, e non solo dalle parti dell'opposizione che chiede di «riscrivere la nota di aggiornamento con numeri credibili» (così il capogruppo di Fi alla Camera Renato Brunetta) e accusa il governo di aver scritto cifre «inventate» (lo ha detto Ste-

fano Fassina, di Sinistra Italiana, suscitando la richiesta di «più rispetto» da parte di Padoan). Sul tema interviene anche la minoranza Pd, che con Federico Fornaro chiede di sospendere l'esame della nota in commissione fino al chiarimento fra governo e Upb. E Francesco Boccia (Pd), che oltre a presiedere la commissione Bilancio della Camera è stato il primo firmatario della riforma della legge di bilancio statale, chiede di far slittare il voto in Aula sulla nota, messo in calendario per l'11 ottobre, accusando il governo di non aver rispettato le nuove regole. «Se la legge fosse stata rispettata - spiega - l'Upb avrebbe avuto tutti gli elementi per fare le valutazioni e forse non saremmo in queste condizioni».

#### MINORANZA PD

Fornaro: sospendere l'esame del Def in commissione senza chiarimenti dell'Esecutivo. Boccia: il voto in aula previsto l'11 ottobre può slittare

LA PAROLA CHIAVE  
**UpBilancio**

● L'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) è un organismo indipendente costituito nel 2014 con il compito di svolgere analisi e verifiche sulle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica del Governo e di valutare il rispetto delle regole di bilancio nazionali ed europee. È stato costituito secondo quanto previsto dalla legge rinforzata sul principio del pareggio di bilancio (243/2012)

Anche Padoan ha spiegato le distanze fra le previsioni governative e i giudizi dell'Upb con la mancata disponibilità di «tutte le informazioni» sulle misure della manovra, ma è la stessa legge sul pareggio di bilancio (articolo 18, comma 3 della legge 243/2012) a chiarire i possibili sviluppi. In caso di obiezioni dell'Upb, basta un terzo dei componenti delle commissioni per chiedere al governo di tornare in Parlamento per spiegare le ragioni per cui intende andare avanti sulla propria strada oppure adeguarsi alle stime dell'Authority. L'esito è quasi scontato, vista la temperatura della discussione, ma il calendario rimane strettissimo, anche alla luce del fatto che il presidente del consiglio conferma l'intenzione di approvare la manovra entro il 15 ottobre; il governo avrebbe in realtà tempo fino al 20, perché alla fine della prossima settimana scade «solo» il termine per inviare a Bruxelles con l'obiettivo di saldo di bilancio e le proiezioni di entrate e spese.

Sul versante europeo, nel frattempo, è in corso quello che Padoan definisce «un dialogo continuo con gli organismi della commissione» per respingere l'idea del «braccio di ferro». In gioco c'è lo 0,4% di deficit aggiuntivo che l'Italia chiede sulla base delle «circostanze eccezionali» rappresentate dal terremoto di agosto e dal fenomeno migranti. La partita è aperta, e in attesa di un risultato a oggi tutt'altro che scontato ieri è intervenuto il capogruppo del Pse al parlamento di Strasburgo, Gianni Pittella, spargendo ottimismo: il confronto con Upb, Bankitalia e Corte dei conti poggia secondo Pittella su «valutazioni interlocutorie», che non avranno conseguenze in Europa perché «un non della commissione sarebbe assurdo».

gianni.trovati@ilsale24ore.com  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'audizione. Il ministro Padoan durante la relazione davanti alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato

#### LE VARIABILI

##### 0,6%

**Il Pil tendenziale**  
La previsione programmatica di crescita del Pil reale italiano per il 2017 è posta nella nota di aggiornamento del Def posta all'1 per cento, 0,4 punti percentuali al di sopra dello scenario tendenziale (vale a dire lo 0,6%) Il tasso di crescita previsto i due anni successivi è di 1,3 per cento nel 2018 e 1,2 per cento nel 2019, in entrambi i casi 0,2 punti percentuali al di sotto della previsione Def 2016 a causa di un abbassamento della crescita prevista dell'economia mondiale. Solo in parte compensata dall'aspettativa e dall'auspicio che le politiche monetarie e fiscali dell'Area dell'Euro siano più espansive

##### 1%

**Il Pil programmatico**  
Il governo punta per l'anno prossimo sul forte effetto di spinta delle misure previste in manovra, dal blocco degli aumenti Iva agli incentivi fiscali per gli investimenti. Secondo il governo tutto questo dovrebbero produrre l'anno prossimo, portando la crescita dallo 0,6% tendenziale (cioè senza legge di bilancio) all'1% programmatico. «Non è una scommessa», ha ribattuto il ministro dell'Economia Padoan, aggiungendo anzi che «i moltiplicatori sono difficili da stimare» in un contesto di inflazione e tassi piatti, e che a consuntivo potrebbero esserci «sorprese positive».

##### 0,4%

**Deficit aggiuntivo**  
Sul versante europeo è in corso quello che Padoan definisce «un dialogo continuo con gli organismi della commissione» per respingere l'idea del «braccio di ferro». In gioco c'è lo 0,4% di deficit aggiuntivo che l'Italia chiede sulla base delle «circostanze eccezionali» rappresentate dal terremoto di agosto e dal fenomeno migranti. Intanto il premier conferma l'intenzione di approvare la manovra entro il 15 ottobre; il governo avrebbe in realtà tempo fino al 20, perché alla fine della prossima settimana scade «solo» il termine per inviare a Bruxelles con l'obiettivo di saldo di bilancio e le proiezioni di entrate e spese.

**Fondo monetario.** Riduzione dello 0,1% rispetto a luglio anche sulle proiezioni 2016 che arrivano allo 0,8% - Preoccupazioni sul sistema bancario italiano

## Il Fmi lima la previsione per l'anno prossimo allo 0,9%

Alessandro Merli

WASHINGTON. Dal nostro inviato

Il Fondo monetario internazionale ha ritoccato di nuovo al ribasso le previsioni di crescita per l'Italia, portandole allo 0,8% per quest'anno e allo 0,9% per l'anno prossimo, una limatura dello 0,1% in entrambi i casi rispetto allo scenario di luglio. Le cifre sono sostanzialmente in linea con le ultime e molto discusse stime, anch'esse riviste al ribasso, presentate dal Governo in questi giorni nell'aggiornamento del Def. Nel luglio scorso, l'Fmi aveva già tagliato le sue previsioni sull'economia italiana di uno 0,1% per entrambi gli anni.

L'Italia è uno dei pochi Paesi ad accusare un ribasso delle previsioni. Sia nel 2016, sia nel 2017, la crescita è in coda fra i grandi Paesi dell'Unione europea al penultimo posto nel G-7, davanti al solo Giappone. È an-

che in ritardo rispetto alla media dell'area dell'euro che secondo gli economisti del Fondo monetario crescerà dell'1,7% quest'anno e dell'1,5% il prossimo.

Rispondendo a una domanda dei cronisti a margine della conferenza stampa di presen-

#### IL CONFRONTO CON L'EUROPA

Performance italiana lontana dalle previsioni per l'area euro dove la crescita è data all'1,7% per quest'anno e all'1,5% per il 2017

tazione del World Economic Outlook, il responsabile del rapporto, Gian Maria Milesi-Ferretti, ha evitato di rilasciare commenti sul referendum costituzionale del 4 dicembre prossimo. «Il referendum in Italia - ha detto - non è Brexit,

nel senso che non è una decisione su fattori economici. È una decisione politica e in quanto tale non è un tipo di decisione sul quale il Fondo può dare opinioni».

Per quanto riguarda l'economia italiana, l'impulso alla crescita verrà quasi esclusivamente dalla domanda interna. I consumi dovrebbero tenere, con un'espansione dell'1% circa in entrambi gli anni che rientrano nelle previsioni, mentre si registrerà un aumento degli investimenti. Negativo invece per il 2016 l'apporto delle esportazioni nette, e nullo per il 2017.

Il rapporto dell'Fmi mette l'accento fra l'altro sulla vulnerabilità del sistema bancario italiano, la più grave nell'eurozona insieme al Portogallo, anche se nota che c'è stata finalmente nell'ultimo anno una leggera ripresa del credito, anche se inferiore all'area euro

#### L'Outlook del Fondo monetario

LA CRESCITA SECONDO IL FMI  
Variazioni percentuali

	Previsioni		Var. sull'outlook di luglio	
	2016	2017	2016	2017
Area Euro	1,7	1,5	0,1	0,1
Germania	1,7	1,4	0,1	0,2
Francia	1,3	1,3	-0,2	0,1
<b>Italia</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,1</b>
Spagna	3,1	2,2	0,5	0,1
Giappone	0,5	0,6	0,2	0,5

I CONTI PUBBLICI ITALIANI  
Previsioni in percentuale del Pil

	2016	2017	2018
Indebitamento netto	2,5	2,2	0,0
Output gap	2,5	1,7	0,0
Saldo strutturale	1,2	1,1	0,0
Debito netto	113,8	113,9	106,7
Debito lordo	133,2	133,4	125,0

Fonte: Fondo Monetario Internazionale

nel suo complesso: i problemi delle banche verranno analizzati più nel dettaglio dall'istituzione di Washington nel Global Financial Stability Report, che verrà pubblicato oggi. Fra le eredità della crisi, non solo in Italia, il Fondo mette l'accento tra l'altro sull'alto debito e sui crediti deteriorati nei bilanci delle banche.

La politica fiscale in Italia sarà leggermente espansiva, nota l'Fmi, che prevede per il deficit (le stime ancora non tengono conto dell'aggiornamento del Def, ma sono basate sul documento di aprile) un 2,5% del prodotto interno lordo nel 2016 e un 2,2% nel 2017. Il debito pubblico aumenterà ancora, dal 132,7% del Pil dell'anno scorso al 133,2% di quest'anno e al 133,4% dell'anno prossimo.

La disoccupazione italiana, nelle previsioni del Fondo, è destinata a restare la più elevata nei Paesi del G-7, seppure in discesa dall'11,9% nel 2015 all'11,5% nel 2016 e all'11,2% nel 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il cantiere manovra.** Entro la fine della prossima settimana la definizione delle linee guida della legge di bilancio da inviare a Bruxelles

## Da giochi e lotta all'evasione dote da 4,8 miliardi

Marco Mobili  
Marco Rogari

ROMA

Una dote da circa 800 milioni quella che il Governo si appresta a chiedere al mondo del gioco con la legge di stabilità. E che dovrà aggiungersi ai circa 4 miliardi che l'esecutivo conta di recuperare sotto la voce maggiori entrate con la lotta all'evasione Iva e una riduzione della voluntary disclosure. Ad alzare l'asticella delle maggiori entrate, poi, saranno chiamate anche alcune misure "di cassa" come la riapertura dell'assegnazione agevolata dei beni di impresa e la rivalutazione dei valori di acquisto di terreni e partecipazioni. Poste queste

time in grado di drenare ancora qualche centinaio di milioni di euro. Ma torniamo al gaming.

Il mercato del gioco anche con la legge di bilancio per il 2017 sarà chiamato ad assicurare all'Esecutivo risorse fresche per sostenere la crescita. Si tratta di circa 800 milioni che dovrebbero essere assicurati da operazioni one shot. In prima battuta la gara per l'assegnazione

#### IL PACCHETTO SUL GAMING

Dal mercato del gioco attesi 800 milioni con il Superenalotto, il rinnovo delle scommesse e dalle slot con il saldo dell'anticipo del Preu

del Superenalotto la cui concessione è in scadenza nel 2018. Secondo le prime ipotesi circolate la nuova gara dovrebbe assicurare non meno di 200 milioni come base d'asta. La seconda voce di entrata è prodotta dal prolungarsi dell'accordo con regioni ed enti locali sull'offerta di gioco. Accordo atteso, dopo circa un anno di trattative e incontri, per il 20 ottobre prossimo. In questo modo il Governo potrà far slittare al 2017 i 460 milioni di euro attesi dalla stabilità 2016 con lagare per il rinnovo delle concessioni dellescommesse. A completare il quadro ci sarebbero poi i 160 milioni mai versati dalla filiera delle slot. La legge di stabilità per il 2015 (articolo 1, comma 649), aveva previsto un

contributo di 500 milioni a carico dei concessionari e della filiera a titolo di riduzione di compenso. La norma, contestata da concessionari, gestori ed esercenti, è stata abrogata dalla legge di stabilità 2016 sia perché di difficile applicazione sia perché oggetto di rinvio alla Corte costituzionale da parte del Tar Lazio. Ora all'appello mancano, come detto, circa 160 milioni di euro, che i concessionari devono cercare di riscuotere da gestori ed esercenti per il successivo riversamento all'Eraio. Con la prossima legge di bilancio dovrebbe arrivare una norma ad hoc che conceda ai concessionari più poteri per il recupero delle somme fino ad oggi non pagate.

Il grosso delle misure di entrata

dovrà arrivare dalla lotta all'evasione. L'obiettivo è quello di recuperare tra i 3,5 e i 4 miliardi di euro da iscrivere nella legge di bilancio sotto la voce "Comunicazioni Iva" (1,8 miliardi) e "Voluntary disclosure bis" (1,5 miliardi). Con le comunicazioni Iva verrebbe introdotto l'obbligo dell'invio trimestrale di tutte le fatture emesse e ricevute. Un redditometro senza alcuna deroghe di esclusione e soprattutto analitico. L'altra quota è attesa dalla nuova operazione di rientro dei capitali che punterebbe a coprire le annualità dal 2009 (anche se già prescritto) al 2015 con sanzioni e interessi. La controindicazione per il Governo è l'aleatorietà delle due poste di entrata che obbligherà i

tecniche del Mef e di Palazzo Chigi a prevedere comunque una clausola di salvaguardia ad hoc per rassicurare Bruxelles: indiziate numero uno sono le accisesulla benzina. Ai quasi 5 miliardi da gioco e contrasto dell'evasione si aggiungono le risorse che il Governo conta di recuperare con la spending review. La revisione della spesa dovrà essere strutturale anche per sostenere l'impalcatura delle coperture della prossima legge di bilancio. Che il Governo conta di definire alla fine della prossima settimana. Anche perché entro il 15 ottobre l'esecutivo deve trasmettere alla Commissione Ue e all'Eurogruppo il Documento programmatico di bilancio ed entro il 20 deve inviare alle Camere la legge di bilancio vera e propria (articolato e tabelle).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'ANALISI

Dino Pesole

### Risorse concentrate su pochi interventi per rispettare le stime di crescita

► Continua da pagina 1

«Obiettivo ambizioso», aggiunge la Banca d'Italia. Nessuna sovrastima delle stime, replica il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Il punto è che con la prossima manovra il Governo scommette su un effetto moltiplicatore sulla crescita pari allo 0,4% del Pil, rispetto a un "tendenziale" dello 0,6 per cento (era l'1,2% ad aprile) e a un'inflazione più bassa dello 0,8% rispetto al quadro «a bocce ferme». Con quali possibilità concrete di realizzare l'obiettivo?

Gli addendi che dovrebbero contribuire all'incremento della stima di crescita sono sostanzialmente due: la neutralizzazione delle clausole di salvaguardia, che eviterà l'aumento dell'Iva e delle accise a partire dal prossimo anno, e il complesso di misure da inserire nella legge di bilancio, dal rilancio degli investimenti pubblici in infrastrutture, al sostegno alle imprese (con la riduzione dell'Ires e la proroga del "superammortamento"), per finire con gli interventi di sostegno ai pensionati (1,5 miliardi nella previsione 2017).

Se questo è il set di misure e interventi su cui il Governo scommette per sostenere la crescita, è del tutto evidente che al momento non è agevole prevederne l'esito. Pesa la variabile internazionale, certo, con le incognite relative all'andamento del commercio mondiale e all'aumento delle quotazioni del greggio, e pesano anche le incertezze connesse sia all'efficacia reale delle misure in cantiere, sia al responso elettorale del 4 dicembre. «Un conto è la sovrastima, un conto è l'ottimismo», osserva Padoan. «Non c'è sovrastima nelle previsioni prodotte dal Governo. Semmai i moltiplicatori sono sottostimati, quindi ci potrebbero essere delle sorprese positive». In poche parole, nell'aspettativa del Governo l'effetto "propulsivo" della manovra potrebbe essere potenzialmente anche più rilevante dello 0,4% indicato nella Nota al Def.

Siamo nel campo degli esercizi previsionali, terreno scivoloso, anche perché possono variare i criteri di calcolo e di misurazione per quel riguarda l'impatto delle singole misure. È il caso dell'atteso incremento degli investimenti pubblici e privati. Al totale delle "misure espansive" il Governo

attribuisce un impatto sul Pil dello 0,2 per cento. Il mancato aumento dell'Iva dovrebbe garantire lo 0,3% in più. Vi andrebbero aggiunte le misure «a politiche invariate» (0,1%) e sottratte le coperture finanziarie (-0,2%), così da raggiungere lo 0,4% in più. Il problema - ribatte l'Upb - è che la crescita 2017 supera di tre decimi di punto il valore mediano delle previsioni. Per gli investimenti siamo a circa un punto percentuale in più, e anche i consumi «sono in prossimità del limite più elevato». La stessa Banca d'Italia nota come l'impatto sulla crescita del mancato aumento dell'Iva (0,3%) sconti un effetto «piuttosto forte rispetto a stime econometriche basate sui dati del passato». Quanto alle altre misure espansive, Via Nazionale sospende per ora il giudizio, condividendo però fin d'ora la priorità attribuita al sostegno degli investimenti. E il Fmi, nel confermare la stima di

#### LADOPPIAINCERTEZZA

Sul raggiungimento degli obiettivi pesa sia l'efficacia reale delle misure proposte sia l'esito del referendum

#### LA SCADENZA

Solo a metà 2017 si capirà se la cura sta funzionando o se resteremo prigionieri dello «zero virgola»

crescita del Governo per il 2016 (0,8%), si colloca leggermente al di sotto della previsione governativa per quel che riguarda il 2017 (0,9%). Il punto - lo rileva il presidente della Commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia - è che il Parlamento non è al momento nella condizione di capire «quali siano le valutazioni del ministero dell'Economia sugli aspetti più controversi, come il contributo alla domanda interna, i consumi finali, gli investimenti fissi lordi e il contributo alle esportazioni nette». Da qui la richiesta di "integrazioni", fondamentali per esprimere un voto sulla Nota.

L'attesa è tutta sulla manovra in via di allestimento, che per provare a centrare l'obiettivo di crescita contenuto nel Def dovrà essere definita «con grande cura», avverte la Banca d'Italia. Un invito implicito a dar seguito all'approccio espresso agli inizi di agosto dallo stesso Padoan: pochi interventi e tutti mirati alla crescita. Prima la manovra, poi il voto sul referendum costituzionale. Solo a metà del prossimo anno si comincerà a capire se la cura sta funzionando, oppure se l'appuntamento con tassi di crescita non più da «zero virgola» dovrà essere nuovamente rinviato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Nel menù della manovra

##### ENTRATE DAI GIOCHI

Dopo aver versato quest'anno 1,3 miliardi con la stabilità 2016 (dato certificato nella nota al Def) il mondo del gioco è chiamato a contribuire con altri 800 milioni di maggiori entrate per la nuova legge di bilancio 2017. Escluso al momento un nuovo intervento sul Preu applicato alle slot, si punterebbe sulla nuova gara per il Superenalotto (base d'asta da almeno 200 milioni), il rinnovo del bando delle scommesse (460 milioni attesi quest'anno ma di fatto slittati al 2017) e al saldo dei 160 milioni dovuti dalla filiera delle Slot come anticipo del Preu

##### SPENDING

La prossima manovra conterrà la "fase 3" della spending review. Il nuovo piano di riduzione della spesa poggia sul rafforzamento del processo di centralizzazione degli acquisti della Pa sulla base del modello Consip. Che garantirà risparmi per 1-1,2 miliardi in aggiunta alla extra-dote di 600 milioni nel 2016 rispetto all'obiettivo fissato dall'ultima legge di Stabilità. Altri interventi riguarderanno i fondi e i budget dei ministeri con il nodo sanità ancora da sciogliere



## Mercati globali

L'OUTLOOK DEL FONDO MONETARIO

### La frenata delle economie avanzate

Tagliate le previsioni 2016 per i Paesi avanzati, Stati Uniti in testa (-0,6% rispetto a luglio)

### Gli altri fattori di incertezza

Preoccupano Brexit, transizione cinese, prezzi delle commodities, dazi commerciali

# L'Fmi abbatte le stime sul Pil Usa

Il Fondo avverte: la crescita bassa agevola i movimenti populistici e rischia di continuare

Alessandro Merli

WASHINGTON. Dal nostro inviato

La bassa crescita dell'economia mondiale rischia di alimentare il populismo e peggiorare ulteriormente lo scenario economico, avvisa il Fondo monetario, nel tagliare le sue previsioni per le economie avanzate e sollecitare ancora una volta i Paesi a prendere misure di politica economica «decise».

«La crescita è stata troppo bassa troppo a lungo - ha affermato il capo economista dell'Fmi, Maurice Obstfeld - e in molti Paesi i suoi benefici hanno raggiunto troppo poche persone, con ripercussioni politiche che probabilmente deprimeranno la crescita globale ulteriormente». Il rischio politico si affaccia quindi sullo scenario globale, dove l'istituzione di Washington conferma le previsioni di crescita avanzate nel luglio scorso, del 3,1% quest'anno e del 3,4% il prossimo, ma taglia, per il 2016, le stime per i Paesi avanzati. La crescita «forte, sostenuta, equilibrata e inclusiva», chiesta dal G-20 il mese scorso in Cina, non c'è, ammette Obstfeld.

Il ribasso delle stime più consistente riguarda gli Stati Uniti, che gli economisti dell'Fmi prevedono ora che possano crescere dell'1,6% nel 2016 (lo 0,6% in meno rispetto a luglio) e del 2,2% nel 2017 (lo 0,3% in meno). Obstfeld ritiene comunque che nei prossimi mesi, a seconda dell'andamento dei dati, la Federal Reserve possa alzare i tassi. La crescita più lenta negli Usa e in alcuni altri Paesi avanzati, fra cui Italia e Francia, è compensata dal lieve migliora-

mento nei Paesi emergenti. La situazione americana è particolarmente critica proprio dal punto di vista politico per l'imminenza delle presidenziali. Obstfeld in conferenza stampa non ha voluto rispondere sulle possibili conseguenze delle politiche di Donald Trump. Ma ha osservato che il cambiamento delle posizioni di sempre degli Usa in materia di libero commercio «introduce un elemento di incertezza», che non fa bene all'investimento e all'occupazione.

Altro fattore di rischio politico e di incertezza gli sviluppi di

#### L'INCIGNITA AMERICANA

Situazione critica per le imminenti presidenziali. L'Fmi teme un cambiamento delle tradizionali posizioni in materia di libero commercio

Brexit, che, se hanno avuto finora un impatto limitato, dipendono da come si evolverà il negoziato fra il Regno Unito e l'Unione europea.

Ancora una volta, il Fondo ha sollecitato le autorità di politica economica a interventi più decisi per evitare che la bassa crescita diventi cronica. «Senza un'azione determinata delle politiche per sostenere l'attività economica nel breve e nel più lungo periodo - ha detto Obstfeld, nel presentare il "World Economic Outlook" - la crescita insufficiente agli attuali livelli rischia di auto-perpetuarsi, attraverso le forze economiche e politiche negative

che sta scatenando». Un riconoscimento che l'andamento deludente dell'economia è un fattore importante nell'emersione di movimenti populistici e contro la globalizzazione in diverse aree più importanti, compresi gli Stati Uniti e l'Europa.

Fra i rischi che potrebbero far «deragliare» la ripresa nel 2017 e negli anni successivi, rischi che potrebbero interagire fra loro e aggravare ancor più la situazione, il Fondo enumera una transizione difficile in Cina, un'ulteriore netta caduta dei prezzi delle materie prime, una restrizione delle condizioni finanziarie globali o un secco aumento delle barriere ai commerci. C'è poi il pericolo di un acutizzarsi delle tensioni geopolitiche, che peggiorerebbero la crisi umanitaria già in corso nel Medio Oriente e in Africa.

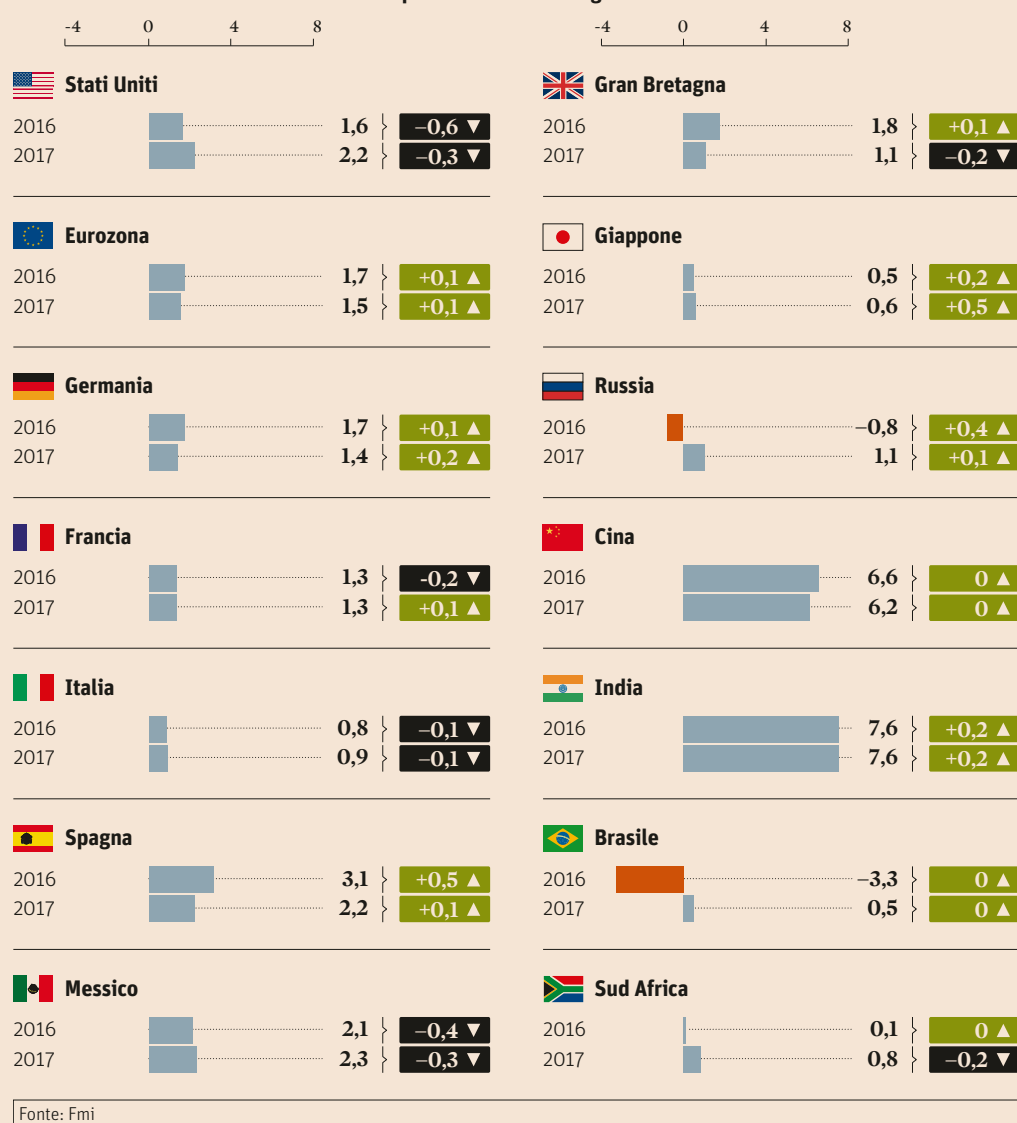
Ancora una volta, l'Fmi nota che la politica monetaria è stata lasciata troppo sola nel sostenere la domanda e che c'è bisogno, come ha sostenuto in più occasioni il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, del supporto della politica di bilancio e delle riforme strutturali, promesse dal G-20 al vertice di Brisbane del 2014, ma che si sono concretizzate in misura insoddisfacente. In Europa in particolare, i Paesi «con spazio fiscale», come Germania e Olanda, dovrebbero approfittare dei tassi d'interesse a zero per realizzare, ha detto Obstfeld, investimenti produttivi in aree come le infrastrutture e l'istruzione, che alla fine fanno crescere l'economia e rendono il debito più sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'outlook del Fondo

Le nuove stime di crescita dell'Fmi

Variazione % annua del Pil e differenza rispetto alle stime di luglio



#### L'ANALISI

Riccardo Sorrentino

### Produttività troppo bassa, questo il nodo da sciogliere

La produttività cresce poco. Nella lunga analisi della attuale fase di quasi stagnazione del Fondo monetario internazionale, questo sembra il punto cruciale, soprattutto per i Paesi avanzati. È questo fattore, sottovalutato, a spiegare peraltro perché le previsioni del recente passato sono state strutturalmente più ottimistiche e quindi le politiche economiche meno intense.

L'elemento che può stupire di più è il fatto che l'Fmi - e molti economisti - non sa perché la produttività cresca così poco. Le possibili spiegazioni sono tante. Tra queste la demografia: i lavoratori meno giovani sembrano essere meno produttivi, anche se più esperti, e i Paesi avanzati invecchiano sempre più. Sembra invece meno condivisibile l'idea che la tecnologia abbia esaurito la sua forza propulsiva.

In ogni caso, se questa è la causa della quasi stagnazione, la risposta non può essere la politica monetaria - gli investimenti rispondono poco all'andamento dei tassi - mentre la politica fiscale solo teoricamente sembra poter avere un ruolo. Gli investimenti pubblici prima di "andare a

regime" non aumentano né la produttività né la capacità produttiva: sono spese. Senza contare che non si può immaginare per i manager pubblici una percentuale di successo superiore - anzi - a quella degli investitori privati. Le scelte pubbliche, insomma, possono essere sbagliate, e molto spesso lo sono.

Occorre intervenire sulla struttura dei mercati. Prima della crisi, e a maggior ragione dopo, sono aumentate le richieste di "protezione": monopoli e oligopoli si sono moltiplicati, la concorrenza è scemata, la creazione di nuove imprese è rallentata persino nei dinamici Stati Uniti, la ricerca delle posizioni di rendita - il rent-seeking - è diventata spasmodica. La globalizzazione, attraverso la Wto, ha addirittura imposto ovunque regole molto stringenti sulla proprietà intellettuale, che non è altro che una (lunga) sospensione del libero commercio con l'obiettivo, dubbio, di incentivare l'innovazione. Ovunque si sono moltiplicati i requisiti per svolgere le attività più disparate, con esempi estremi negli Usa, dove (a New York) sono richieste più ore di pratica per fare l'estetista che per essere infermiere. Soprattutto, si sono dedicati tutti gli sforzi alle riforme del lavoro senza fare riforme dei mercati dei prodotti e dei servizi, creando una forte asimmetria negli interventi. La soluzione, come ha proposto Philippe Aghion dell'Università di Harvard, è allora proprio nel favorire la concorrenza, che - come lui stesso ha mostrato - in quasi tutti i settori genera crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basta tanto così per rendere più efficiente l'energia della tua impresa.

Chiama Enel Energia  
**800 900 860**

Per la tua azienda, scegli un partner che ti dà qualcosa in più di **luce e gas**: tutte le soluzioni per renderla moderna ed efficiente. Come gli impianti di illuminazione led, che riducono consumi ed emissioni di CO<sub>2</sub>. Il risparmio è a portata di mano.

Contatta i nostri consulenti.

enelenergia.it



ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO

enel



## Mercati globali

### IL NODO INGLESE

#### I timori dei mercati

La linea dura preannunciata sui migranti fa pensare a una rinuncia al mercato unico

#### Governo ancora diviso

Il cancelliere Hammond: con il voto il popolo non ha detto di voler diventare più povero

# «Hard Brexit» fa cadere la sterlina

## Valuta britannica ai minimi da 31 anni mentre la Borsa di Londra è vicina ai massimi

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

Bisogna tornare al 1985 per trovare un cambio sterlina-dollaro a questi valori. In due giorni la divisa di Sua Maestà ha perduto poco meno del 2% sulla moneta americana scivolando fino a quota 1,2759. Dopo il crollo di lunedì, quando già veleggiava attorno a 1,28, i mercati sono tornati a penalizzare il pound, imponendo una svalutazione, nella sola giornata di ieri, dell'1,3 per cento. Forte è stata anche la correzione contro l'euro, scambiato a 87,5 pence con un meno 0,2% fin dalle prime contrattazioni. Per converso, e come già accaduto lunedì, è balzato il Ftse

#### MANAGER BRITANNICI

Il ministro dell'Interno Amber Rudd ha messo in guardia le aziende dall'assumere troppi stranieri. Prima gli inglesi

100 che con un progresso in apertura superiore all'1% ha sfondato la vetta dei 7.000 punti, oltre i livelli che si registravano nel 2015. A beneficiarne sono state soprattutto le imprese che fatturano in dollari e riportano i profitti in sterline, anche se spesso l'effetto è ridimensionato dalle conseguenze contabili innescate dal foreign exchange sul debito che le multinazionali hanno in dollari. Sono andati alle stelle anche i costi di hedging contro le fluttuazioni della sterlina nei prossimi tre-sei mesi (10,6% come l'opzione a nove mesi), a conferma che le scosse sono destinate a continuare.

Una dinamica, quella in corso, ampiamente annunciata dalla platea del congresso conservatore di Birmingham. «Ci saranno turbolenze sui mercati» aveva detto due giorni fa il Cancelliere dello Scacchiere Philip Hammond e le parole sono seguiti fatti con straordinaria rapidità. Il motivo della reazione dei mercati va ricercato nello sblocco della Brexit. La signora premier Theresa May ha fatto due passi chiari, anche se non definitivi, nella partita con i partner europei, risvegliando l'attenzione degli investitori che d'improvviso vedono un pronunciamiento popolare - il

referendum di giugno - trasformarsi in una realtà con date già appuntate sul calendario.

Downingstreet, in primo luogo, ha rotto la "tregua", annunciando la data - entro fine marzo 2017 - in cui sarà avviata la procedura di recesso dall'Ue, invocando l'articolo 50 del Trattato di Lisbona. In secondo luogo ha riaffermato la volontà britannica di non cedere sulla libera circolazione degli immigrati in Ue. «Questo passaggio - ha commentato Esther Reichelt di Commerzbank - fa temere che possa esserci un hard Brexit». Ovvero che Londra punti a far saltare il banco uscendo dall'Unione e dal mercato unico al buio per affidarsi solo alle regole commerciali del Wto. In altre parole è il timore che la Gran Bretagna abbia già deciso di rinunciare al passaporto per le istituzioni finanziarie della City. «La realtà - ha dichiarato Parash Upadhyaya currency strategist a Pioneer investment a Boston interpellato da Reuters - è che dal mondo politico si sentono solo commenti che danneggiano la valuta britannica».

Ultima in ordine cronologico è stata la voce della ministro degli Interni Amber Rudd che ha messo in guardia il business dall'assumere troppi stranieri. «I test dovranno essere rivisti - ha detto - per essere certi che gli stranieri siano assunti nelle imprese a copertura di posti vacanti. Senza sfilare, cioè, posizioni a cittadini britannici». British jobs for british managers? Qualcosa di simile in un'autarchica visione del mondo. Con un caveat, crediamo, non farà bene alla sterlina.

Theresa May, in realtà, non ha prefigurato la vera linea Maginot del negoziato con la Ue anche perché la percezione crescente è che nonostante i crescenti toni da brexiter c'è ancora una profonda spaccatura nello stesso governo conservatore. Philip Hammond, per esempio, si arruola fra i più cauti, deciso com'è a tutelare la City. «Il 23 giugno - ha detto nel suo discorso due giorni fa - è stato scelto Brexit senza "se" e senza "ma". Tuttavia con il voto al referendum il popolo non ha detto di voler diventare più povero o di voler essere meno sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier. Theresa May, primo ministro britannico

#### Doppio effetto

VALUTA IN PICCHIATA. Dollari per sterline



Fonte: elaborazione dati Il Sole 24 Ore

LA BORSA SALE. Andamento dell'indice Ftse



Ermenegildo Zegna  
Su Misura

#### L'eccellenza sartoriale Su Misura

Creare un guardaroba che riflette la vostra personalità è l'essenza del servizio Su Misura. Un'esperienza sartoriale unica, che offre oltre 500 tessuti esclusivi fra cui Trofeo, 15MilMil15, High Performance ed Elemento Trofeo-Cashmere.

Il nostro Su Misura Specialist vi aspetta a  
MILANO Via Montenapoleone 27/E e VENEZIA Bocca di Piazza S. Marco 1241

Theresa May tenga conto di quanto sta accadendo, dinamica che tanto somiglia al prologo di un dramma in lento divenire. Aver incardinato la Brexit in un calendario preciso, aver alzato i toni dello scontro con Bruxelles spaventa gli investitori che invocano scelte ponderate, ovvero un'opzione morbida abbastanza per tenere in piedi la partecipazione di Londra al mercato interno. Ogni compromesso che escluda la City dal libero "accesso" alle piazze dell'Europa continentale innescherà uno smottamento fragoroso. Non solo sui cambi.

Il Ftse ha goduto del minimo storico toccato dal pound, ma sarà diversa la reazione se alle parole di

#### SEGNALE DAI MERCATI

Aver incardinato Brexit in un calendario preciso spaventa gli investitori, che chiedono scelte ponderate

Carlos Ghosn seguiranno i fatti, ovvero se la minacciata cancellazione degli investimenti Nissan nel Regno si farà realtà. Investimenti che, per ironia della storia, sono destinati anche a Sunderland dove il gruppo giapponese occupa settemila persone e dove il consenso per la separazione dall'Unione è stato fra i più alti del Paese. Dietro al ceo brasiliano promettono di allinearsi tutte le imprese che non intendono pagare dazio per commerciare fra Regno ed Europa, quando il Regno dall'Europa si sarà definitivamente allontanato. La Jaguar è stata esplicita nel sottolineare ansie non troppo diverse da quelle di Nissan. Il mondo delle imprese - fatti, anzi investimenti, alla mano - comincia a far sapere come si muoverà se sarà davvero hard Brexit. E i mercati si adeguano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brexit

● La parola si riferisce al referendum indetto dall'ex premier David Cameron per chiamare il popolo britannico ad esprimersi sulla volontà di restare o meno nell'Unione europea (da "Britain", Gran Bretagna e "Exit", uscita). Il referendum, tenutosi il 23 giugno 2016, si è concluso con la vittoria del fronte favorevole all'uscita (52%). La messa in pratica della volontà dei cittadini britannici non sarà immediata, occorreranno infatti circa due anni per negoziare il nuovo status come prevede l'articolo 50 del Trattato Ue. Il nuovo premier, Theresa May, ha sciolto le riserve domenica dicendo che attiverà l'articolo 50 entro marzo

New Delhi. La Banca centrale riduce di 25 punti base il costo del denaro citando il rallentamento dell'economia mondiale

## La frenata globale taglia i tassi indiani

Gianluca Di Donfrancesco

Il prolungato rallentamento dell'economia globale e il clima di incertezza alimentato dalle elezioni presidenziali statunitensi spingono la Banca centrale indiana (Rbi) a tagliare i tassi di 25 punti base, portandoli così al 6,25%, ai minimi dal 2010. La prima decisione di politica monetaria del nuovo governatore della Rbi, Urjit Patel, insediato il mese scorso, coglie solo in parte di sorpresa gli analisti, che si aspettavano sì un taglio, ma tra qualche mese.

L'allentamento può avvenire, ha spiegato ieri la Rbi, anche per-

ché la dinamica inflazionistica indiana lo permette. Sotto la guida del predecessore di Patel, Raghuram Rajan, la Banca centrale ha fatto del contenimento dei prezzi la sua bussola. Patel, da vicesegretario, è stato il braccio operativo di Rajan. La Rbi ora prevede che l'inflazione, fotografata al 5,05% ad agosto (dal 6% di luglio), si attesterà al 5% nell'ultimo trimestre dell'anno di bilancio 2016-17, in linea con i suoi obiettivi e all'interno del range di oscillazione indicato dall'Istituto (due punti sopra o sotto il target del 4%). Il raffreddamento dell'inflazione,

ha spiegato la Rbi, va attribuito alle favorevoli precipitazioni monsoniche (fondamentali per moderare i listini dei prodotti alimentari) e alle politiche adottate dal Governo. Le pressioni sui prezzi potrebbero però riaccendersi per effetto del recente aumento del 23% dei salari e dei trattamenti previdenziali per circa 10 mila dipendenti e pensionati pubblici.

Rispetto al gennaio del 2015, quando Rajan avviò il ciclo di politica espansiva, il costo del denaro è sceso di 150 punti base, nonostante l'India sia la grande econo-

mia a più rapida crescita al mondo. Esponenti della maggioranza di Governo e associazioni imprenditoriali hanno però sempre criticato, a volte duramente, Rajan, perché ritenevano che la discesa del costo del denaro non fosse abbastanza rapida e incisiva. Proprio questa divergenza ha alimentato l'attrito di fondo tra l'ex governatore e l'Esecutivo, che poi ha avuto come risultato il mancato rinnovo del mandato di Rajan, che ha così lasciato il timone dopo solo due anni.

La catena di trasmissione della politica monetaria, inoltre,

non sta funzionando correttamente e i tagli decisi dalla Rbi non si traducono nell'offerta di prestiti più convenienti a imprese e famiglie da parte di un sistema bancario sovraccarico di crediti in sofferenza.

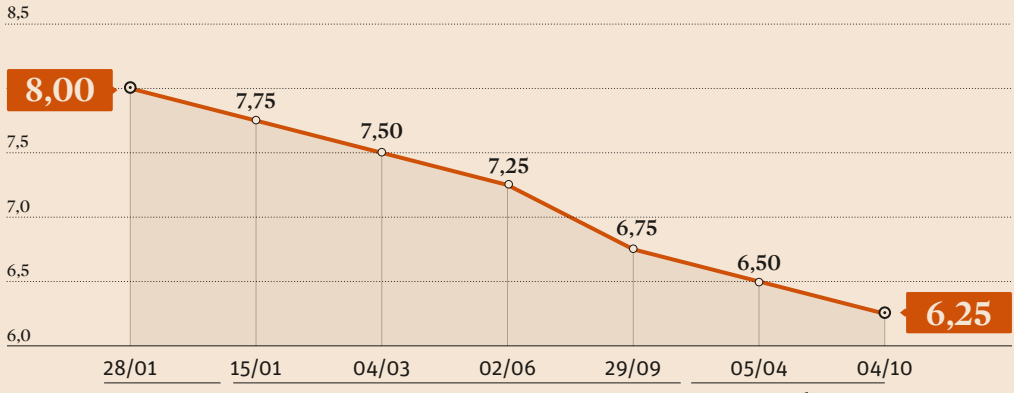
Nei tre mesi tra aprile e giugno, il Pil indiano ha sollevato il piede dall'acceleratore, rallentando al 7,1%, dal 7,9% del trimestre precedente.

La decisione presa ieri dalla Banca centrale indiana è stata anche la prima adottata dal nuovo comitato di politica monetaria, una riforma anche questa voluta da Rajan e Patel. I sei membri, ha spiegato il governatore, hanno votato all'unanimità il taglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La discesa del costo del denaro

Tassi di interesse in India, dati in percentuale



Fonte: Rbi



TRAZIONE INTEGRALE AWD JAGUAR

# L'ISTINTO DEL CONTROLLO.



## Scopri la trazione integrale AWD Jaguar su XF.

Nelle performance più difficili, la tecnica è tutto.  
Ma è l'istinto a fare la differenza.  
Per questo abbiamo creato All Wheel Drive Jaguar.  
In ogni istante, i sensori AWD Jaguar riconoscono la superficie  
su cui stai guidando per adattarsi alle sue caratteristiche  
e passare dalla trazione posteriore a quella integrale.  
E darti le performance Jaguar, in ogni condizione.

**Fino al 30 novembre, la trazione integrale  
è allo stesso prezzo della posteriore.**

[jaguar.it](http://jaguar.it)

**THE ART OF PERFORMANCE**

Consumi Ciclo Combinato da 4,9 a 8,6 l/km. Emissioni CO<sub>2</sub> da 129 a 204 g/km. Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di JAGUAR FINANCIAL SERVICES. Jaguar consiglia Castrol Edge Professional.



## Le vie della ripresa

### LA RISTRUTTURAZIONE DEL CREDITO

#### La Confindustria

Per Matteo Zanetti serve «più credito»  
alle aziende evitando «nuove strette regolatorie»

#### Il sindacato

La Fabi dice «no» all'utilizzo della Naspi  
«Bisogna rafforzare il fondo esuberi»

# Esuberi, Bankitalia favorevole a «misure ad hoc»

Rossi interviene anche sulle good bank: «Ci sono strumenti per trovare una soluzione positiva, diversi dalla liquidazione»

DAVIDE COLOMBO  
ROMA

■ «Fare esercizio fisico e perdere peso al fine di recuperare agilità». Ecco come dovrebbe reagire l'industria bancaria ai grandi cambiamenti imposti dalla crisi finanziaria globale e che passano per il nuovo quadro regolatorio sovranazionale e il formidabile sviluppo delle tecnologie informatiche. È questo l'appello lanciato ieri dal direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, nel suo intervento alla 18esima Giornata del credito che si è svolta a Roma.

Il problema dei problemi delle nostre banche - ha affermato Rossi - è la bassa produttività. Un problema particolarmente acuto in Italia e riflette anche nell'elevato livello dei crediti deteriorati il cui smaltimento «richiederà inevitabilmente tempo». Per questo occorre accelerare con la razionalizzazione delle sedi centrali e della reti territoriali per «riassorbire l'eccesso di capacità produt-

tiva che si è determinato in questi lunghi anni di crisi». In non pochi casi saranno inevitabili anche interventi sul personale. E a questo proposito Rossi ha indicato la via da percorrere: «Si potranno utilizzare gli ammortizzatori sociali esistenti - ha spiegato - ovvero il pensionamento anticipato finanziato dal fondo di solidarietà di settore, per il quale è stata recentemente ampliata la possibilità di utilizzo. Ma, se necessario, occorreranno interventi ad hoc».

Un altro aiuto al recupero di redditività arriverebbe poi dalle aggregazioni, «da facilitare soprattutto fra banche di media dimensione dove le possibilità di sfruttare sinergie di costo e diversificare le fonti di ricavo appaiono più elevate».

Alle parole di Rossi ha risposto il sindacato di maggioranza dei bancari, la Fabi, che ha insistito sulla necessità di puntare, per la gestione degli esuberi, sulla «volontarietà dei prepensionamenti, una banca moderna al servizio

dei territori e una decurtazione di almeno il 30% degli alti stipendi dei manager». Fabi, per bocca del segretario generale, Lando Maria Sileone, ha inoltre respinto l'ipotesi di un utilizzo della Naspi (indennità di disoccupazione) chiedendo invece un rafforzamento del fondo esuberi, l'ammortizzatore sociale di categoria interamente finanziato da banche e lavoratori anche attraverso un intervento legislativo del Governo.

All'evento romano, sul fronte delle imprese è intervenuto Matteo Zanetti, il coordinatore del gruppotecnico Credito e Finanza di Confindustria, che ha invece sottolineato gli aspetti critici del finanziamento alle aziende. «È essenziale - ha affermato tra l'altro - ritrovare la strada della crescita, ma le imprese non possono crescere se non sono finanziate. L'andamento del credito è ancora molto debole, persostenerlo e valorizzarlo è necessario, tra le altre misure, scongiurare il rischio che la stretta regolatoria sia accen-

tuata, evitando in particolare i rischi connessi all'introduzione della cosiddetta Basilea 4 e di un rating ai titoli di stato nei bilanci delle banche. Sarà poi necessario confermare lo Sme Supporting Factor». Secondo Zanetti si dovrà poi «rifornire e rafforzare il fondo di garanzia per le Pmi, valorizzare l'uso delle variabili qualitative nei sistemi di rating delle banche - su questo stiamo già lavorando con l'Abi e gli istituti di credito - e assicurare che il patto marciano produca effetti tangibili a vantaggio delle aziende». E serve infine sviluppare i canali di credito non bancario: «Bisogna catalizzare la crescita delle imprese, che devono aumentare l'apporto di capitale proprio, accedere al capitale di rischio e a strumenti di debito alternativi al credito bancario, offrire buona governance e informazione trasparente al mercato».

Al margine degli interventi ufficiali, Salvatore Rossi ha infine risposto alle domande dei giorna-



Alla giornata del credito. Il dg di Banca d'Italia Salvatore Rossi (al centro)

#### TECNOLOGIE E ATTIVITÀ BANCARIA

##### Come cambiano i servizi di pagamento

■ Tra il 2003 e il 2015 - ha spiegato ieri Salvatore Rossi, direttore generale di Banca d'Italia - la quota dei bonifici disposti per mezzo di canali telematici (per telefono o via

internet) è più che raddoppiata, dal 20 al 42 per cento.

■ È stato così eliminato il limite all'offerta di questi servizi posto dalla distanza fisica tra la banca e il cliente: «un modo completamente nuovo di competere».

listi sulla vicenda delle quattro banche in risoluzione.

Senza commentare direttamente le trattative in corso per l'acquisto delle «good bank», Rossi ha affermato che «ci sono ipotesi e strumenti per trovare una soluzione positiva a questi problemi ed evitare la liquidazione». Rossi ha quindi ricordato che i supervisori - Bce e Banca d'Italia - sono preoccupati «che gli eventuali acquirenti compiano l'operazione corretta per la loro solidità. C'è Bruxelles preoccupata che non ci siano aiuti di Stato, poi c'è impegnato il Governo italiano e ci siamo noi, preoccupati della stabilità finanziaria del Paese e che non siano ventilate ipotesi di contagio finanziario». È una trattativa complessa - ha aggiunto Rossi - ricordando che la Banca d'Italia «è la proprietaria delle quattro banche ponte e che Andrea Nicastrò, presidente delle quattro banche, conduce le trattative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'ANALISI

Marco Ferrando

*Il «paziente» ha bisogno di una terapia in due tempi*

Il sistema bancario italiano (e non solo) è chiaramente sovrappeso: troppe filiali, troppi bancari ma soprattutto troppi crediti deteriorati, che - come ha giustamente ricordato ieri Salvatore Rossi - sono «il problema dei problemi». Peccato che per smaltirli ci vorrà tempo, e non poco: la fatica con cui si sta mettendo in moto la cartolarizzazione di Mps e la velocità ancora bassa a cui viaggia il mercato degli Npl in Italia dimostrano che per aggredire significativamente i 90 miliardi di sofferenze nette serviranno anni.

Ma il mercato è impaziente, scalpita. Non ha né la voglia né l'abitudine di investire su processi di medio-lungo periodo, peraltro appesi alle numerose incertezze di un sistema dai molti bizantinismi. E per questo che, in attesa di perdere peso, alle banche servono interventi urgenti, facilmente percepibili dagli investitori e capaci di impattare sui punti nevralgici: una gestione più celere delle uscite anticipate, la razionalizzazione delle reti, come ha ricordato ieri Rossi, ma anche - per esempio - la pulizia dei rischi legali. Un'altra incognita, pesantissima, che grava sul settore e in particolare sulle sue parti ritenute più deboli.

«A tenere i titoli delle banche italiane fuori dal radar degli investitori sono le incertezze politiche, gli elevati stock di Npl e la percezione di un rischio sistemico», ha messo in guardia Credit Suisse in un report dedicato al settore pubblicato in settimana, che ribadisce l'attesa del mercato per l'esito del referendum costituzionale del 4 dicembre. Già, ma contro i rischi sistemici le banche possono fare ben poco: cavalcano l'onda, o ne sono sommerse.

Diverso è il discorso per le azioni di efficientamento interno, di ottimizzazione dei ricavi e di aggressione dei costi. Delle quali, invece, i manager e i board sono pienamente padroni. Vale per tutti: banche sane, banche malate, banche in ripresa. Non a caso azioni di questo tipo le sta studiando, ad esempio, Marco Morelli in Mps, o ci ha lavorato Victor Massiah in Ubi, che a giugno ha presentato un piano «basic» concentrato sulla razionalizzazione del gruppo. Sulla stessa direttrice si muovono le due venete, Popolare Vicenza e Veneto Banca, dove i board sono alle prese con piani di lunga gittata ma intanto stanno studiando anche azioni sul breve periodo - in primis Npl - le uniche in grado di attirare quegli investitori che potrebbero rendersi necessari accanto all'azionista Atlante per eventuali nuovi rinforzi a livello di capitale.

Come in ogni cura dimagrante, però, servono le idee chiare e molta determinazione. Tradotto: un nuovo modello di business capace di sopravvivere al nuovo contesto competitivo e regolamentare, nonché il coraggio di prendere decisioni forti. E qui, spesso, casca l'asino.

twitter @marcoferrando77  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo strumento. Finanziamenti da banche e lavoratori

## In dieci anni uscite «volontarie» per 40mila grazie al Fondo solidarietà

CRISTINA CASADEI

■ Volontarietà. Basta una parola per raccontare le ristrutturazioni del settore bancario degli ultimi anni. Se consideriamo l'ultimo decennio parliamo di oltre 40mila lavoratori che sono usciti dalle banche, a cui dobbiamo aggiungere altri 20mila entro il 2020. Non uno di questi che sia uscito in maniera obbligatoria. Se parliamo del futuro ogni stima sarebbe spannometrica e avventata, soprattutto perché non siamo a conoscenza dei piani dettagliati di molti istituti che li dovranno presentare nei prossimi mesi. Certamente, come ha spiegato ieri il direttore generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi, sono inevitabili gli interventi sul personale. Di questo sono tutti consapevoli, anche i sindacati che in questi anni si sono ritrovati a gestire molte migliaia di uscite. Sempre attraverso il Fondo di solidarietà di settore, uno strumento unico, finanziato da banche e lavo-

strutturazioni, «è giunto il momento di rifondare un Patto per il Paese, che inizi dalle persone per il benessere di tutti», osserva Lodesani. L'Abi a questo proposito si è detta pronta a sedersi immediatamente con il Governo e i sindacati per fondare un nuovo patto sociale. Non è un tema facile, per l'intreccio di molte particolarità. La prima è che nel settore del credito, per esempio, non si è mai fatto ricorso alla cassa integrazione. E a nominarla le numerose sigle sindacali si mettono subito sulle barricate perché il patto su cui è stata fondata la pace sociale nel credito è l'assenza di forme di coercizione e di obbligo su eventuali esuberi. «Tre i nostri punti cardinali: volontarietà dei prepensionamenti, una banca moderna al servizio dei territori e una decurtazione di almeno il 30% degli alti stipendi dei manager», dice il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileone. Sulla stessa lunghezza d'onda Agostino Megale, segretario generale della Fisac Cgil: «Chiunque parli di licenziamenti o di uscite coercitive del personale dal nostro settore troverà la nostra contrarietà, la nostra opposizione, la mobilitazione di tutto il sindacato»; e Massimo Masi, segretario generale della Uilca: «Gli eventuali esuberi dovranno essere gestiti in forma esclusivamente volontaria, attraverso il nostro Fondo di solidarietà, come da nostra proposta».

Traghi strumenti ad hoc quindi, almeno di non voler innescare forti tensioni - va ricordato che i bancari sono una delle categorie più sindacalizzate - non potranno esservi gli ammortizzatori usati per altri settori e tantomeno la Naspi che i sindacati non vogliono sentir nominare perché significherebbe stati di crisi. Quando si parla di Naspi, però, le banche ricordano di aver versato per l'indennità di disoccupazione circa 10 miliardi. Chiedono di poterle utilizzare, in modo solidaristico, ovvero senza licenziamenti. E qui però i sindacati confederali non spono la linea. L'uscita di un comparto dalla contribuzione agli ammortizzatori sociali generali aprirebbe all'uscita anche di altri settori e si rischierebbe di rompere i legami di solidarietà col resto del mondo. Se però le banche chiedono di usare la Naspi perché si trovano a fronteggiare una fase di ristrutturazione e i sindacati considerano la Naspi e la cassa integrazione due tabù, allora nel patto a tre con Governo, Abi e sindacati, la risposta che ci si aspetta dal Governo è evidentemente lo stanziamento di risorse pubbliche in legge di Bilancio per gli ammortizzatori sociali. Ad hoc per il settore bancario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAL ZILERI

SERGEI POLUNIN, BALLET DANCER  
PALZILERI.COM



CONTOSUIBL

# CONTOSUIBL FA I TUOI INTERESSI. A ZERO SPESE.



**Libero** | OFFERTA VALIDA PER I NUOVI CLIENTI FINO AL 31/12/2016.  
TASSO LORDO GARANTITO FINO AL 30/06/2017.



**Vincolato** | RENDIMENTO ANNUO LORDO SULLE SOMME  
VINCOLATE PER 36 MESI, CON INTERESSI TRIMESTRALI.

ContosulIBL offre molti servizi integrati, come la carta PagoconIBL che consente prelievi gratuiti illimitati in oltre 1.200 sportelli in tutta Italia.  
ContosulIBL è sicuro perché IBL Banca aderisce al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

APRI CONTOSUIBL:  ONLINE SU IBLBANCA.IT  IN FILIALE.

CHIAMATA GRATUITA  
800-91.90.90



**IBL BANCA ADERISCE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI.** Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i prodotti ContosulIBL Libero e Vincolato è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso i fogli informativi disponibili c/o le Filiali IBL Banca e sul sito [iblbanca.it](http://iblbanca.it). ContosulIBL Vincolato con cedola ti garantisce, per importi fino a 1 milione di euro, un rendimento annuo lordo del 2,15 % sulle somme vincolate per 36 mesi. Per tutta la durata del vincolo il cliente non potrà disporre delle somme depositate. Gli interessi saranno calcolati e liquidati dalla banca con periodicità trimestrale e accreditati sul ContosulIBL Libero collegato al deposito vincolato. Ultima liquidazione degli interessi coincidente con la data di scadenza del vincolo. Il tasso annuo lordo indicato trova applicazione in caso di attivazione di ContosulIBL Vincolato con cedola a far data dal 20/09/2016; la banca si riserva di modificare successivamente a tale data le condizioni di tasso applicabili per la sottoscrizione di ContosulIBL Vincolato con cedola. Alla scadenza del vincolo in caso di mancato rinnovo, le somme saranno accreditate sul ContosulIBL Libero e remunerate al tasso annuo lordo per tempo vigente su tale conto, che alla data della presente offerta è pari allo 0,75%. ContosulIBL Libero garantisce il tasso annuo lordo dell'1,25% per importi fino a 1 milione di euro, fino al 30/06/2017. Le condizioni applicate a ContosulIBL Libero sono riservate ai soli nuovi clienti che aprono il conto dal 20/09/2016 al 31/12/2016. Dopo il 30/06/2017 le somme saranno remunerate al tasso annuo lordo per tempo vigente su tale conto, che alla data della presente offerta sarebbe pari allo 0,75%. In ogni caso l'attivazione effettiva di ContosulIBL è rimessa all'esito positivo dei controlli di legge effettuati da IBL Banca. Per il prodotto PagoconIBL è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso il foglio informativo disponibile c/o le Filiali IBL Banca o sul sito [iblbanca.it](http://iblbanca.it). Per conoscere l'ubicazione degli oltre 1.200 sportelli automatici delle banche aderenti al circuito WeCash sul territorio nazionale si invita a consultare il sito [wecash.it](http://wecash.it).

 **IBL Banca**  
GRUPPO BANCARIO

MIGLIORA LA VITA DI TUTTI I GIORNI.



Mercoledì  
5 Ottobre 2016

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

[www.ilsale24ore.com](http://www.ilsale24ore.com)  
@24ImpresaTerr



## UN DORSO ESTRAIBILE FACILITA LA LETTURA

Impresa & Territori  
è nel primo sfoglio del giornale  
completo delle pagine tematiche  
quotidiane e settimanali



10° CONSUMER & RETAIL SUMMIT

## L'asso dell'innovazione per trainare i consumi

Emanuele Scarci ▶ pagina 11

**Fiere.** Via alla Bi-Mu, rassegna leader delle macchine utensili - La ripresa del mercato interno rafforza la fiducia delle imprese

# Una vetrina 4.0 per i robot

Carboniero (Ucimu): rinnovare i mezzi di produzione aumenta la competitività

Luca Orlando  
MILANO

Quattro. E zero. Tra gli stand sono di gran lunga i numeri più gettonati, insieme a un fiorire di termini inglesi: interactive tools, smart factory, connected machines. Scelte comunicative per certi versi obbligate, nel momento in cui - come spiega Riccardo Rosa - «più di un cliente ci ha contattato, per dirci che se il piano del Governo parte anche l'investimento si sblocca». Il piano, Industria 4.0, vede in effetti proprio nei costruttori di macchine utensili presenti in Bi-Mu, tra le maggiori rassegne mondiali del settore, i più convinti sostenitori. Qui, più che altrove, si può verificare come si concretizza l'ipotesi che iperammortamento e credito d'imposta rilancino in modo sensibile gli investimenti nel 2017. «Considerare la legge di bilancio come un punto di partenza -

### TRA GLI STAND

I costruttori: «I clienti dicono che se decolla il piano del governo su Industria 4.0 sono pronti a sbloccare gli investimenti»

spiega il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia a margine dell'inaugurazione della rassegna - è un elemento essenziale per costruire un percorso per la crescita nell'interesse del Paese. Anche noi come Centro Studi avevamo previsto una crescita inferiore ma questo accadeva prima della legge di bilancio. Bisogna valutare gli effetti sull'economia reale del progetto Industria 4.0 e delle altre misure che il Governo prenderà, adesso è prematuro».

A giudicare dalle stime delle imprese presenti in fiera a Milano il settore non potrà che trarre benefici dagli incentivi legati alla smart factory, anche se nell'immediato qualche ordine potrebbe esserle. «È uno dei primi provvedimenti di indirizzo per l'economia del Paese - spiega Andrea Riello, presidente di Riello Sistemi - e penso che il mercato italiano nel 2017 potrà crescere del 25%». «Tenendo conto anche della crescita in Europa - spiega l'ad di I Robotics Stefano Tonello - l'anno prossimo possiamo crescere del 50%, assu-

mendo altre 5 persone». «L'attesa del 250% - aggiunge l'ad di Marposs Giuseppe Sceusi - potrebbe bloccare il mercato in questi mesi, ecco perché è opportuno evitare ogni ritardo. I nostri prodotti di sensoristica e collaudo rientrano senz'altro nell'area 4.0: può essere una buona occasione per sostituire beni obsoleti». «Aggiungeremo elettronica ai nostri impianti - aggiunge Riccardo Rosa, numero uno di Ermano Rosa - e credo che il nostro business in Italia potrà fino al 30%».

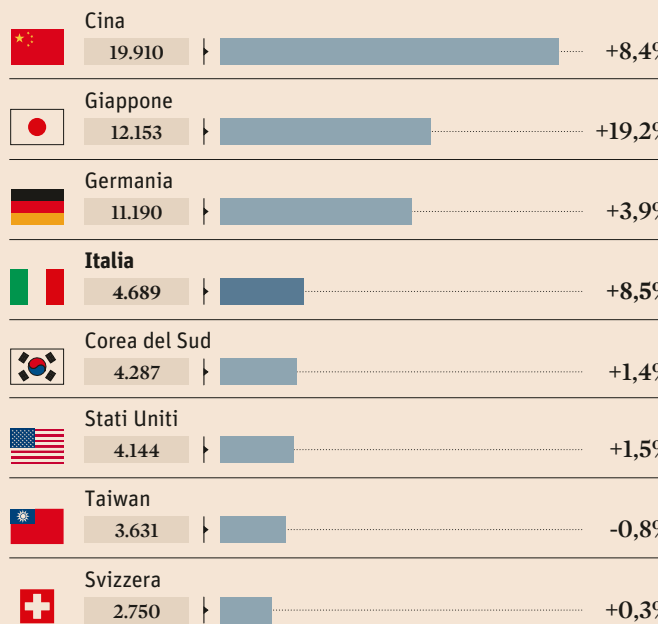
Gli incentivi fiscali si innestano per il settore in una fase già positiva, con il mercato interno in risalita convinta per il terzo anno consecutivo e l'ipotesi di un'accelerazione nel 2017. «Il che è un bene - spiega il presidente di Ucimu-Sistemi per produrre Massimo Carboniero - non solo perché conferma la validità delle misure messe in campo dal Governo, ma anche perché ogni ammodernamento del nostro apparato produttivo si traduce in un rilancio della competitività italiana: abbiamo rimesso la manifattura al centro dell'agenda». Le prospettive paiono dunque positive, anche se sul fondo restano le incognite legate ad una crescita globale non soddisfacente. «La concorrenza di prezzo è forte - spiega Ettore Batisti, numero uno di Pama - e alcuni big hanno rallentato gli investimenti. Qui in fiera mi aspetto un'inversione di rotta. Gli incentivi? Certo aiutano, anche se gli ostacoli da rimuovere per le imprese restano numerosi». «La richiesta in Italia è già tonica - aggiunge Gianluigi Viscardi, ceo Cosberg - e credo che il piano del Governo la farà crescere ancora. Tenendo conto, tuttavia, che per investire occorre avere lavoro». Che al momento non manca ad esempio alle Officine Biglia, con ordini di torni per 5 mesi di attività. «Sfruttando il superammortamento - spiega Mauro Biglia - stiamo investendo otto milioni per ampliare la capacità produttiva. Sono ottimista: con poche integrazioni anche le nostre macchine rientreranno negli incentivi 4.0». Tra gli stand il clima è dunque positivo, in un settore che è sul podio mondiale per export, al quarto posto in termini di output. «Lo specchio - aggiunge Boccia - di quella che deve essere assolutamente l'industria italiana del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il peso dell'Italia nella competizione globale

#### I PRINCIPALI PRODUTTORI

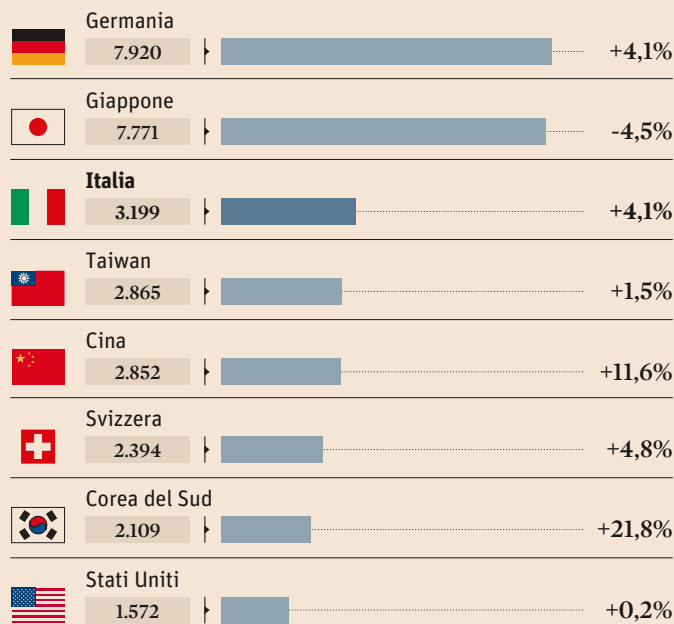
Dati 2015, in milioni di euro e variazione sull'anno precedente



Fonte: Gardner, Associazioni nazionali, ITC

#### I PRINCIPALI ESPORTATORI

Dati 2015, in milioni di euro e variazione sull'anno precedente



**Il caso.** Ma gli operatori temono una frenata nell'ultimo trimestre se non verrà rifinanziata la Nuova Sabatini

## Riparte il leasing strumentale

Federica Micardi

Superammortamento e Nuova Sabatini hanno rilanciato il leasing strumentale.

«Quest'anno - anticipa il presidente di Assilea, e ad di Unicredit Leasing Corrado Piazzalunga - chiuderà con numeri superiori alle previsioni, lo stipulato leasing arriverà a 19,5 miliardi contro i 18 miliardi attesi, e il 40% è rappresentato dal leasing strumentale». Gli operatori però temono una brusca frenata nell'ultimo trimestre se non sarà subito rifinanziata la Nuova Sabatini. Da un'indagine effettuata da Assilea sul 73% del mercato l'agevolazione più richiesta, con il 52,2% è proprio la Nuova Sabatini, segue il superammortamento con l'8,7%, mentre il 39,1% chiede entrambe le agevolazioni. Dei risultati raggiunti grazie agli incentivi

messi in campo lo scorso anno dal Governo e degli incentivi vecchi e nuovi che entreranno nella legge di bilancio 2017 si è parlato, ieri, all'incontro «Leasing e Industria 4.0» organizzato da Assilea

### L'APPELLO

Brigatti (Selma Bpm leasing): fare chiarezza sui macchinari agevolabili, altrimenti ci saranno rallentamenti che l'Italia non può permettersi

all'interno della Bi-Mu.

Il Governo, con Industria 4.0, vuole stimolare investimenti, produttività e innovazione. Una strategia non più prorogabile dato che il parco macchine dell'industria manifatturiera italiana,

secondo l'indagine svolta da Ucimu, ha un'età media di 12 anni ed otto mesi (il più alto degli ultimi 40 anni) e solo il 21% consente un'integrazione informatica o meccanica, uno dei requisiti richiesti per accedere all'iperammortamento del 250%. Quali macchinari entreranno nell'elenco I 4.0 si saprà entro il 20 ottobre, a certificare il macchinario come 4.0, racconta Stefania Pigozzi del Centro studi Ucimu sarà il produttore, ma anche l'acquirente dovrà dichiarare un utilizzo 4.0.

Gli operatori di leasing non temono la sfida di I 4.0. Positivo il giudizio di Lodovico Mazzolin, direttore generale di Mps leasing & factoring, «finalmente abbiamo una politica economica» afferma. Dove per Carmelo Carboti di Ge Capital «il vendor financing potrà avere un ruolo chiave».

Secondo Angelo Brigatti, ad di Selma Bpm leasing Gruppo Mediobanca sarà determinante la chiarezza sui macchinari agevolabili, altrimenti ci saranno rallentamenti che l'Italia non si può permettere. C'è poi chi, come Intesa San Paolo si sta attrezzando per utilizzare nuovi meccanismi di rating, «stiamo elaborando dei sistemi - spiega Fabrizio Guelpa del centro studi - per valutare anche il potenziale dell'azienda e non solo il suo passato e il suo presente». La chiave di volta sta però nel convincere le imprese a investire, perché spiega Giovanni Ajassa del Centro studi Bnl «le imprese italiane non finanziarie hanno depositi per 237 miliardi» fermi per debolezza della domanda e incertezze dei mercati; resta da vedere se Industria 4.0 sarà la soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'assemblea.** Il Cluster fabbrica intelligente

## Governo in campo per promuovere le nuove tecnologie

Matteo Meneghelli

La via italiana al manifatturiero del futuro passa dai cluster. Lo strumento, all'indomani del varo del piano nazionale industria 4.0, si propone come ideale connessione tra il mondo dei decisori politici e quello delle imprese. E il Governo punta in questa direzione, confermando risorse (ancora limitate, ma il più possibile mirate) e immaginando nuove competenze e responsabilità. La terza assemblea del cluster tecnologico nazionale fabbrica intelligente - uno dei principali tra i 12 esistenti in Italia, ospitato nella sede di Aster, consorzio per l'innovazione dell'Emilia Romagna, con 387 aderenti, di cui 306 soci industriali - è servita ieri, a margine della Bi-Mu, per fare il punto della situazione sull'evoluzione dello strumento, ideato nel 2012 per realizzare una piattaforma avanzata del manifatturiero italiano in grado di fare da cabina di regia verso la transizione.

La posizione dei cluster rispetto alle strategie nazionali per il manifatturiero avanzato è oggi strategica («siamo impegnati a fare in modo che sia un interlocutore privilegiato» ha detto ieri Stefano Firpo, direttore generale per la politica industriale al Mise): nella recente presentazione del piano Industria 4.0 si è fatto esplicito riferimento a questi strumenti. «Il mercato ci chiede di produrre pezzi unici, come si faceva in passato - ha detto ieri il presidente di Cfi, Gianluigi Viscardi - Per questo dobbiamo lavorare per integrare le nuove tecnologie nei processi già esistenti».

Tullio Tollo, presidente del comitato scientifico, ha ribadito che Cfi «si distingue per l'utilizzo di standard aperti, riserva grande attenzione al fattore umano: in Italia ci sono soprattutto Pmi e gli obiettivi della smart manufacturing passano anche dall'automazione parziale, dove c'è maggiore interazione uomo-macchina».

Mario Calderini, consigliere per le politiche di ricerca e innovazione del Miur, ha confermato ieri che, dopo anni di errori stra-

tegici, il Governo è pronto a stanziare risorse. «Il problema è nel dare esecuzione ai programmi - ha sintetizzato - Abbiamo perso anni nel tentativo di trovare una modalità ottimale di interlocuzione con le Pmi. Pensiamo ora che i cluster siano la piattaforma di concertazione ideale, ai quali affideremo in futuro anche altre competenze. A fine novembre sarà pronto un bando da 300-350

### FONDI IN ARRIVO

Calderini (Miur): a fine novembre sarà pronto un bando da 350 milioni per la ricerca, a beneficio delle piattaforme più strutturate

milioni per la ricerca, di cui beneficeranno in misura maggiore i cluster più strutturati».

All'assemblea hanno partecipato anche i rappresentanti di analoghe piattaforme di Francia, Germania, Regno Unito: dal confronto è emersa la volontà di creare un coordinamento europeo, un «cluster of clusters», come auspicato anche dal commissario Ue per l'economia e le società digitali, Günther H. Oettinger.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cluster

Con il termine cluster si intendono gruppi omogenei di imprese o professionisti. Le imprese o i professionisti sono raggruppati in gruppi omogenei caratterizzati da elementi strutturali e organizzativi come, tra gli altri, il tipo di attività, la dimensione, il mercato di riferimento e viene così definito un profilo per ogni cluster. Il termine cluster viene spesso utilizzato anche come sinonimo di distretto allargato.

L'ERBOLARIO

## ha scelto il software ERP

**ZUCCHETTI**  
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

[www.zucchetti.it/ERP](http://www.zucchetti.it/ERP)

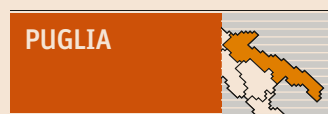
PRIMA SOFTWARE HOUSE ITALIANA



**Il caso Taranto.** Dopo il ricorso della Regione Puglia alla Consulta anche il Comune minaccia azioni contro lo stabilimento

# Inquinamento, Ilva nel mirino

Il sindaco: pronti a sigillare gli impianti se i dati saranno validati scientificamente



**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

Attacco concentrico all'Ilva. Dopo il ricorso del governatore pugliese Michele Emiliano alla Corte Costituzionale contro la legge 151 del 2016, il sindaco di Taranto, Ezio Stefanò, annuncia un'ordinanza per spegnere gli impianti a seguito dei dati del rapporto della Regione che ha individuato nell'inquinamento del siderurgico la causa dell'eccesso di malattie e mortalità riscontrato a Taranto dal 1998 al 2010 eppoi sino al 2014. Tutto questo mentre il processo «Ambiente Svenduto», ripreso ieri a Taranto in Corte d'Assise, rischia di subire un nuovo stop perché la difesa di alcuni imputati ha sollevato l'incompatibilità dei giudici a pronunciarsi su un reato, quello del disastro ambientale, che come

parti lese può riguardarli direttamente. E quindi, dicono, il processo andrebbe trasferito a Potenza, competente per distretto giudiziario.

L'ordinanza annunciata ieri dal sindaco per il momento esiste solo in bozza e non è stata né firmata, né, ovviamente, notificata all'Ilva. Stefanò attende

## IL FRONTE GIUDIZIARIO

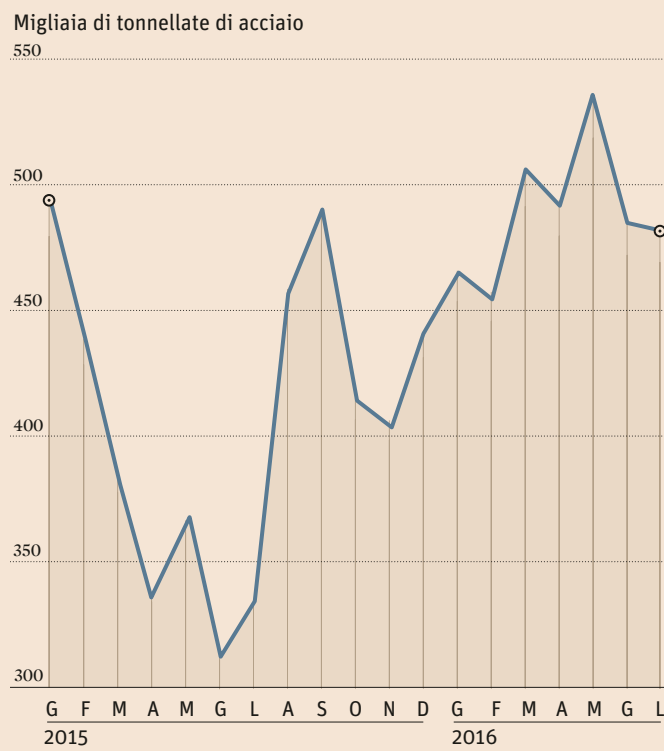
Il processo «Ambiente Svenduto», ripreso ieri, rischia di subire un nuovo stop per una serie di rilievi sollevati dalla difesa

che il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, gli dica se i dati evidenziati da Emiliano sono validati scientificamente, quali rischi corre la popolazione di Taranto e quali misure, a fronte di una situazione di criticità, deve assumere l'autorità locale. «Ho fatto questa richiesta al ministro già il 27 settembre,

all'indomani della presenza di Emiliano all'assemblea generale di Confindustria Taranto. In quella sede - rammenta il sindaco - il governatore disse di avere un rapporto che, in relazione all'impatto dell'Ilva, presentava dati molto anomali per Taranto e che lo avrebbe inviato subito al presidente del Consiglio, alla Procura e a me. Io non l'ho ricevuto e ancora oggi questo rapporto non è giunto al mio ufficio. Ho letto però come tutti quei dati e sono fortemente preoccupato. Perché - aggiunge il sindaco - siamo passati da una situazione di serenità vigile, perché ci dicevano che la situazione era migliorata rispetto al passato, ad un'allarmante. Ma la verità dov'è? Che fondamento hanno quei dati?».

«Il ministro non mi ha risposto. Io rinnovo la richiesta e attenderò altri sette giorni. Dopodiché invierò l'ordinanza al prefetto e la firmerò. L'applicabilità riguarda solo l'Ilva di Taranto» chiarisce il sindaco, che rammenta che precedenti sue

## La produzione dell'Ilva di Taranto



ordinanze contro l'Ilva sono già state annullate dal Tar che, con l'accusa di omissione di atti d'ufficio, è attualmente uno dei 47 imputati nel processo in corso a Taranto. E sul mantenimento o meno del processo a Taranto, la Corte d'Assise dovrebbe pronunciarsi oggi. La tesi degli avvocati è che non possono pronunciarsi sul caso Ilva magistrati che abitano negli stessi posti delle parti civili la cui costituzione è stata accettata dalla Corte. E sono circa un migliaio quelle ammesse. Tra questi ci sono oltre 500 lavoratori, assistiti dall'ufficio legale della Fiom Cgil, che lamentano danni dall'inquinamento. «La Corte - rileva il sindacato - ha respinto le richieste dei difensori degli imputati che non ritenevano la Fiom legittimata a costituirsi nel procedimento». Tra gli imputati del processo di Taranto, figurano anche Nicola e Fabio Riva, accusati di associazione a delinquere finalizzata al disastro ambientale.

**Il caso / 1.** Piano Aferpi legato ai finanziamenti

## Nuove commesse per Piombino

### Resta il nodo-risorse



**PIOMBINO (LIVORNO)**

È stato siglato nei giorni scorsi l'accordo sindacale relativo al passaggio degli ultimi lavoratori ancora in cassa integrazione con ex Lucchini ed ex Lucchini Servizi (in amministrazione straordinaria) ad Aferpi. Sono in tutto 719, con i quali sale a 2.130 il numero totale di lavoratori riassorbiti dalla newco creata dal gruppo algerino Cevital per gestire gli impianti siderurgici di Piombino rilevati dal commissariamento. L'accordo è stato sottoscritto da Fim-Fiom-Uilm. Per tutti i lavoratori, come conferma Cgil Toscana in una nota, sarà utilizzata la solidarietà come ammortizzatore sociale. Per Mirko Lami, della Cgil Toscana, si tratta di «uno dei traguardi che il sindacato e le istituzioni erano dati a maggio 2014. Adesso attendiamo il traguardo più importante: l'avvio della produzione di acciaio a Piombino con la nuova acciaieria, il forno elettrico e i treni di laminazione in un contesto nuovo che si intreccia con il nuovo porto».

Aferpi ha presentato nelle scorse settimane sia il progetto relativo al nuovo forno elettrico, sia quello per il nuovo laminatoio rotaie. La reale fattibilità del piano industriale del presidente di Cevital, Issar Rebrab, resta però ancora condizionata al reperimento delle risorse finanziarie necessarie. La società, intanto, ha incassato la «non assoggettabilità» a valutazione di impatto ambientale del progetto del nuovo

stabilimento siderurgico. Il provvedimento conclusivo, come sottolinea la stessa Aferpi in una nota, è stato emesso nei giorni scorsi dalla Regione Toscana. «Si tratta del primo subprocedimento concluso per il successivo decreto a firma congiunta del ministro dell'Ambiente e del ministro dello Sviluppo economico che autorizzerà la costruzione del nuovo assetto produttivo dello stabilimento» spiega la società.

Sempre nei giorni scorsi, Aferpi ha comunicato che sono esecutivi i contratti realizzati negli ultimi mesi con le

## GLI ORDINI

Diventano esecutivi i contratti stipulati con le ferrovie iraniane per la fornitura di 60 mila tonnellate di rotaie entro i prossimi sei mesi

Ferrovie iraniane Rai e i loro principali general contractor per oltre 60 mila tonnellate di rotaie da fornire entro il primo semestre dell'anno prossimo. «Il primo lotto - spiega il manager di Aferpi - andrà in produzione questo mese insieme all'ultimo lotto di fornitura delle oltre 20 mila tonnellate di rotaie contrattualizzate per il progetto Baskentry in Turchia».

A queste forniture va ad aggiungersi la nuova aggiudicazione di Rfi di oltre 35 mila tonnellate di rotaie di lunghezza fino a 36 metri. Con le Ferrovie svizzere Sbb è stata inoltre formalizzata l'estensione di validità del contratto in corso fino al 2019.

**M.Me.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso / 2.** Il gruppo di Lonato sigla un'alleanza strategica con la piacentina Groupfer e verticalizza i processi produttivi

## Feralpi cresce nell'acciaio per edilizia



**Matteo Meneghella**  
LONATO (BS)

Feralpi conferma la strategia di verticalizzazione con una nuova acquisizione nella filiera dell'acciaio per edilizia, che segue le recenti operazioni realizzate in Piemonte (attraverso le partecipazioni in Presider e in Metallurgia piemontese lavorazioni). Il

nuovo step riguarda il mercato delle reti elettrosaldate e tralicci di alta qualità, che il gruppo bresciano si propone di presidiare con la nuova holding AlpiFer, che sarà partecipata pariteticamente da Feralpi siderurgica spa e dalla piacentina Groupfer, che in questa operazione conferisce alla holding il 100% di Unifer, stabilimenti a Piacenza e Frosinone, e della commerciale Steelfer. Nel 2015 Unifer ha raggiunto un fatturato di circa 50 milioni con un'ottantina di dipendenti, per una ca-

pacità produttiva compresa tra 10 mila e 12 mila tonnellate di acciaio al mese.

«L'obiettivo resta la verticalizzazione della nostra produzione di lunghi e vergella, nel tentativo di ampliare la gamma e di consolidare il mercato - spiega il presidente di Feralpi, Giuseppe Pasini - Unifer è un nostro cliente storico, produce reti non generiche, che vanno direttamente sui cantieri, con una destinazione precisa». L'obiettivo è garantire un indirizzo verticale alla vergella di

Feralpi, restando sul battente di produzione tenuto fino a oggi dalla realtà piacentina.

«Quest'anno qualcosa si è mosso rispetto all'anno scorso - prosegue Pasini -, ma difficilmente il mercato dell'edilizia tornerà ai livelli di dieci anni fa. Per questo motivo è importante andare il più possibile verso il consumatore finale».

La presenza di un partner come Feralpi dà inoltre maggiore solidità a Groupfer, anche sul piano finanziario. «Grazie ad Alpi-

fer - spiega Sauro Accorsi, presidente di Groupfer e ad della nuova holding - il nostro gruppo è più forte, perché può contare sull'affidabilità e sulla qualità dell'acciaio di Feralpi. Ci permette anche di essere competitivi a livello europeo».

Ed è proprio il percorso di internazionalizzazione a confermarsi, anche per il 2016, uno dei principali sostegni al business di Feralpi. «Anche quest'anno - conferma Giuseppe Pasini - abbiamo esportato una quota im-

portante della nostra produzione di tondo per cemento armato nei paesi del Nordafrica. Il mercato tedesco - aggiunge il presidente del gruppo bresciano - ci ha dato inoltre soddisfazione, anche nel 2016, in miglioramento rispetto all'anno scorso. La Germania resta una nazione con un buon trend di consumo, con un andamento di prezzo più stabile, con un meno concorrenza».

Il gruppo chiuderà l'anno con volumi non troppo distanti dal livello dell'anno scorso, archiviato con una produzione di 2,2 milioni di tonnellate (2 milioni i prodotti finiti) e un fatturato di 917 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# DA OGGI INTRALOT È IN CAMPO CON GLI AZZURRI

Da sempre la passione per lo sport, l'impegno per il gioco responsabile, la lealtà, il gusto della sfida, la ricerca di nuovi traguardi, sono i valori che ci animano. E che ci hanno reso un brand leader nel mondo del betting. Sono gli stessi valori che ci uniscono alla nazionale italiana di calcio e che ci fanno sentire suoi fieri sponsor. Da oggi la nostra forza è al fianco di tutti gli Azzurri.

*Vincere si diventa*



**intralot**  
gruppo **gamenet**

PREMIUM SPONSOR

SOLO A 18 ANNI  
**SEICURE LEGALE**  
intralot Italia Spa - Conc. N. 4098/15115

**18+**  
**BIOCONSAPEVOLE**  
IL GIOCO È VIETATO AI MINORI E PUÒ CAUSARE DIPENDENZA PATOLOGICA.



**Commercio.** Consumer & retail summit al Sole 24 Ore: i nuovi prodotti possono spingere le vendite della grande distribuzione

# L'innovazione traina i consumi

L'ad di Ferrero, d'Este: servono qualità certificata e assortimenti meno ampi

Emanuele Scarci  
MILANO

Innovare i prodotti per rilanciare i consumi, snellire i costi delle catene commerciali e respingere i tentativi di svuotare la liberalizzazione del commercio: sono i temi della decima edizione del Consumer & retail summit, tenuto ieri a Milano e promosso dal Gruppo 24 Ore con la collaborazione di Gdo Week e Mark Up.

«Innovare è una necessità - ha sostenuto Alberto Zunino, partner & managing director di Bg-Bisogna rompere gli schemi, immaginare il futuro eguadare a 3-5 anni. Negli Stati Uniti un consumatore su cinque cerca nuovi prodotti».

Sui consumi Alessandro d'Este, ad di Ferrero commerciale Italia, sostiene che «non c'è da aspettarsi più di tanto. Il Governo stima una crescita del Pil dell'1% e di solito i consumi crescono meno. In questi anni di crisi le multinazionali hanno investito meno in Italia. E diverse di loro hanno perso il marketing. Inoltre l'innovazione in Italia costa di più che negli altri Paesi. Il costo-contatto è più costoso, per esempio, che in Germania e Cina».

Come spingere i consumi? «L'industria di marca ha risposto d'Este - deve fare qualità, quella vera, indiscutibile e certificata». Ma anche le catene commerciali devono modificare la loro strategia «razionalizzando l'offerta - ha detto il top manager di Ferrero - Possono rimanere sul mercato a condizione che si adeguino alle esigenze del consumatore». E cita un report di Deloitte secondo cui le catene italiane hanno un margine commerciale di 26 punti, tre in più di quelle estere. «Mentre punti in più - ha detto d'Este - vengono mangiati dai costi di struttura delle aziende italiane. 350 punti di consegna in Italia sono decisamente troppi rispetto ai 60 in Francia e ai 50 in Germania». Inol-



**Summit.** Un momento della giornata nella sede de Il Sole 24 Ore dedicata all'analisi dei consumi e della distribuzione italiana

tre gli scaffali sono di difficile lettura per i consumatori, a cui vengono offerti ben 13 mila referenze: 3 mila in più negli ultimi anni. Non serve a niente che le referenze Top 20 si ritagliano una quota di categoria superiore al 50%. Secondo d'Este «i follower erodono capa-

## LIBERTÀ D'IMPRESA

Cobolli Gigli: respingere i tentativi di soffocare la liberalizzazione. Mion: apriamo un negozio a settimana. Pronti per l'online

cità di scelta al consumatore».

La ripartenza dei consumi è legata anche alla liberalizzazione del commercio (Salva Italia e Cresci Italia) che «Regioni ed enti locali hanno cercato di frenare, ma diverse sentenze della Corte costituzionale, del Consiglio di Stato e dei Tar hanno bloccato. La no-

stra posizione sulle liberalizzazioni ha dunque una solida base giuridica e normativa. Avere la facoltà di decidere se aprire o chiudere i punti vendita, anche la domenica o nei giorni festivi, non è un capriccio ma un modo di servire il cliente».

Tuttavia per Cobolli Gigli la liberalizzazione è sempre sotto schiaffo: «L'attuale legge Madia ha citato - delega il Governo ad adottare decreti legislativi per semplificare i percorsi di apertura di esercizi commerciali. Ma nell'art. 1 comma 3 è stato inserito un testo che va oltre la delega, prevedendo la possibilità per i comuni di impedire e vietare il nascere di nuove attività commerciali». La legge Madia inoltre riprende e porta a livello nazionale il contenuto del regolamento dalla giunta di Firenze, secondo cui «l'assortimento dei negozi - ha stigmatizzato Cobolli Gigli - dovrebbe essere composto per il 70% da prodotti locali; inoltre la vendita accessoria

della pizza sarebbe possibile solo in mancanza di pubblicità esplicita al di fuori del locale».

Il bilancio delle liberalizzazioni di Maria Grazia Gabrielli, segretario generale Filcams Cgil, è modesto: «Dopo cinque anni dall'avvio delle liberalizzazioni - ha detto - i consumi stagnano ma si è prodotto un aumento di part-time, di contratti a tempo indeterminato e di ricorso indiscriminato al voucher che non consentono ai giovani di avere una prospettiva per il futuro».

Dall'anno prossimo Cibus Connect (12-13 aprile 2017) annuncerà l'appuntamento (sia pure in forma light) che si svolge a Parma con il food made in Italy. «Avremo mille espositori - sottolinea Antonio Cellie, ad di Fiere di Parma - e il sold out nei due padiglioni. Ci agganceremo al Salone del mobile e a Vinitaly per una settimana all'insegna della massima visibilità del made in Italy».

Infine nella tavola rotonda de-

## FIERE

### Cibus Connect: accordo con Slow Food

Accordo tra Fiere di Parma e Slow Food Promozione, la società che organizza a Torino il Salone del Gusto. Dal 2017 all'interno di Cibus Connect (12-13 aprile 2017) l'area di Slow Food ospiterà circa 100 produttori: espositori del Salone del Gusto, Slow Fish e Cheese, partner dei progetti, produttori dei presidi Slow Food. Parallelamente Cibus promuoverà presso le aziende alimentari italiane alcune delle attività proposte da Slow Food quale strumento per relazionarsi con i consumatori.

dicata alle imprese della Gdo, Mario Gasbarrino, ad di Unes, ha difeso il proprio modello di business basato sui «prezzi bassi ogni giorno» e ha lamentato che da troppi anni «si è d'accordo sulle promozioni che non funzionano più e sugli assortimenti troppo estesi. Ma poi non succede nulla».

Romano Mion, ad della fortunata catena discount Eurospin, ha annunciato che «stiamo preparando la piattaforma per le vendite online». I discount in Italia hanno superato quota 5 mila (di cui 1.050 a insegna Eurospin) ma recentemente le vendite calano per punto vendita e aumentano nel complesso della rete grazie alle nuove aperture. L'anno scorso «Eurospin - ha sottolineato Mion - ha aumentato le vendite, a rete costante, del 2%. I programmi per il 2016/17? Aprire un punto vendita a settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
emanuele.scarci.blog.ilssole24ore.com

**Via al dopo-Caprotti.** Attesa per il testamento

## Esselunga alla prova della successione Appello per l'italianità

Vincenzo Chierchia

Tutti aspettano il testamento di Bernardo Caprotti. È il passaggio chiave per il gruppo distributivo Esselunga, con oltre 150 supermercati, una ventina almeno di progetti di investimento in cantiere, 22 mila dipendenti e oltre 7 miliardi di fatturato.

Il pallino oggi è nelle mani del notaio Carlo Marchetti che deve svolgere tutte le procedure testamentarie: dagli omaggi vociferi che già oggi si dovrebbero avere delle indicazioni, probabilmente in maniera separata tra gli eredi, vista la presenza di figli di due matrimoni e della coniuge.

La chiarezza totale sulla governance del gruppo è fondamentale per una catena che macina utili per centinaia di milioni l'anno e con un patrimonio immobiliare molto consistente, stimabile in oltre 2 miliardi. Ma anche l'industria di beni di largo consumo guarda con interesse alla soluzione della governance di Esselunga, con la quale sono in essere business miliardari.

Cher ruolo avranno le quote legittime? Faciliteranno la governance del gruppo, interessato negli anni recenti da un aspro confronto nelle aule dei Tribunali tra due dei tre figli Caprotti, proprio sulla titolarità delle azioni di controllo del gruppo? Al momento le voci si rincorrono, anche alla luce del fatto che era stata avviata, sia pure in forma embrionale, una procedura di cessione con l'interessamento di fondi di investimento e banche d'affari.

È il caso che Esselunga resti in mano italiana e che la politica se ne occupi se vuole davvero favorire il Made in Italy - dice il governatore della Toscana, Enrico Rossi - Caprotti ha costruito una grande impresa che però, a differenza delle straniere, come Carrefour o Tesco, è un fenomeno solo nazionale. Per

questo i prodotti italiani trovano più difficoltà ad essere esportati. Ma qui in Italia - accusa Rossi - si preferisce discutere su "Falce e carrello" e fare polemiche retrò, mentre il Paese rischia di perdere i suoi campioni nazionali che finiscono in maniere estere. Senza un adeguato sistema distributivo italiano presente a livello internazionale per chi produce diventa più difficile esportare e vendere all'estero i propri prodotti».

«Credo che Esselunga possa andare avanti con le proprie gambe, Caprotti si è circondato di manager capaci che potranno

22mila

**I dipendenti**  
Stima sugli addetti complessivi del gruppo distributivo Esselunga

portare avanti il gruppo in maniera ancora efficiente e di qualità» sottolinea il presidente di Federdistribuzione, Giovanni Cobolli Gigli, a margine del Consumer & Retail Summit del Sole 24 Ore a Milano. «Qualcosa potrà succedere - aggiunge - però mi sembra che Caprotti abbia cercato di dare delle regole per il futuro dell'azienda». «Non c'è niente da temere, i supermercati sono radicati nel territorio, nessuno li può portare via da qui. Esselunga rappresenta un valore molto importante per la grande distribuzione italiana. Chi la comprerà, se la comprerà qualcuno, o chi la gestirà, se la gestirà qualcuno, continuerà nella tutela del patrimonio, nel rapporto sempre con i consumatori», conclude Alessandro D'Este, presidente e ad Ferrero Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PEUGEOT 308 SW  
DESIGNED FOR i-SENSATIONS

INTERNATIONAL  
**engine**  
of the year  
awards 2015-2016  
1-litro 1.6-litro  
1.2-litro 1.4-litro 1.6-litro 1.8-litro 2.0-litro 2.3-litro 2.7-litro 3.0-litro 3.5-litro 4.0-litro 4.6-litro 5.0-litro 5.5-litro 6.0-litro 6.5-litro 7.0-litro 7.5-litro 8.0-litro 8.5-litro 9.0-litro 9.5-litro 10.0-litro 10.5-litro 11.0-litro 11.5-litro 12.0-litro 12.5-litro 13.0-litro 13.5-litro 14.0-litro 14.5-litro 15.0-litro 15.5-litro 16.0-litro 16.5-litro 17.0-litro 17.5-litro 18.0-litro 18.5-litro 19.0-litro 19.5-litro 20.0-litro 20.5-litro 21.0-litro 21.5-litro 22.0-litro 22.5-litro 23.0-litro 23.5-litro 24.0-litro 24.5-litro 25.0-litro 25.5-litro 26.0-litro 26.5-litro 27.0-litro 27.5-litro 28.0-litro 28.5-litro 29.0-litro 29.5-litro 30.0-litro 30.5-litro 31.0-litro 31.5-litro 32.0-litro 32.5-litro 33.0-litro 33.5-litro 34.0-litro 34.5-litro 35.0-litro 35.5-litro 36.0-litro 36.5-litro 37.0-litro 37.5-litro 38.0-litro 38.5-litro 39.0-litro 39.5-litro 40.0-litro 40.5-litro 41.0-litro 41.5-litro 42.0-litro 42.5-litro 43.0-litro 43.5-litro 44.0-litro 44.5-litro 45.0-litro 45.5-litro 46.0-litro 46.5-litro 47.0-litro 47.5-litro 48.0-litro 48.5-litro 49.0-litro 49.5-litro 50.0-litro 50.5-litro 51.0-litro 51.5-litro 52.0-litro 52.5-litro 53.0-litro 53.5-litro 54.0-litro 54.5-litro 55.0-litro 55.5-litro 56.0-litro 56.5-litro 57.0-litro 57.5-litro 58.0-litro 58.5-litro 59.0-litro 59.5-litro 60.0-litro 60.5-litro 61.0-litro 61.5-litro 62.0-litro 62.5-litro 63.0-litro 63.5-litro 64.0-litro 64.5-litro 65.0-litro 65.5-litro 66.0-litro 66.5-litro 67.0-litro 67.5-litro 68.0-litro 68.5-litro 69.0-litro 69.5-litro 70.0-litro 70.5-litro 71.0-litro 71.5-litro 72.0-litro 72.5-litro 73.0-litro 73.5-litro 74.0-litro 74.5-litro 75.0-litro 75.5-litro 76.0-litro 76.5-litro 77.0-litro 77.5-litro 78.0-litro 78.5-litro 79.0-litro 79.5-litro 80.0-litro 80.5-litro 81.0-litro 81.5-litro 82.0-litro 82.5-litro 83.0-litro 83.5-litro 84.0-litro 84.5-litro 85.0-litro 85.5-litro 86.0-litro 86.5-litro 87.0-litro 87.5-litro 88.0-litro 88.5-litro 89.0-litro 89.5-litro 90.0-litro 90.5-litro 91.0-litro 91.5-litro 92.0-litro 92.5-litro 93.0-litro 93.5-litro 94.0-litro 94.5-litro 95.0-litro 95.5-litro 96.0-litro 96.5-litro 97.0-litro 97.5-litro 98.0-litro 98.5-litro 99.0-litro 99.5-litro 100.0-litro 100.5-litro 101.0-litro 101.5-litro 102.0-litro 102.5-litro 103.0-litro 103.5-litro 104.0-litro 104.5-litro 105.0-litro 105.5-litro 106.0-litro 106.5-litro 107.0-litro 107.5-litro 108.0-litro 108.5-litro 109.0-litro 109.5-litro 110.0-litro 110.5-litro 111.0-litro 111.5-litro 112.0-litro 112.5-litro 113.0-litro 113.5-litro 114.0-litro 114.5-litro 115.0-litro 115.5-litro 116.0-litro 116.5-litro 117.0-litro 117.5-litro 118.0-litro 118.5-litro 119.0-litro 119.5-litro 120.0-litro 120.5-litro 121.0-litro 121.5-litro 122.0-litro 122.5-litro 123.0-litro 123.5-litro 124.0-litro 124.5-litro 125.0-litro 125.5-litro 126.0-litro 126.5-litro 127.0-litro 127.5-litro 128.0-litro 128.5-litro 129.0-litro 129.5-litro 130.0-litro 130.5-litro 131.0-litro 131.5-litro 132.0-litro 132.5-litro 133.0-litro 133.5-litro 134.0-litro 134.5-litro 135.0-litro 135.5-litro 136.0-litro 136.5-litro 137.0-litro 137.5-litro 138.0-litro 138.5-litro 139.0-litro 139.5-litro 140.0-litro 140.5-litro 141.0-litro 141.5-litro 142.0-litro 142.5-litro 143.0-litro 143.5-litro 144.0-litro 144.5-litro 145.0-litro 145.5-litro 146.0-litro 146.5-litro 147.0-litro 147.5-litro 148.0-litro 148.5-litro 149.0-litro 149.5-litro 150.0-litro 150.5-litro 151.0-litro 151.5-litro 152.0-litro 152.5-litro 153.0-litro 153.5-litro 154.0-litro 154.5-litro 155.0-litro 155.5-litro 156.0-litro 156.5-litro 157.0-litro 157.5-litro 158.0-litro 158.5-litro 159.0-litro 159.5-litro 160.0-litro 160.5-litro 161.0-litro 161.5-litro 162.0-litro 162.5-litro 163.0-litro 163.5-litro 164.0-litro 164.5-litro 165.0-litro 165.5-litro 166.0-litro 166.5-litro 167.0-litro 167.5-litro 168.0-litro 168.5-litro 169.0-litro 169.5-litro 170.0-litro 170.5-litro 171.0-litro 171.5-litro 172.0-litro 172.5-litro 173.0-litro 173.5-litro 174.0-litro 174.5-litro 175.0-litro 175.5-litro 176.0-litro 176.5-litro 177.0-litro 177.5-litro 178.0-litro 178.5-litro 179.0-litro 179.5-litro 180.0-litro 180.5-litro 181.0-litro 181.5-litro 182.0-litro 182.5-litro 183.0-litro 183.5-litro 184.0-litro 184.5-litro 185.0-litro 185.5-litro 186.0-litro 186.5-litro 187.0-litro 187.5-litro 188.0-litro 188.5-litro 189.0-litro 189.5-litro 190.0-litro 190.5-litro 191.0-litro 191.5-litro 192.0-litro 192.5-litro 193.0-litro 193.5-litro 194.0-litro 194.5-litro 195.0-litro 195.5-litro 196.0-litro 196.5-litro 197.0-litro 197.5-litro 198.0-litro 198.5-litro 199.0-litro 199.5-litro 200.0-litro 200.5-litro 201.0-litro 201.5-litro 202.0-litro 202.5-litro 203.0-litro 203.5-litro 204.0-litro 204.5-litro 205.0-litro 205.5-litro 206.0-litro 206.5-litro 207.0-litro 207.5-litro 208.0-litro 208.5-litro 209.0-litro 209.5-litro 210.0-litro 210.5-litro 211.0-litro 211.5-litro 212.0-litro 212.5-litro 213.0-litro 213.5-litro 214.0-litro 214.5-litro 215.0-litro 215.5-litro 216.0-litro 216.5-litro 217.0-litro 217.5-litro 218.0-litro 218.5-litro 219.0-litro 219.5-litro 220.0-litro 220.5-litro 221.0-litro 221.5-litro 222.0-litro 222.5-litro 223.0-litro 223.5-litro 224.0-litro 224.5-litro 225.0-litro 225.5-litro 226.0-litro 226.5-litro 227.0-litro 227.5-litro 228.0-litro 228.5-litro 229.0-litro 229.5-litro 230.0-litro 230.5-litro 231.0-litro 231.5-litro 232.0-litro 232.5-litro 233.0-litro 233.5-litro 234.0-litro 234.5-litro 235.0-litro 235.5-litro 236.0-litro 236.5-litro 237.0-litro 237.5-litro 238.0-litro 238.5-litro 239.0-litro 239.5-litro 240.0-litro 240.5-litro 241.0-litro 241.5-litro 242.0-litro 242.5-litro 243.0-litro 243.5-litro 244.0-litro 244.5-litro 245.0-litro 245.5-litro 246.0-litro 246.5-litro 247.0-litro 247.5-litro 248.0-litro 248.5-litro 249.0-litro 249.5-litro 250.0-litro 250.5-litro 251.0-litro 251.5-litro 252.0-litro 252.5-litro 253.0-litro 253.5-litro 254.0-litro 254.5-litro 255.0-litro 255.5-litro 256.0-litro 256.5-litro 257.0-litro 257.5-litro 258.0-litro 258.5-litro 259.0-litro 259.5-litro 260.0-litro 260.5-litro 261.0-litro 261.5-litro 262.0-litro 262.5-litro 263.0-litro 263.5-litro 264.0-litro 264.5-litro 265.0-litro 265.5-litro 266.0-litro 266.5-litro 267.0-litro 267.5-litro 268.0-litro 268.5-litro 269.0-litro 269.5-litro 270.0-litro 270.5-litro 271.0-litro 271.5-litro 272.0-litro 272.5-litro 273.0-litro 273.5-litro 274.0-litro 274.5-litro 275.0-litro 275.5-litro 276.0-litro 276.5-litro 277.0-litro 277.5-litro 278.0-litro 278.5-litro 279.0-litro 279.5-litro 280.0-litro 280.5-litro 281.0-litro 281.5-litro 282.0-litro 282.5-litro 283.0-litro 283.5-litro 284.0-litro 284.5-litro 285.0-litro 285.5-litro 286.0-litro 286.5-litro 287.0-litro 287.5-litro 288.0-litro 288.5-litro 289.0-litro 289.5-litro 290.0-litro 290.5-litro 291.0-litro 291.5-litro 292.0-litro 292.5-litro 293.0-litro 293.5-litro 294.0-litro 294.5-litro 295.0-litro 295.5-litro 296.0-litro 296.5-litro 297.0-litro 297.5-litro 298.0-litro 298.5-litro 299.0-litro 299.5-litro 300.0-litro 300.5-litro 301.0-litro 301.5-litro 302.0-litro 302.5-litro 303.0-litro 303.5-litro 304.0-litro 304.5-litro 305.0-litro 305.5-litro 306.0-litro 306.5-litro 307.0-litro 307.5-litro 308.0-litro 308.5-litro 309.0-litro 309.5-litro 310.0-litro 310.5-litro 311.0-litro 311.5-litro 312.0-litro 312.5-litro 313.0-litro 313.5-litro 314.0-litro 314.5-litro 315.0-litro 315.5-litro 316.0-litro 316.5-litro 317.0-litro 317.5-litro 318.0-litro 318.5-litro 319.0-litro 319.5-litro 320.0-litro 320.5-litro 321.0-litro 321.5-litro 322.0-litro 322.5-litro 323.0-litro 323.5-litro 324.0-litro 324.5-litro 325.0-litro 325.5-litro 326.0-litro 326.5-litro 327.0-litro 327.5-litro 328.0-litro 328.5-litro 329.0-litro 329.5-litro 330.0-litro 330.5-litro 331.0-litro 331.5-litro 332.0-litro 332.5-litro 333.0-litro 333.5-litro 334.0-litro 334.5-litro 335.0-litro 335.5-litro 336.0-litro 336.5-litro 337.0-litro 337.5-litro 338.0-litro 338.5-litro 339.0-litro 339.5-litro 340.0-litro 340.5-litro 341.0-litro 341.5-litro 342.0-litro 342.5-litro 343.0-litro 343.5-litro 344.0-litro 344.5-litro 345.0-litro 345.5-litro 346.0-litro 346.5-litro 347.0-litro 347.5-litro 348.0-litro 348.5-litro 349.0-litro 349.5-litro 350.0-litro 350.5-litro 351.0-litro 351.5-litro 352.0-litro 352.5-litro 353.0-litro 353.5-litro 354.0-litro 354.5-litro 355.0-litro 355.5-litro 356.0-litro 356.5-litro 357.0-litro 357.5-litro 358.0-litro 358.5-litro 359.0-litro 359.5-litro 360.0-litro 360.5-litro 361.0-litro 361.5-litro 362.0-litro 362.5-litro 363.0-litro 363.5-litro 364.0-litro 364.5-litro 365.0-litro 365.5-litro 366.0-litro 366.5-litro 367.0-litro 367.5-litro 368.0-litro 368.5-litro 369.0-litro 369.5-litro 370.0-litro 370.5-litro 371.0-litro 371.5-litro 372.0-litro 372.5-litro 373.0-litro 373.5-litro 374.0-litro 374.5-litro 375.0-litro 375.5-litro 376.0-litro 376.5-litro 377.0-litro 377.5-litro 378.0-litro 378.5-litro 379.0-litro 379.5-litro 380.0-litro 380.5-litro 381.0-litro 381.5-litro 382.0-litro 382.5-litro 383.0-litro 383.5-litro 384.0-litro 384.5-litro 385.0-litro 385.5-litro 386.0-litro 386.5-litro 387.0-litro 387.5-litro 388.0-litro 388.5-litro 389.0-litro 389.5-litro 390.0-litro 390.5-litro 391.0-litro 391.5-litro 392.0-litro 392.5-litro 393.0-litro 393.5-litro 394.0-litro 394.5-litro 395.0-litro 395.5-litro 396.0-litro 396.5-litro 397.0-litro 397.5-litro 398.0-litro 398.5-litro 399.0-litro 399.5-litro 400.0-litro 400.5-litro 401.0-litro 401.5-litro 402.0-litro 402.5-litro 403.0-litro 403.5-litro 404.0-litro 404.5-litro 405.0-litro 405.5-litro 406.0-litro 406.5-litro 407.0-litro 407.5-litro 408.0-litro 408.5-litro 409.0-litro 409.5-litro 410.0-litro 410.5-litro 411.0-litro 411.5-litro 412.0-litro 412.5-litro 413.0-litro 413.5-litro 414.0-litro 414.5-litro 415.0-litro 415.5-litro 416.0-litro 416.5-litro 417.0-litro 417.5-litro 418.0-litro 418.5-litro 419.0-litro 419.5-litro 420.0-litro 420.5-litro 421.0-litro 421.5-litro 422.0-litro 422.5-litro 423.0-litro 423.5-litro 424.0-litro 424.5-litro 425.0-litro 425.5-litro 426.0-litro 426.5-litro 427.0-litro 427.5-litro 428.0-litro 428.5-litro 429.0-litro 429.5-litro 430.0-litro 430.5-litro 431.0-litro 431.5-litro 432.0-litro 432.5-litro 433.0-litro 433.5-litro 434.0-litro 434.5-litro 435.0-litro 435.5-litro 436.0-litro 436.5-litro 437.0-litro 437.5-litro 438.0-litro 438.5-litro 439.0-litro 439.5-litro 440.0-litro 440.5-litro 441.0-litro 441.5-litro 442.0-litro 442.5-litro 443.0-litro 443.5-litro 444.0-litro 444.5-litro 445.0-litro 445.5-litro 446.0-litro 446.5-litro 447.0-litro 447.5-litro 448.0-litro 448.5-litro 449.0-litro 449.5-litro 450.0-litro 450.5-litro 451.0-litro 451.5-litro 452.0-litro 452.5-litro 453.0-litro 453.5-litro 454.0-litro 454.5-litro 455.0-litro 455.5-litro 456.0-litro 456.5-litro 457.0-litro 457.5-litro 458.0-litro 458.5-litro 459.0-litro 459.5-litro 460.0-litro 460.5-litro 461.0-litro 461.5-litro 462.0-litro 462.5-litro 463.0-litro 463.5-litro 464.0-litro 464.5-litro 465.0-litro 465.5-litro 466.0-litro 466.5-litro 467.0-litro 467.5-litro 468.0-litro 468.5-litro 469.0-litro 469.5-litro 470.0-litro 470.5-litro 471.0-litro 471.5-litro 472.0-litro 472.5-litro 473.0-litro 473.5-litro 474.0-litro 474.5-litro 475.0-litro 475.5-litro 476.0-litro 476.5-litro 477.0-litro 477.5-litro 478.0-litro 478.5-litro 479.0-litro 479.5-litro 480.0-litro 480.5-litro 481.0-litro 481.5-litro 482.0-litro 482.5-litro 483.0-litro 483.5-litro 484.0-litro 484.5-litro 485.0-litro 485.5-litro 486.0-litro 486.5-litro 487.0-litro 487.5-litro 488.0-litro 488.5-litro 489.0-litro



**Arredamento.** Esportazioni in aumento del 3% nel primo semestre, per 6,7 miliardi

# Il mobile italiano continua la corsa sui mercati esteri

In ripresa anche i mercati europei  
Cina, Usa, Emirati i più dinamici

Giovanna Mancini  
MILANO

Il design-arredo italiano continua a crescere sui mercati internazionali. Forse il 2016 non riuscirà a replicare gli ottimi risultati dell'anno scorso (quando le esportazioni aumentarono del 6%), ma i dati del primo semestre elaborati dal centro studi di FederlegnoArredo (Fla) fotografano un trend ancora molto dinamico per l'export del settore, con una crescita del 2,9% per l'arredamento e del 3,3% se si considera l'intera filiera del legno-arredo.

Due sono gli aspetti importanti che emergono da questi dati, fa notare il presidente di Fla Roberto

Snaidero. Innanzitutto, la ritrovata dinamicità dei mercati europei, particolarmente importante perché il vecchio continente assorbe da solo circa metà dell'export del settore. «Mi sembra molto positivo l'andamento di vecchi mercati come la Francia o la Germania - commenta Snaidero - considerando il loro valore in termini assoluti». La sola Francia, per intendersi, in questi sei mesi ha acquistato dalle aziende italiane prodotti di arredamento per un valore di 1,1 miliardi, il 9% in più dello stesso periodo 2015.

Bene anche la Germania, che con 796 milioni di importazioni è cresciuta dell'1,5% (ed del 3,1% se si guarda all'intera filiera del legno-arredo). E se il Regno Unito continua a correre (eventuali effetti della Brexit si sentiranno solo nei prossimi mesi) con un +3,8% nel semestre, anche la Spagna ha recuperato il dinamismo perduto negli anni della crisi, aumentando le importazioni di mobili dall'Italia del 7,1%, per un

controvalore di 276 milioni.

L'altro aspetto interessante, fa notare Snaidero, è la conferma della corsa dei mercati extra-Ue, a cominciare da Cina (+23%), Emirati Arabi (+23,4%) e Stati Uniti (+9,1%). Una conferma tanto più importante se si considera che va in controtendenza rispetto all'andamento generale dell'export italiano verso i mercati non europei rilevato dall'Istat che, tra gennaio e giugno, ha avuto un calo del 3,9% (mentre verso i mercati Ue è cresciuto del 3,1%), anche se nel mese di agosto la tendenza è tornata positiva. «Il merito è delle aziende - osserva Snaidero - ma anche del lavoro che abbiamo fatto in questi anni, a livello di associazione, su Paesi strategici, a cominciare dalla Cina, dove a novembre debutterà la prima edizione del Salone del Mobile di Shanghai, che crediamo darà un ulteriore impulso alle esportazioni». Con l'obiettivo di raggiungere i 350-400 milioni di euro di ricavi su quel mercato.

Un impegno analogo di presen-

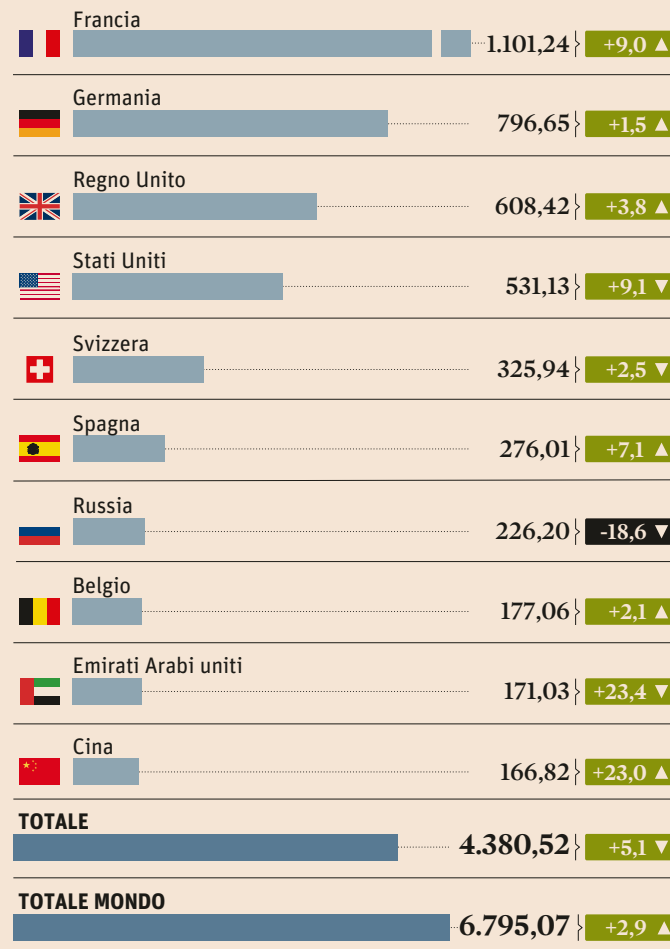
za strutturata - attraverso le operazioni di sistema promosse da Fla in sinergia con l'agenzia Ice e il ministero per lo Sviluppo economico - sono in corso negli Stati Uniti, dove a fine ottobre, dice Snaidero, è in programma una missione a Miami per incontri B2B tra aziende italiane e operatori locali (studi di progettazione, designer, developer, distributori).

Altri mercati su cui è stato avviato un primo lavoro di studio e scouting per individuare gli interlocutori adatti, ma anche i modi di presenza e attività, sono il Messico, il Medio Oriente (in particolare l'area del Golfo, ma anche Israele, Libano e Iran) e l'Estremo oriente, dal Giappone al Vietnam. «Non è facile azzardare previsioni - conclude Snaidero - considerando le tante incertezze dei mercati internazionali. Ma i sentimenti delle aziende è positivo e la fiducia è di confermare anche nel secondo semestre il buon andamento dei primi sei mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La top ten dell'export

Dati gennaio-giugno 2016 in milioni di euro e var.% stesso periodo anno precedente.



Fonte: elab. Centro Studi Federlegno Arredo Eventi SpA / Federlegno Arredo su dati Istat

**Sport.** Scommesse

## Gli azzurri e Intralot e Intralot su Russia 2018

ROMA

La nazionale di calcio nel lungo cammino che la separa dai mondiali di Russia 2018 imbarca un nuovo premium sponsor e scommette, è il caso di dirlo, su Intralot, leader nel mondo del betting e società del Gruppo Gamenet. Ieri a Coverciano la firma dell'accordo di sponsorizzazione prima della partenza per Torino dove la Nazionale sarà impegnata con la Spagna nel big match del girone G di qualificazione ai prossimi mondiali di Russia. Per la prima volta, ha spiegato il direttore generale della Figg, Michele Uva, la nazionale ha accolto, così come avviene da tempo all'estero, un marchio internazionale delle scommesse sportive e non sportive. E ha aggiunto che questa partnership con tutte le nazionali azzurre nasce come progetto culturale fondato su valori condivisi con priorità alla legalità e al gioco responsabile. Come ha spiegato il presidente della Figg Carlo Tavecchio, l'accordo con Intralot prevede in gran parte «l'impegno in attività sociali, rafforzando così il lavoro della Federcalcio nella promozione della cultura della legalità e per la diffusione di comportamenti consapevoli all'interno del mondo del calcio». Per Guglielmo Angelozzi, Ad del Gruppo Gamenet, «onestà, responsabilità, rispetto e ricerca dell'eccellenza» sono alla base della collaborazione avviata con gli Azzurri. Un accordo con cui sarà possibile avviare dei percorsi per realizzare progetti di utilità sociale e di interesse pubblico, tra cui «l'accessibilità diffusa allo sport - ha precisato ancora Angelozzi - il sostegno dei giovani talenti e la lotta contro le varie forme di illegalità che possono colpire il mondo del calcio e del gioco».

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso.** Nel primo semestre crescita dell'1% - A guidare le vendite sono le parti meccaniche e gli accessori

## Auto, tiene l'export della componentistica

Filomena Greco  
TORINO

Cresce, dell'uno per cento, il valore delle esportazioni di componentistica automotive nel primo semestre dell'anno. L'export del settore, dunque, tiene e aumenta più della media delle esportazioni italiane. Ma rallenta rispetto al 2015, quando l'export della filiera auto è cresciuto del 3,3%.

L'export di componentistica dell'automotive vale, da gennaio a giugno, 10,4 miliardi di euro. Cresce, in particolare, la produ-

zione destinata agli stabilimenti europei, 7,4 miliardi, oltre il 70 per cento del totale, in aumento del 4,6% rispetto rispetto all'anno scorso. In aumento, in particolare, le esportazioni verso la Turchia (del 35%, effetto della

### IFLUSSI

Salgono anche le importazioni (+3,9%) spinte dal rilancio delle immatricolazioni e della produzione nazionale di autovetture

salita produttiva della Fiat Tipo che assorbe componentistica italiana), oltre che verso la repubblica ceca, la Slovenia e la Gran Bretagna. Con la Germania che resta il primo paese di destinazione del made in Italy, con quasi il 20% delle quote. In calo invece le esportazioni destinate ai mercati extraeuropei, pari a quasi 4 miliardi, in diminuzione del 7,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Oltreoceano hanno perso quota le esportazioni verso gli Stati Uniti, (-28,8%) mentre

le vendite sul Giappone hanno superato quelle verso la Cina. In netta ripresa le esportazioni verso la Russia, salite del 60 per cento.

A guidare le esportazioni sono i componenti meccanici e gli accessori, che valgono oltre il 65% del valore totale, mentre cala del 3,4% il valore dei motori esportati, settore che mantiene un saldo attivo per oltre mezzo miliardo di euro.

Contestualmente alla crescita delle immatricolazioni e della produzione di vetture in Italia,

è aumentato l'import, del 3,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con Cina, Turchia, Usa e Messico tra i primi paesi da cui l'Italia importa, fuori dall'Europa. La bilancia commerciale chiude con un saldo positivo di 3,1 miliardi, ma con un calo del 5,4% rispetto al primo semestre 2015. Giuseppe Barile, presidente del Gruppo Componenti di Anfia, l'Associazione delle aziende della filiera automotive, rileva come l'andamento delle esportazioni, che rappresentano il 5% dell'export totale italia-

no, siano il frutto di un primo trimestre in calo e di un secondo trimestre in ripresa. «Ordinativi e fatturato - aggiunge Barile - mantengono comunque un andamento positivo nel periodo gennaio-maggio 2016, registrando un aumento del 6,2% e del 6,7% rispettivamente. Dopo un 2015 in crescita del 15,4%, nonostante la flessione del 4,1% delle commesse estere, gli ordinativi risultano in rialzo sia sul mercato domestico che sui mercati esteri. Il fatturato, dopo una crescita del 13,4% nel 2015, mantiene anch'esso un trend positivo su entrambi i fronti, mercato interno e estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# FORUM Agenti Milano

## Forum Agenti Milano 24-25-26 Novembre 2016 La Fiera degli Agenti di Commercio

Alcune delle Aziende che hanno già scelto di partecipare a Forum Agenti



promozione:  
Hotel Omaggio  
tutto compreso

## Vuoi partecipare con la Tua Azienda a Forum Milano?

### OFFERTA SPECIALE

**OFFERTA A** Stand Allestito + Hotel Omaggio  
**2.450,00 Euro + IVA**

**OFFERTA B** Stand Allestito Senza Hotel  
**2.340,00 Euro + IVA**

le offerte scadono venerdì 14 ottobre, per l'Offerta A abbiamo opzionato ulteriori 120 camere doppie

### Le Offerte comprendono:

- 1) Stand completamente allestito e personalizzato di 6 mq
- 2) Pass Auto e Parcheggio Espositori interno alla Fiera
- 3) Area Magazzino riservata per cataloghi & materiale
- 4) Pagina dedicata nel Catalogo Ufficiale di Forum Agenti
- 5) Con l'Offerta A due notti in Hotel 4 stelle in Omaggio

www.forumagenti.it

info@forumagenti.it

info line: 800.86.16.16

+39 06.41.21.71.44



LAVORO

In breve



MECCANICI

Via al rinnovo delle piccole imprese

Al via la trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle piccole e medie imprese metalmeccaniche aderenti a Unionmeccanica-Confapi. Si tratta di un rinnovo che associa circa 39 mila piccole e medie imprese industriali e manifatturiere con oltre 300 mila lavoratori. Il precedente rinnovo è stato stipulato separatamente da Unionmeccanica e dalla sola Fiom il 29 luglio 2013 e andrà in scadenza il 31 ottobre 2016 prossimo. Ieri la Fiom ha presentato la sua piattaforma. Parallelamente Fim e Uilm hanno presentato la propria proposta di piattaforma e hanno tenuto la consultazione tra i lavoratori e iscritti. L'obiettivo è partecipare a pieno titolo alla trattativa per il rinnovo contrattuale del prossimo triennio.

UNIVERSITÀ

Si fermano oggi i 700 di Cineca

Scioperano oggi i 700 dipendenti del Cineca, uno dei più importanti centri di calcolo a livello mondiale e il maggiore in Italia con sedi a Bologna, Milano e Roma, costituito in forma di consorzio interuniversitario senza scopo di lucro formato da 70 Università italiane, 5 enti di ricerca nazionali e il Miur. La protesta è stata indetta dai sindacati di categoria Fisacat Cisl, Filcams Cgil e Uilutec contro la disdetta unilaterale dell'integrativo aziendale peraltro comunicata a pochi giorni dalla presentazione della piattaforma unitaria del rinnovo contrattuale.

## Contratti. Non passa la soluzione proposta dalle imprese che prevede una definizione ex post del salario Tessili, si ferma il tavolo negoziale Dopo sei mesi di confronto i sindacati dichiarano lo stato di agitazione

Cristina Casadei

I tessili annunciano lo stato di agitazione. Dopo sei mesi di confronto con Sistema moda Italia, ieri, al termine dell'ennesima ristretta, Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil hanno proclamato lo stato di agitazione. La delegazione trattante ritiene impercorribile una soluzione contrattuale che prevede una definizione ex post del salario. Dopo che i sindacati di categoria hanno già rinnovato molti accordi, alcuni dei quali appartenenti al comparto moda con una previsione ex ante degli incrementi sui minimi salariali, ritengono impercorribile la soluzione proposta dalle imprese tessili.

La posizione della controparte datoriale è stata chiarita all'inizio della trattativa e da allora non è mai cambiata. Per la parte economica Smi propone un meccanismo che riallinei ex post i minimi rispetto all'inflazione anche con verifiche annuali. Questo alla luce di quanto accaduto in passato. Lo scorso triennio,

infatti, gli indicatori davano preventivamente un'inflazione di un certo tipo. Abbiamo però poi vissuto un periodo di deflazione che ha portato le imprese a pagare somme significativamente più alte rispetto all'inflazione reale. Somme che adesso generano un conguaglio molto problematico e soprattutto mettono in discussione il metodo attraverso cui gli aumenti sono stati definiti. Il richiamo dei sindacati di categoria agli accordi chiusi in altri settori, per le imprese tessili non può funzionare, visto l'andamento degli ultimi anni, le chiusure e i posti di lavoro persi.

La parte economica, certamente non esaurisce il negoziato, ma secondo quanto emerge il sindacato ha posto la pregiudiziale dell'aumento salariale con una previsione ex ante, prima di passare ad altri argomenti. Questo ha fatto sì che in questi sei mesi il negoziato non abbia fatto passi avanti sulla parte normativa e sia rimasto sostanzialmente bloccato, diversamente da

quanto accaduto in molti altri settori dove la parte economica è stata lasciata alla fine ma nel frattempo la trattativa si è sviluppata sugli aspetti normativi. È il caso dei meccanici, volendo citare il negoziato più rilevante per numero di addetti e imprese, oppure quello del legno, dove le parti hanno trovato convergenze significative su molti temi. Nel tessile, invece, il negoziato non è riuscito a sbloccare e questo impedisce alle imprese anche di fare valutazioni complessive.

Sul metodo per il calcolo della parte economica, per le imprese lo spazio negoziale è comunque ridotto al minimo. Di qui la decisione dei sindacati di dichiarare lo stato di agitazione con il blocco degli straordinari e delle flessibilità a partire dal 5 ottobre. Pur confermando la plenaria per il 20 ottobre a Milano nella sede di Smi. Sarà a quel punto che la delegazione trattante assumerà le eventuali iniziative finalizzate allo sblocco della trattativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri



6

I mesi di confronto

La rottura di ieri arriva dopo l'ultima riunione ristretta

420 mila

I lavoratori

Sono i dipendenti delle imprese interessate da questo rinnovo

**Ammortizzatori.** Mobilità volontaria per 75 dipendenti, per gli altri 170 in cassa concordati percorsi di riqualificazione

## Nokia-Alcatel, patto sulla formazione

Francesco Prisco

Intesa sulla mobilità volontaria per 75 unità. Al via, intanto, i percorsi di formazione destinati ai 170 dipendenti che a partire da novembre andranno in cassa integrazione per riorganizzazione.

Entrane vivo l'accordo quadro tra Nokia e sindacati sottoscritto a luglio e ratificato a settembre scorso, per la gestione degli esuberanti sorti a seguito della fusione con Alcatel Lucent. Ieri mattina in

Assolombarda le parti hanno firmato il primo accordo operativo che declina quanto già stabilito nei mesi scorsi tra ministero dello Sviluppo economico e ministero del Lavoro: quello sulle uscite volontarie, quantificate nel numero di 75. Per chi decide volontariamente di lasciare l'azienda è previsto un incentivo che, per chi ha oltre i 45 anni di anzianità, sarà pari a 26 mensilità ricavate dal salario lordo annuale più salario va-

riabile diviso dodici. Ai sindacati sono stati forniti anche dettagli ulteriori sulla cassa: tanto per cominciare partirà il 7 novembre, un mese più tardi rispetto a quanto precedentemente concordato. Dal quel preciso momento, i lavoratori interessati dall'ammortizzatore sociale aderiranno a scaglioni (si parte da 30 addetti), fino al mese di luglio 2017.

Contestualmente, si svolgeranno corsi di formazione funzionali

alla ricollocazione interna ed esterna. Punto quest'ultimo che l'azienda ha curato in collaborazione con Ecol e Cefriel, come ha già avuto modo di sottolineare in diversa sede alle rsu. Il sindacato, anch'esso su questo tema, avrebbe voluto sottoscrivere un accordo operativo, così da spuntare magari l'erogazione di corsi certificati e l'eventuale ricorso a un tutor che guidasse i lavoratori alla scelta dei corsi. L'azienda ha illustrato il ca-

talogo dei corsi disponibili, annunciando che redigerà un semplice verbale sull'andamento dell'incontro di ieri. A quanto si è appreso, saranno erogati anche corsi per top manager. Sui corsi saranno verifiche trimestrali. Per il segretario nazionale di Fiom Roberta Turi, «è fondamentale che si imbocchi con decisione la strada della formazione, indispensabile per ricollocare i lavoratori. L'auspicio è che il maggior numero di ricollocazioni avvenga all'interno del perimetro di Nokia stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STILI&TENDENZE

In breve



GIOIELLI

Nuovi bracciali per Tiffany T



Diventata in meno di due anni dal lancio una linea iconica del brand, Tiffany T amplia la gamma di bracciali (nella foto, il modello Wrap in oro rosa e diamanti).

CAMBI AL VERTICE  
James O'Shea lascia Brioni

A meno di sette mesi dal suo ingresso in Brioni come direttore creativo, Justin O'Shea lascia il marchio di abbigliamento maschile di alta gamma del gruppo Kering. La prossima collezione autunno-inverno 2017-18 non sfilerà, ma verrà presentata ai buyer nello showroom di Milano, a partire da metà novembre 2016. Gianluca Fiore, ad di Brioni, ha ringrazionato O'Shea e confermato il piano di rilancio del marchio.

MODA 24

SFILATE

Le novità dalle passerelle di Parigi

Da Chanel a Emporio Armani, passando per Givenchy, Céline, Galliano e Stella McCartney. E ancora: il "nuovo" Saint Laurent, Yamamoto, Lanvin e Margiela. Le photogallery delle sfilate parigine per la primavera-estate 2017.

www.moda24.ilssole24ore.com

**Fashion.** Il portale di Banzai al gruppo francese per 28 milioni

## Saldi Privati entra nella galassia e-tailer di Showroomprive

### Più brand italiani nell'offerta online da proporre in tutta Europa

Chiara Beghelli

Pluralismo e qualità sono gli asset principali del mercato europeo degli e-tailer del fashion, che riescono a difendersi dalla "minaccia" di giganti come Amazon anche grazie all'unicità della loro offerta, ai contenuti e al visual merchandising, come si legge nel recente report "European Online Retail" di Credit Suisse. L'Euro-pa ha confermato la sua vivacità nel settore con l'operazione di m&a che ha coinvolto due importanti player delle vendite private online, Showroomprive e Saldi Privati: il gruppo francese ieri ha confermato l'acquisizione (già anticipata dal Sole 24 Ore del 29 luglio) del 100% del portale italiano per 28 milioni di euro, che potranno arrivare a un massimo di 38 al raggiungimento degli obiettivi previsti per il 2018. L'acquisizione dovrebbe essere conclusa entro la fine di novembre.

«Questa operazione ci consente di diventare il secondo player del settore in Italia - commentano da Parigi Thierry Petit e David Dayan, co-fondatori e co-CEO di Showroomprive - Al di là delle sinergie a tutti i livelli che svilupperemo, è innegabile che con questa operazione ci

rafforziamo anche sotto il profilo dei brand italiani che potremo proporre ai nostri soci in tutta Europa. Proprio la dimensione locale e italiana di Saldi Privati è per noi un asset di grande rilevanza, insieme alla sua presenza in 200 città con oltre 400 punti di ritiro - proseguono -. Anche il valore della transazione rappresenta una formula che si confa alla nostra policy finanziaria di società quotata».

Saldi Privati è ad oggi il secondo player delle vendite private in Italia: fondato a Milano nel 2007, ha 2,7 milioni di membri, nel 2015 ha avuto ricavi per 44 milioni di euro e fa capo al vi-

vace gruppo Banzai, che a sua volta ha chiuso il primo semestre 2016 con ricavi per 134 milioni di euro (+25,1%), generati dall'e-commerce per 106 milioni, in aumento del 19,9%.

Con il valore aggiunto di Saldi Privati, dunque, Showroomprive porterà nei sette mercati in cui è attivo (oltre all'Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Olanda, Polonia, Belgio e Germania) l'attrattiva dei brand italiani, che rappresentano il 70% dell'offerta del portale milanese, e prevede di aumentare al 20% la quota del suo fatturato generata all'estero. Una quota che traînerà ulteriormente i conti del gruppo francese, che compie in questi giorni i suoi primi dieci anni ed è quotato a Parigi dall'ottobre 2015, e che provengono ancora in maggioranza dalla patria: nel primo semestre, infatti, Showroomprive ha registrato ricavi per 240,3 milioni (+20,5%), un totale di 26 milioni di membri che hanno peraltro aumentato la loro spesa media per acquisto del 6% rispetto allo stesso periodo del 2015. Per il 2016 il gruppo prevede una crescita dei ricavi fra il 19 e il 25% a 525-555 milioni di euro, con un Ebitda compreso fra il 5,8% e il 6,2%, in aumento del 40-80%, cifre ormai decisamente rare nel fashion.

Una crescita che porterà a sua volta ulteriori posti di lavoro: la quota di 130 nuove assunzioni, inizialmente prevista per tutto il 2016, è stata già portata a 200, e per il 2017 il gruppo ha già aperto un bando internazionale per 150 nuove posizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fiere.** Vetrina a Milano per 170 brand

## Occhiali, al DaTe + 38% di visitatori

Marta Casadei

L'Italia si conferma un paese chiave per il settore occhialeria. Sul fronte produttivo, ma anche su quello commerciale. Lo dimostra l'accordo tra Kering Eyewear e Gucci: dalla sinergia tra queste due realtà, entrambe nella galassia Kering, è nata la collezione Gucci Eyewear: la nuova linea di occhiali della doppia G, in vendita da gennaio 2017, ha debuttato in campagna vendite lo scorso primo ottobre.

Kering ha creato la divisione Eyewear, con sede in Veneto, alla fine del 2014 con l'obiettivo di internalizzare la creazione, produzione e distribuzione delle collezioni di occhiali da sole e da vista dei propri brand, precedentemente affidata a licenziatari. «In un mercato molto affollato di specializzati, la produzione di occhialeria delle aziende del settore fashion e luxury rappresenta un segmento di nicchia - ha detto Roberto Vedovotto, ceo di Kering Eyewear -. È grazie al portafoglio differenziato dei brand del Gruppo Kering che possiamo definirli la prima azienda nell'industria interamente dedicata alla produzione delle collezioni eyewear nel settore high-end. Siamo particolarmente orgogliosi della nostra partnership con Gucci visto anche l'incredibile momentum che il brand sta vivendo». L'idea è di declinare l'estetica di Alessandro Michele, direttore creativo di Gucci, in una collezione totalmente made in Italy.

«L'eyewear rappresenta una fondamentale categoria per l'espressione di questa nuova estetica. Insieme a Kering Eyewear siamo impegnati con entusiasmo nell'obiettivo di portare la categoria al massimo della sua potenzialità, a partire da questa collezione», ha com-

mentato Marco Bizzarri, ceo e presidente di Gucci.

A ribadire la centralità dell'Italia nello scenario internazionale del settore è anche l'andamento positivo dell'edizione 2016 di DaTe, manifestazione dedicata all'occhialeria di ricerca che è andata in scena a Milano dal 1° al 3 ottobre, con 170 brand internazionali e ha

### IL DEBUTTO DI GUCCI

Alla prova del mercato la prima collezione creata da Kering Eyewear, divisione del colosso francese nata nel 2014

registrato un +38% dei visitatori unici, con oltre 2,330 tra buyer e professionisti. «Abbiamo raccolto la soddisfazione di tutti gli espositori, che riconoscono nel DaTe un'occasione imperdibile di visibilità», hanno detto Dante Caretti e Cristina Frasca, co-fondatori. La prossima edizione del salone dell'occhialeria di ricerca sarà dal 23 al 25 settembre 2017 e lascerà Milano alla volta di Firenze: la location scelta dagli organizzatori, infatti, è la Leopolda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nuovi materiali.** Dall'alto, un modello Budri in marmo e uno in legno di Woodone

**Sardegna.** Riconversioni

## Niente trasferimento, salvi i 150 della Sarmed

La tempesta è passata. E per quella che viene considerata un po' il simbolo della riconversione industriale, la fabbrica Sarmed di Villacidro, nel Medio Campidano, il rischio di una chiusura sembra scongiurato. Sembra arrivato a risoluzione un problema creato non dalla mancanza di lavoro né di commesse, bensì per un contenzioso tra l'azienda e la proprietà dell'immobile. La vicenda è presto spiegata: Sarmed opera nella produzione di prodotti bio medicali (cateteri, filtri per dialisi o acqua) che vende in tutto il mondo e con all'orizzonte anche un'ulteriore commessa negli Stati Uniti con partner locale. La produzione si divide tra la Sardegna, dove ha due stabilimenti (Iglesias e Villacidro), la Tunisia dove c'è un terzo impianto e l'Emilia Romagna dove la vecchia fabbrica danneggiata dal terremoto è stata ricostruita e trasformata in centro ricerche avanzate. Nei due stabilimenti sardi sono impiegate circa 150 persone, con una maggiore presenza di figure femminili altamente specializzate. In difficoltà è lo stabilimento di Villacidro nel Medio Campidano. L'azienda, il 31 dicembre, in applicazione di una sentenza di sfratto, avrebbe dovuto liberare il capanno da 5 mila metri in cui c'è il centro di produzione. Il rischio annunciato dall'amministratore delegato Luciano Fecondini era quello di una delocalizzazione e trasferimento delle produzioni a Tunisi per circa il 70 per cento in Emilia Romagna. Un rischio al momento evitato: «Per ora la situazione è risolta», è stato il commento dello stesso ad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dav. Ma.

**Lo studio.** Randstad

## Aziende in ritardo nelle politiche per gli over 50

In Italia, negli ultimi 10 anni, l'incidenza degli over 50 è passata dal 25% al 30% della forza lavoro totale e le prospettive attuali indicano una crescita fino a 23 milioni di persone entro il 2034 (dagli attuali 17 milioni). La popolazione invecchia, la vita si allunga e le soglie anagrafiche si spostano progressivamente in avanti di 15/20 anni: l'entrata nel mercato del lavoro oggi avviene mediamente tra i 25 e 30 anni di età (mentre era tra i 15 e i 18 nel secolo scorso) e l'uscita tra i 70 e i 75 anni. Cambiano così anche gli stili di vita di lavoro, dove oggi, per la prima volta, si incontrano 4 generazioni diverse: la "silent generation" (1930-1949), i "baby boomers" (1950-1969), la cosiddetta "generazione X" (1970-1981) e la "generazione Y" (1982-2005). Sono questi alcuni dei principali risultati della ricerca "Policy e pratiche dell'active ageing nelle aziende italiane", presentata ieri sera da Randstad. È inoltre emerso che oltre la metà delle organizzazioni esegue già una "mappatura" dei propri dipendenti per individuare opportunità e criticità per la popolazione over 50. C'è un'attenzione generale alla valorizzazione del mix generazionale dell'azienda, all'aggiornamento delle competenze, al miglioramento dell'ambiente lavorativo, a strumenti di flessibilità negli orari. Ma, nonostante la disponibilità "a parole", le imprese sono in ritardo nei programmi per il miglioramento del benessere dei dipendenti maturi. E solo il 33,5% si dichiara effettivamente favorevole ad assumere oggi individui over 50.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Medioevale.** Intorno al cortile il piano terra ospita boutique di marchi del lusso. Ai piani superiori, con vista sul Canal Grande o sul cortile, trovano spazio accessori, prodotti di bellezza e orologi

**Lusso.** Il restyling è del gruppo Gfs

## Il «Fondaco» apre a negozi ed eventi

Barbara Ganz

VENEZIA

È stato il cuore economico della città e delle sue relazioni commerciali, come racconta ancora oggi il suo nome, Fondaco dei tedeschi: è diventato ricovero e mensa per i poveri durante la pestilenza del 1490, distrutto in un incendio nel 1505 e riaperto nel 1508, trasformato in dogana da Napoleone e poi in ufficio postale dal 1870 fino ai tempi recenti. La nuova vita del T Fondaco dei Tedeschi ha la vocazione di un luogo di riferimento per una nuova esperienza del lusso, ma anche di una meta culturale per veneziani e viaggiatori.

«È un privilegio poter inaugurare nel cuore di Venezia il nostro primo indirizzo - afferma Philippe Schaus, presidente e amministratore delegato di Dfs Group -. Il Fondaco è stato per secoli un polo del commercio in Laguna e oggi siamo onorati di riportare in luce il suo Dna». La ristrutturazione è firmata da Rem Koolhaas e dall'interior design Jamie Fobert. Il T Fondaco dei Tedeschi firmato Dfs - gruppo fondato nel 1960 a Hong Kong, pioniere nel settore dello shopping tax free - copre 7 mila metri quadrati di superficie con una scelta di marchi di alta gamma, soprattutto italiani, nei set-

tori moda & accessori, orologeria, gioielleria, vini & liquori, gastronomia e profumeria in una minuziosa selezione di produttori rappresentativi dell'eccellenza del territorio e firme internazionali.

Al piano terra, in origine un vivace cortile medievale (chiamato aperto alla città), si trovano le boutique di Gucci e Bottega Veneta - affacciate sul Canal Grande - oltre a una gamma di accessori e gioielli, una food hall con il meglio delle etichette e dei cibi di produzione locale e regionale, e l'artigianato con tanto di dimostrazioni dal vivo. Il primo piano è dedicato al femminile, il secondo vanta l'unico multimarca di alta orologeria esistente a Venezia, il terzo è un esclusivo salone dedicato alle calzature da donna (alcune prodotte in esclusiva per Venezia) e ai prodotti di bellezza. Infine, il piano che riconferma la volontà di dialogare con la città è l'ultimo, interamente dedicato a eventi e mostre aperte al pubblico, pensato per essere luogo culturale e di incontro per i residenti e i viaggiatori. Da qui si accede alla terrazza dell'event pavilion tanto contestata nelle prime fasi del progetto, con una vista panoramica sulla città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## EDILIZIA

## In breve

**APPALTI**

**Anas, nel 2016 gare per 1,9 miliardi**

Nessun contraccolpo dall'entrata in vigore del nuovo codice appalti per l'Anas, che promette di chiudere il 2016 con bandi per 1,9 miliardi: dato record degli ultimi anni. Lo ha detto il presidente Gianni Armani in audizione in Parlamento. Intanto, il consiglio di amministrazione della società ieri ha approvato il nuovo modello organizzativo per la gestione del territorio, che rivoluziona la governance di Anas.

**CONCORSI**

**A Obr-Designe il parco di Prato**

È andato al team composto dagli italiani Obr con il paesaggista francese Michel Desvigne il maxi-concorso per la progettazione del nuovo parco urbano di Prato. In un'area di tre ettari a ridosso del centro storico nascerà una «galleria d'arte a cielo aperto». Ai vincitori un premio di 40 mila euro e l'incarico per lo sviluppo del progetto.

**Rapporto Ance.** I costruttori italiani accelerano la crescita dei ricavi: +14,5% nel 2015

# Boom dei lavori all'estero, da 3 a 12 miliardi in 10 anni

**Gentiloni: rapporto con i locali decisivo Ghella: in ascesa anche le Pmi**

**Alessandro Arona**  
ROMA

In undici anni, dal 2004 al 2015, il fatturato all'estero delle imprese di costruzione italiane si è moltiplicato per quattro, da 3,1 a 12 miliardi di euro. Nel frattempo i ricavi in Italia sono scesi di un quarto (-24%), da 6,8 a 5,1 miliardi. La quota estera è dunque salita dal 31 al 70% del totale.

E il trend ha subito un'accelerazione nel 2015: +14,5% il fatturato estero (la crescita più forte dal 2007) e -12,2% quello in Italia (calo record del decennio).

I dati emergono dal Rapporto Ance 2016 sulla presenza delle imprese italiane di costruzione nel mondo (su dati 2015), presentato ieri a Roma, alla Farnesina, alla presenza del ministro degli Esteri Paolo Gentiloni e degli am-

basciatori in Italia di paesi di tutto il mondo. Il rapporto non fotografa tutto l'universo delle imprese di costruzione in Italia, ma solo il campione "al top" delle 38 imprese più attive sui mercati esteri. «È chiaro - spiega Giandomenico Ghella, presidente del Comitato lavori all'estero dell'Ance - che i numeri li fanno soprattutto le maggiori imprese; ma sono moltissime anche quelle medie e piccole che hanno imboccato la via dell'internazionalizzazione, e lo vedremo ancora di più nei prossimi anni».

Alla fine del 2015 le imprese italiane di costruzione erano titolari di 627 contratti per un valore di oltre 87 miliardi di euro (+13 miliardi rispetto al 2014) e un portafoglio lavori di 46,5 miliardi. Sempre nel 2015, sono state 23 le nuove commesse, per un importo di 17,2 miliardi di euro.

In questi nuovi contratti il 55% del valore si colloca nell'Europa Ue (24%), Europea extra Ue (24%) e Nord America (7,6%), accelerando un riposizionamento geografico dai Paesi in via di sviluppo, nei quali fino a dieci anni si concentrava la presenza

italiana, verso paesi dell'Ocse. Contratti importanti, nel 2015, in Francia (2,3 miliardi), Norvegia (1,3), Russia (1,3), Polonia (910 milioni), Georgia (512), oltre ai 3,1 miliardi in Qatar, dove la concorrenza internazionale è fortissima. «Questo dimostra - commenta l'Ance - l'aumento della competitività e della solidità delle imprese italiane».

«Uno degli elementi - ha detto il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni - che fa apprezzare le nostre imprese di costruzione all'estero è che non si presentano con pacchetti "chiavi in mano" e poi scompaiono, ma al contrario sanno valorizzare il personale e le imprese locali, facendo crescere così anche il loro know how, lasciando traccia dopo che il lavoro è finito».

Nonostante questo, comunque (il "far lavorare i locali"), secondo una ricerca Cresme il contributo dell'attività estera delle costruzioni sul Pil italiano è significativo: nel 2014, i 10,94 miliardi fatturati all'estero dalle imprese italiane hanno generato un impatto diretto sul nostro prodotto nazionale di 3,8 miliardi; la ric-

chiesta complessiva, invece, oscillerebbe intorno allo 0,7-0,8%.

«L'Africa - ha aggiunto Gentiloni - sarà sempre più la priorità dell'Italia in politica estera, e in Africa c'è una domanda di infrastrutture "spettacolare».

Un'ulteriore spinta ai lavori dei grandi costruttori all'estero potrebbe venire dal piano industriale 2017-2026 delle ferrovie. L'Ad Renato Mazzoncini, nei giorni scorsi, ha spiegato che sempre più, dopo il caso Iran, Fs (insieme ad Anas) punterà ad incarichi di general contractor per progettare e realizzare grandi opere, affidando poi a imprese italiane i lavori.

A guidare la lista dei "campioni dei lavori all'estero" è Salini Impregilo, con 4.028 milioni di fatturato fuori confine nel 2015 (l'85% del totale), seguito da Astaldi (2.357 milioni, 82,5%), Condotte (772 mln, 58%), Bonatti (729,7 mln, 78%), Cmc Ravenna (612,2 mln, 52%), Rizzani (546,3 mln, 82%), Trevi (536,7 mln, 89%), Ghella (474 mln, 66%), Sicim (327,3 mln, 99%), Icm (294,2 mln, 61%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Politiche urbane.** Il rapporto Urban@it sarà presentato il 7 ottobre a Bologna

## Città a corto di progetti, serve un'agenda nazionale

di **Giorgio Santilli**

Sarà presentato venerdì 7 ottobre a Bologna il secondo rapporto nazionale di urban@it: il centro studi guidato da Walter Vitali proporrà, con un'articolazione di esperienze e proposte più ricca che nella prima edizione, il tema per cui il think tank è nato: come favorire un'agenda nazionale urbana «dalla parte delle città», in un contesto difficile che vede le amministrazioni urbane fronteggiare i progressivi tagli dei finanziamenti, legati alla crisi e ai vincoli imposti dal patto di stabilità, e affrontare nuovi problemi emersi con forza, come l'immigrazione e l'accoglienza dei profughi, la gestione della crisi del mercato immobiliare che ha lasciato molte operazioni incomplete, il degrado delle periferie urbane che più delle altre hanno pagato, in termini di trascuratezza, la riduzione delle risorse, l'attuazione della legge Delrio sulle città metropolitane e sul riordino degli enti intermedi. Su tutti questi temi - e su altri - il rapporto parte

«dal basso», cioè dalle esperienze delle città, per poi provare a costruire un'agenda nazionale che sia capace di creare un rapporto governo-città più diretto e al tempo stesso lavorare a una integrazione delle politiche nazionali settoriali. Quest'anno, per altro, prima ancora di arrivare alla individuazione dei temi nazionali, il rapporto presenta una rassegna e una lettura originale di otto esperienze locali, soprattutto metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Roma, Napoli) senza però trascurare realtà di dimensioni medie che presentano aspetti di particolare dinamicità e stili di policy originali nell'affrontare le sfide della trasformazione e del rilancio (Parma, Prato, Matera).

Se i problemi di bilancio sono pervasivi, un tema più generale che lo studio mette al centro del rapporto fra città e politiche urbane nazionali, è «il carattere episodico e poco

prevedibile delle misure che dal livello nazionale cercano di stimolare i contesti locali allo sviluppo di specifiche politiche». È il caso dei «programmi di rigenerazione urbana promossi dal governo e dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti» che - nota il lavoro di urban@it - «costringono sempre le amministrazioni a rincorrere scadenze e a selezionare aree di intervento in modo affrettato», dovendo alla fine sempre scegliere fra progetti più o meno cantierabili tirati fuori dai cassetti in fretta e furia (e in quanto tali vecchi) o interventi più strategici privi però dei necessari livelli di progettazione general-

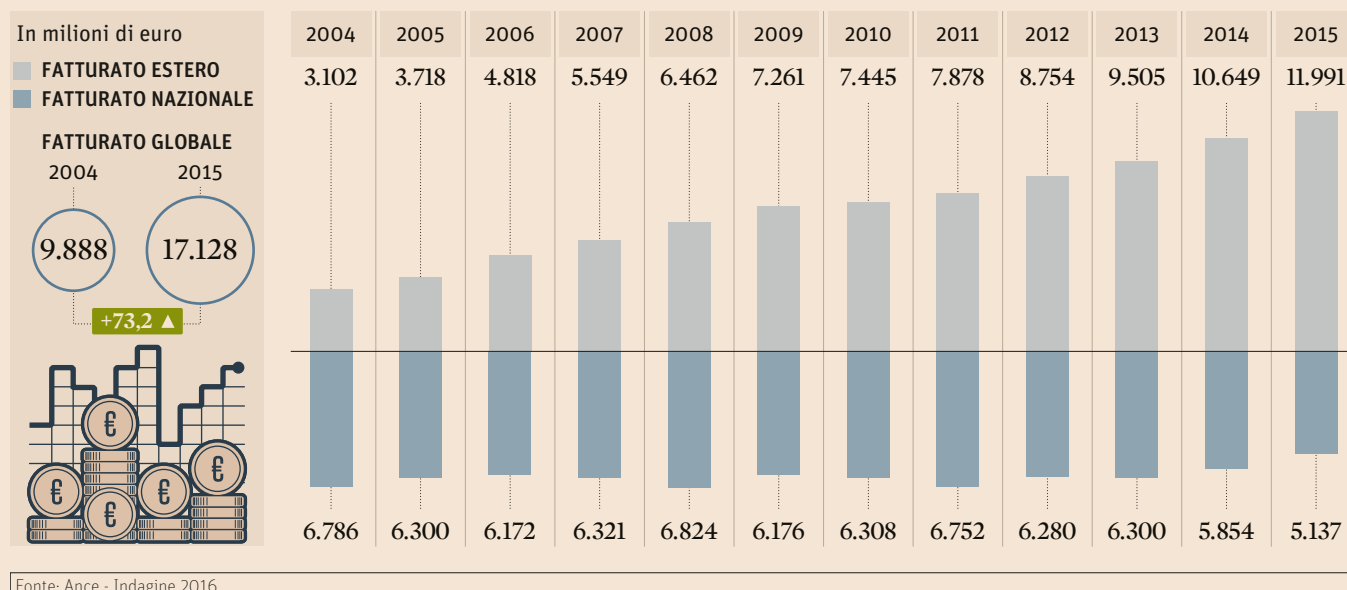
mente richiesti dai bandi. Il rapporto ricorda come si siano infranti su questo tema almeno tre cicli di programmi: il piano città del 2012, il programma per le aree degradate del 2015 e il programma per le periferie del 2016.

La proposta del rapporto urban@it centra, in questo caso, il problema in pieno, offrendo una soluzione che potrebbe contribuire a risolvere l'annosa questione. «Sarebbe molto importante - afferma il rapporto - che una Agenda nazionale fosse in grado di stimolare la progettualità delle amministrazioni indipendentemente dal finanziamento, per poter trovare, quando si rendono disponibili, risorse aggiuntive da mettere a bando, progetti ben costruiti e significativi». Entrando più nel dettaglio, «una Agenda nazionale dovrebbe essere in grado di spingere (eventualmente anche finanziandola) le amministrazioni a sviluppare progetti di fattibilità indipendentemente dall'esistenza di bandi aperti per la realizzazione degli interventi».

Il tema della rigenerazione urbana, quindi, dovrebbe essere assunta «come una strategia di medio periodo, che richiede interventi non episodici». Un tema che anche l'agenda politica e di governo ha cominciato ad affrontare, proprio con riferimento alla rigenerazione urbana, all'edilizia scolastica e alla prevenzione idrogeologica, con l'ipotesi, che tuttavia stenta a decollare, di un fondo rotativo per la progettazione che contribuisca a innalzare i livelli qualitativi della progettualità locale, superando i limiti gravi che ancora di recente questi programmi hanno evidenziato nonostante la forte spinta politica a realizzarli. Casa Italia, il programma per la prevenzione nazionale annunciato dal premier Matteo Renzi, si configura - e il rapporto lo fa notare - come il terreno che può dare soluzione al problema della discontinuità di questi piani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ricavi nel mondo dal 30% al 70% del totale



Fonte: Ance - Indagine 2016

Il Sole **24 ORE**.com



**QUOTIDIANO EDILIZIA E TERRITORIO**  
**Dossier: riforma Madia, gli effetti sull'edilizia**

Testi e commenti sull'impatto dei decreti Madia su edilizia privata e lavori pubblici: conferenza di servizi, Scia in edilizia, «sblocca-opere»

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com



## OGNI MESE, UNA NUOVA COLLEZIONE DI DESIDERI.

How To Spend It: moda, design, motori, food, beauty, viaggi e arte.

**HOW TO SPEND IT.**  
DAL 7 OTTOBRE IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE.

Il Sole **24 ORE**



www.ilssole24ore.com







In edicola con  
**Il Sole 24 ORE**

FCBMILAN

\* Oltre al prezzo del quotidiano



IMPARA  
— a leggere —  
**L'ECONOMIA**  
— con il —  
**SOLE  
24 ORE**

**“COME SI LEGGE IL SOLE 24 ORE. CONOSCERE L'ECONOMIA CON IL QUOTIDIANO”,  
LA NUOVA COLLANA IN 20 USCITE.**

Ogni giovedì una guida per scoprire i temi centrali dell'economia e della finanza: dal Pil all'inflazione, dall'oro al petrolio, dal risparmio alle banche, dalle tasse ai bilanci.

[www.ilsole24ore.com/comesileggeilsole](http://www.ilsole24ore.com/comesileggeilsole)

**SOLO GIOVEDÌ 6 OTTOBRE LA PRIMA USCITA  
“L'ECONOMIA ALLA PORTATA DI TUTTI” A 0,50 €\* CON IL SOLE 24 ORE.**

Il Sole **24 ORE**



[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)





Augmented Journal



Aumenta il giornale

Scarica la app NòvaAJ, inquadra l'immagine con il logo dell'app. Scarica il contenuto, leggi e condividi

n. 553 | Mercoledì 5 ottobre 2016

Motto perpetuo Non abbiamo ancora visto il web come l'ho immaginato io: il futuro è ben più grande del passato (Tim Berners-Lee, 1955)

**P** Made in Italy | Industria | Internet

# La sfida digitale ancora da vincere

Insegnare il gusto di fare impresa alle nuove generazioni e mostrare agli imprenditori che il web non è un nemico

di **Antonio Larizza**

«Un anno fa, a Rieti, con la rete italiana dei fab lab, dieci artigiani tradizionali e le scuole del territorio, abbiamo fatto un esperimento. Abbiamo creato dieci gruppi, ognuno composto da un artigiano, dei makers e degli studenti di scuola superiore. Ogni gruppo doveva lavorare insieme per trovare una soluzione a problematiche tecniche o produttive che gli artigiani avevano incontrato nella loro quotidianità. Il risultato? Nel tempo di un weekend, ogni gruppo ha sfornato un prototipo di soluzione tecnologica capace di risolvere il problema di partenza. Non solo. In quel weekend è successa una cosa molto più importante...».

Andrea di Benedetto, 43 anni, incarna, nei gesti e nei discorsi, la figura dell'imprenditore digitale di prima generazione. Nel 2001, con due amici incontrati all'Università di Pisa, ha fondato la Jlogica, azienda che si occupa di realtà aumentata. Oggi è anche presidente del Polo Tecnologico di Navacchio (Pisa) e vicepresidente nazionale di Cna. L'esperimento di Rieti gli torna in mente quando gli chiedo di commentare un dato emerso dal Rapporto Unioncamere 2015, dove il 40% degli imprenditori dichiara: «Internet? Non serve alla mia impresa». Per rispondere, per dire che «certo, internet è il futuro di ogni impresa», Di Benedetto ricorda gesti e discorsi di quel weekend a Rieti, dove è successa «la cosa più importante». «Quei dieci imprenditori – racconta – hanno capito che il digitale era uno strumento rassicurante, non più spaventoso, non un nemico che ti farà chiudere. Mentre gli studenti hanno capito che fare impresa può essere un'attività interessante e appassionan-

te». A Rieti il digitale aveva permesso l'incontro di due mondi distanti e diffidenti tra loro. Un esperimento di open innovation dal basso. Che se promosso anche dall'alto potrebbe, rilancia Di Benedetto, «salvare l'Italia dal declino».

Il racconto che giunge da Rieti acquista anche un significato simbolico. In quella provincia, ogni 100 imprese iscritte alla Camera di Commercio, solo otto hanno registrato un dominio internet. Uno dei tassi di penetrazione più basso tra le province italiane, come certifica l'«Analisi della diffusione di Internet in Italia», studio condotto da Cnr sul «tasso di penetrazione» (Tp) dei domini «.it», ossia sulla diffusione di internet misurata sulla base del rapporto tra il numero dei nomi a dominio «.it» e tre gruppi di riferimento: la popolazione maggiorenne residente in Italia, quella dei liberi professionisti e l'insieme delle imprese attive (dati aggiornati al 1° agosto 2016, si veda anche l'infografica a destra, ndr).

Rieti non è un caso isolato. Oggi in Italia solo 14 imprese attive su 100 hanno regi-

strato un dominio «.it». Ogni 10mila abitanti, si contano 23 professionisti con un dominio «.it». In media, il tasso di penetrazione tra la popolazione maggiorenne e residente è di 285 domini «.it» ogni 10mila abitanti. In Germania - punto di riferimento europeo per le politiche industriali e la digitalizzazione del tessuto produttivo – a fine 2015, il tasso di penetrazione dei domini «.de» era pari a 1.830 domini ogni dieci abitanti. Più di sei volte il valore misurato in Italia.

Il tasso di penetrazione dei domini nazionali è una metrica oggettiva. Un punto di partenza per iniziare a misurare il grado di sviluppo della cultura digitale di un paese. Il bisogno è stringente. «C'è uno spread da colmare nella nostra cultura digitale – conferma Di Benedetto –, La maggior parte dei nostri imprenditori, anche nelle grandi aziende, considera ancora oggi internet come una commodity: ovvero un modo più efficiente ed economico di fare quello che facevano prima. Difficilmente c'è consapevolezza del cambio di paradigma».

Serve una contaminazione. Una politica industriale e di educazione manageriale capace di favorire e riproporre su larga scala l'esperimento di Rieti. Da una parte il tessuto delle Piccole e medie imprese italiane, con una forte tradizione e un bagaglio invidiabile di creatività, competenza e tradizione, ma con una debole cultura digitale. Dall'altra la generazione dei nativi digitali, che ha acquisito abitudini legate alla rete. E che anche i dati, pur disegnando un paese in ritardo, in qualche modo intercettano: secondo la ricerca del Cnr, dal 2012 ad oggi è cresciuto il numero di persone fisiche che ha registrato un dominio «.it». «Sono persone – spiega Maurizio Martinelli, responsabile servizi Internet e sviluppo tecnologico del Cnr – che hanno maturato la consapevolezza delle opportunità che la rete può offrire». Ma che, come dice Di Benedetto, «tendono poco a diventare imprenditori». La sfida urgente oggi è fare incontrare questi due mondi. Per il bene di entrambi. E del Paese.

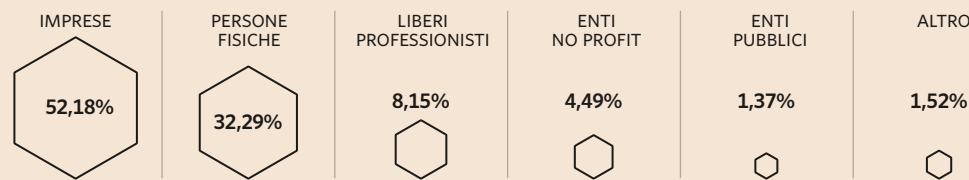
antonio.larizza@ilssole24ore.com  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Italia dei domini

Pubblichiamo i dati dello studio condotto dal Cnr «L'Analisi della diffusione di internet in Italia». L'indagine misura la digitalizzazione del territorio sulla base del «tasso di penetrazione» (Tp) dei domini «.it». Il Tp è misurato a livello regionale e provinciale

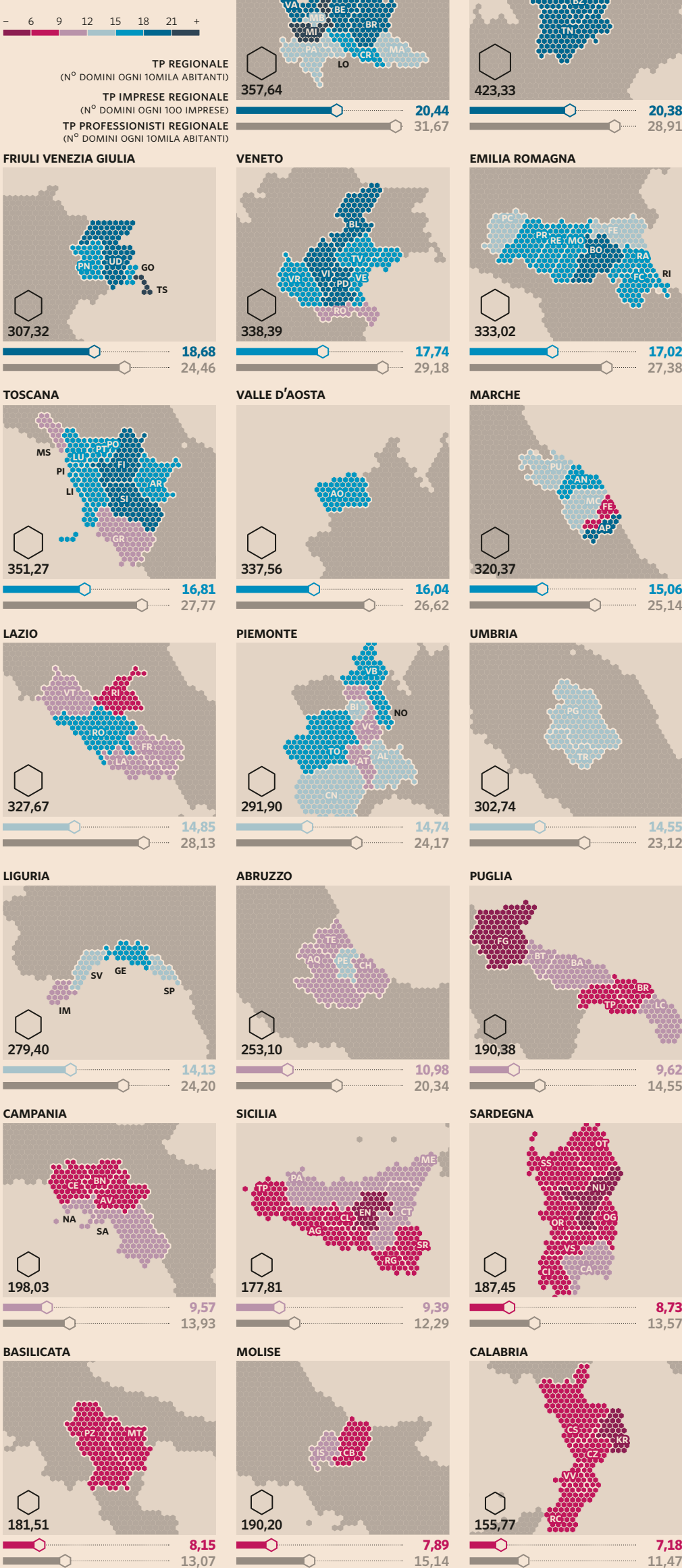
### LE CATEGORIE DI REGISTRANTI

Dati in % sul totale al 1° agosto 2016



### IL DIVARIO NORD-SUD

Per ogni provincia, la scala cromatica indica il tasso di penetrazione (Tp), dato dal numero di domini «.it» ogni 100 imprese. Evidente il digital-divide tra le imprese del Centro-Nord e quelle del Sud.



### GERMANIA-ITALIA 6-1

Secondo i dati Denic, in Germania si contano 1.830 domini «.de» ogni 10mila abitanti. Più di 6 volte il dato italiano

ITALIA  
285

GERMANIA  
1.830

## Crossroads

## CULTURA DIFFUSA PER TUTTE LE PMI

di **Luca De Biase**



Tra le piccole imprese italiane c'è di tutto. Ma di certo c'è anche una parte fondamentale del sistema produttivo del paese. Economisti, sociologi, antropologi hanno dedicato innumerevoli ricerche al tentativo di comprendere perché così tante imprese italiane restino piccole: approccio localistico al mercato, economia delle relazioni personali, preponderanza delle strategie familiari su quelle aziendali, cultura imprenditoriale più che manageriale e così via. Meno numerose sono le ricerche che tentano di interpretare la relazione delle piccole imprese con internet. Si sa che le aziende italiane non ne fanno un uso paragonabile per intensità a quello che avviene nella maggior parte degli altri paesi europei, a giudicare dai dati pubblicati nello scoreboard dell'Agenda digitale europea. Eppure, la rete potrebbe essere una soluzione straordinaria per aumentare il mercato potenziale delle piccole imprese, per modernizzare la loro conduzione, per abbattere i costi di transazione o per accelerare l'innovazione e l'internazionalizzazione. Questa apparente contraddizione dura da molti lustri. È stata oggetto di attenzione da parte di molte imprese grandi e piccole della tecnologia che hanno spesso visto nelle piccole imprese italiane un mercato potenzialmente rilevante ma altrettanto sfuggente. Del resto, la crescita dell'e-commerce e lo sviluppo dell'Industria 4.0 non consentono più alle imprese di ignorare il contesto digitale. Forse è tempo di comprendere perché avvenga tutto questo. E dunque ci sono molte buone ragioni per seguire i risultati della ricerca avviata dal Cnr con la collaborazione di Nòva sulla propensione delle imprese italiane a dotarsi di un nome a dominio per il web e a sviluppare una strategia internettiana. Anche per approfondire i potenziali vantaggi che potrebbe riservare la diffusione di una sorta di cultura del «made in .it».

## nòva<sup>24</sup>

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Roberto Napoletano

**REDAZIONE**  
Luca De Biase (caporedattore), Pierangelo Soldavini (vicecaporedattore), Alessia Maccaferri (capeservizio), Francesca Cerati (vicecapeservizio), Luca Tremolada (coordinatore Nòva24tech online), Antonio Larizza

**UFFICIO GRAFICO**  
Cristiana Acquati, Clara Mennella, Antonio Missieri

**DIGITAL DESIGN**  
Laura Cattaneo

**NÒVA AJ**  
powered by Seac02

**F** Open innovation | Presenza online | Perché cambiare

# Imprese digitalmente modificate

L'investimento tecnologico muta la natura dell'offerta e la relazione con il cliente

di **Alberto Di Minin**

Internet sta rapidamente cambiando le nostre abitudini di consumo e socialità, ma le aziende italiane sono attrezzate a sufficienza per sfruttare questa opportunità? Riescono i nostri imprenditori a posizionarsi su piattaforme digitali sempre più internazionali? Perché tante aziende di casa nostra sono ancora restie o indifferenti alla definizione di una strategia di presenza online?

Per inquadrare la questione, propongo un balzo indietro nel tempo di circa due decenni, tornando a quei ruggenti anni 90 in cui la Silicon Valley cresceva sull'onda dell'information technology (It) e dell'e-commerce. Una nuova corsa all'oro veniva alimentata dalle cure digitali a cui si sottoponevano le aziende e dall'esigenza di migliaia di startup di buttarsi online. Già ben prima dello scoppio della bolla, l'economista Robert Solow ammoniva gli investitori di essersi troppo allontanati dai fondamentali: «Vediamo i computer ovunque, tranne che nei dati sulla produttività!».

Il professore del Mit Erik Brynjolfsson scrisse nel 1993 un pezzo molto inter-

essante in cui si evidenziava la correlazione non automatica tra investimento in It e competitività. Riflessioni che ritengo utili ancora oggi per capire quando e perché un'azienda si debba dotare di una strategia digitale e di una presenza online.

Brynjolfsson aveva individuato quattro fattori fondamentali che qualificano la relazione tra investimento in tecnologie digitali e produttività. Il primo ha a che fare con una questione di misurazione. A fronte di un investimento in It in un sito di e-commerce, non è detto che a cambiare sia solo la quantità di fatturato. Quel che muta è la natura dell'offerta, la sua qualità, il suo contenuto di informazione e la capacità di interconnettersi con il cliente. Questi aspetti non sono catturabili solamente dai dati sul fatturato e vengono spesso sottovalutati a fronte della sola domanda: «Ma io che ci guadagno?». Una presenza online deve essere pensata per attribuire all'azienda nuove leve di vantaggio competitivo, non (solo) per aumentare il fatturato.

Secondo fattore: il lag temporale tra investimento e risultato. I benefici economici non arrivano il giorno stesso in cui i Pc vengono tolti dagli imballi o quando si registra un dominio. Da quel momento, inizia un percorso che porterà a rivedere processi, ridisegnare strategie, sbagliare e ricominciare con altre idee. Ci sarà bisogno di nuove competenze, in particolare nel marketing, tut-

t'altro che banali e non sempre ricavabili dai canali di vendita tradizionali.

Terzo elemento: negli anni 90, non era solo un'azienda a doversi digitalizzare, ma era un intero sistema industriale. Fintanto che i fornitori non riescono a disegnare sistemi in linea con le mie nuove funzionalità ed esigenze, fintanto che i miei clienti non sanno interfacciarsi con il sito o con i nuovi sistemi, la strategia digitale non si compie. Anche in questo caso ci vuole tempo, ma anche la diffusione di una cultura digitale e di infrastrutture. Si pensi oggi alla sfida dell'identità digitale: un passaggio necessario per lo sviluppo di nuovi modelli di business.

Infine, c'è il fattore della redistribuzione della ricchezza all'interno di un mercato globale. Non è detto che la torta si allarghi, ma di certo nuove fonti di vantaggio competitivo possono provocare modifiche nel modo in cui le fette vengono spartite. L'acquisto online quasi sempre sostituisce una transazione offline, sia che si tratti di una prenotazione alberghiera che di un bene di consumo.

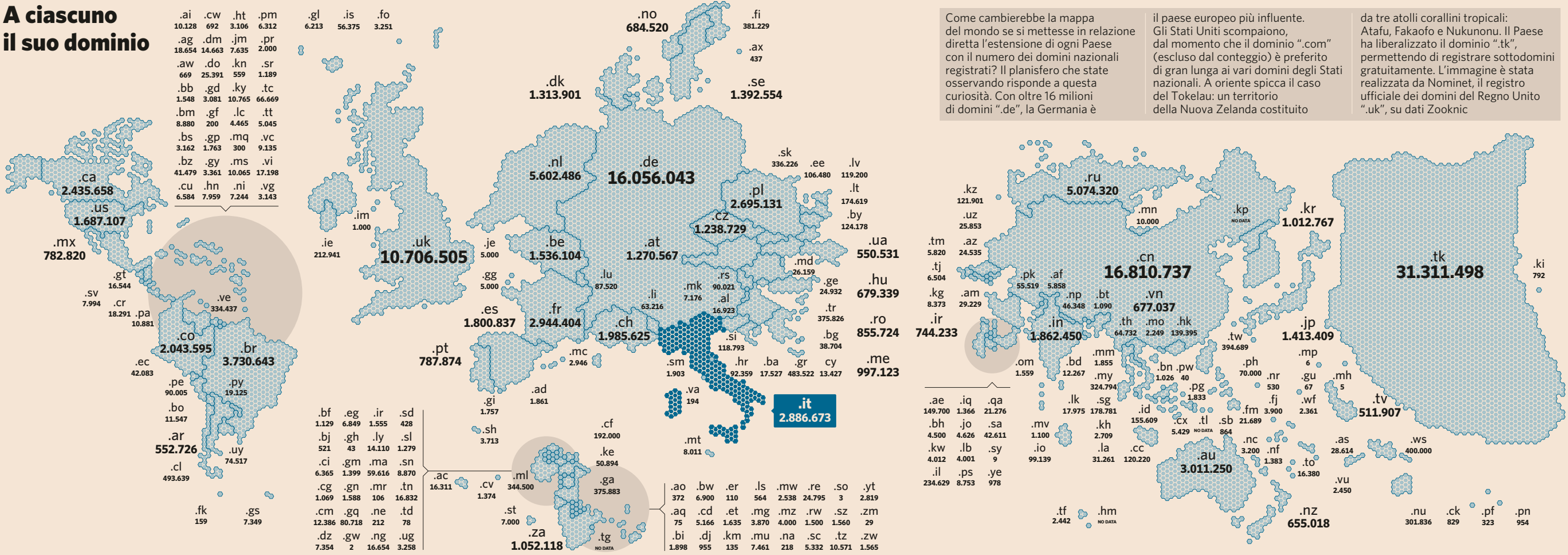
L'avvento del digitale, quindi, pone più una questione di redistribuzione dei profitti che di creazione di nuovi mercati. Il made in Italy deve dotarsi di una strategia digitale, ma il settore digitale europeo non deve lasciarsi scavalcare da offerte e piattaforme più agili nell'integrare le offerte in un mercato globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frontiere Progetti Esperienze

**A ciascuno il suo dominio**



**P** Made in Italy | Digitalizzazione | Strategie

# L'impresa è farsi trovare

Quando il cliente chiama, internet è il modo migliore per rispondere. La qualità della reperibilità online aiuta marchi e prodotti

di **Sandro Mangiaterra**

Provate a chiedere a Giuseppe Santoni, che produce scarpe nel cuore del distretto calzaturiero marchigiano, oppure a Daniele Lago, che realizza mobili nel Padovano, o ai fratelli Viscardi, che sfornano macchinari ad alta automazione in quel di Bergamo. La risposta sarà la stessa: «Internet? Il modo migliore per farsi trovare quando il cliente chiama». Non importa il settore in cui si opera. Né la dimensione aziendale. Anzi. Stefano Micelli, professore di Economia e gestione delle imprese all'università di Venezia, grande teorico del Rinascimento in chiave digitale del manifatturiero italiano, rincara la dose: «Il web è esattamente questo: lo strumento per rendersi reperibili nei confronti del mercato. Una volta c'era la corrispondenza, dopo si è passati al telefono e al fax, adesso siamo al web. Ma attenzione: non è che uno sbarca su internet e come per magia arrivano i clienti da tutto il mondo. La

scelta del nome e dell'estensione, .it, .com, .net, eccetera, è fondamentale. Non a caso intorno al concetto di reperibilità si sta sviluppando un'autentica scienza. L'obiettivo è apparire ai primi posti nei maggiori motori di ricerca, distinguersi rispetto alla concorrenza, catalizzare l'attenzione dell'utente. In una parola, emergere».

È la globalizzazione, bellezza. Vince chi offre prodotti innovativi sfruttando tecnologie innovative. Peccato che le imprese italiane facciano fatica a capire che tutto ciò non debba limitarsi alla teoria ma vada tradotto in strategia. Pena, finire rapidamente fuori mercato. Così, mentre si festeggiano i 25 anni di internet e il Censis spiega che nel 2016 tre italiani su quattro sono connessi (percentuale che sale al 95,9% tra gli under 30), uno studio aggiornatissimo del Cnr rileva che il tasso di penetrazione dei domini .it è di 285,06 ogni 10 mila abitanti, oltre sei volte meno dei .de in Germania. Per quanto concerne le imprese, invece, si registrano 14,62 domini .it ogni cento attività: nel 2012 il tasso di penetrazione era di 12,52 ogni cento imprese, dunque la risalita è lenta. Se non bastasse, ben pochi capizienza conoscono davvero le differenti potenzialità tra le varie «targhe». Un'indagine condotta dalla società specializzata Pragma per conto del Cnr, dell'Istituto di Informatica e telematica e del Registro.it, spiega che spesso si opta per l'estensione che costa di meno. Oppure, semplicemente, si sceglie il .com perché ha una veste «più internazionale» o il .it in quanto «più

caratterizzato geograficamente». Scontiamo, purtroppo, una drammatica arretratezza nella cultura informatica. La Commissione europea colloca l'Italia al 25° posto (nella Ue a 28, ante Brexit) in base all'indice di digitalizzazione dell'economia e della società.

«Bene, è ora passata di recuperare il gap con i nostri competitor» sostiene Paolo Neirotti, docente di Strategia e organizzazione aziendale al Politecnico di Torino. «E questo, ovviamente, vale in primo luogo per il sistema delle imprese. Le tecnologie sono disponibili e consolidate. I costi si stanno abbassando. Per giunta il web riduce le distanze tra grandi gruppi e pmi. Il nodo è uno solo: essere consapevoli che internet, nel mondo delle imprese, ormai è un prerequisito. Avere un dominio, o meglio più domini, è un passo obbligato. Poi occorre conquistare visibilità sui motori di ricerca, operazione di web marketing niente affatto facile, alla quale vanno dedicate le necessarie risorse. Quindi si può cominciare a discutere di contenuti: che cosa ci mette dentro per catturare l'attenzione e come posso convincere il consumatore-cliente a rivolgersi a me anziché a un altro. È il famoso storytelling: ecco chi sono e che cosa faccio. Ma certo, se uno non è nemmeno in Rete...».

Alberto Baban, presidente dei piccoli di Confindustria, allarga le braccia. «È evidente» riconosce «che qualsiasi discorso intorno a industria 4.0 e alla modernizzazione tecnologica del nostro sistema produttivo non può che partire dalla centralità del web. E aggiungerei

dei social network e dell'e-commerce. Il fatto è che in Italia rimane ancora troppo alta la percentuale di imprese che lavorano conto terzi. Molte di queste continuano a credere di potere fare a meno di internet. La frattura non è più tra grandi e piccoli, ma tra chi è a contatto diretto con il mercato oppure no. Chi i clienti deve conquistarsi ogni giorno, a maggior ragione se vuole uscire dalle mura domestiche e puntare all'estero, sa perfettamente che la ricchezza del proprio dominio è una sorta di punto di partenza».

Sarà. Anche la tradizionale divisione tra aziende Btb e Btc, però, mostra la corda. «Per carità» sorride Sara Valentini, docente di marketing all'università di Bologna, dove gestisce corsi specifici sull'importanza strategica del web e dei social media, «uno può felicemente vivere, o meglio sopravvivere, magari con un unico cliente. E sperare che le cose vadano sempre bene. Ma oggi un buon sito rappresenta una vetrina indispensabile pure per l'impresa di nicchia e iperspecializzata, compresa quella che non si sognerebbe mai di lanciarsi sul mercato con un proprio marchio. Un motivo su tutti: internet è in assoluto la prima fonte di informazione. Per chiunque: per i ragazzi che devono comprare i jeans, come per i top manager di una multinazionale che cercano il fornitore migliore per qualche componente». E pensare che Tim Berners-Lee cercava semplicemente un mezzo per comunicare con i colleghi...



**Lago Arredamenti**  
**L'arredamento diventa blog**  
di Sandro Mangiaterra

**VILLA DEL CONTE (PADOVA)** Il web è stato il perno dello sviluppo della Lago. L'obiettivo non è «solo farsi conoscere, ma instaurare con i visitatori-clienti un rapporto vero, paritario



**Fratelli Carli**  
**Dalle vendite per posta al web a macchia d'olio**  
di Sandro Mangiaterra

**ONEGLIA (IMPERIA)** Nato come vetrina di prodotti per la Fratelli Carli, il sito è diventato il perno di una strategia diversificata. E il web è diventato luogo di dialogo con i clienti

**P** Marketing | Brand | Beni immateriali

## Il valore del dominio come asset aziendale

Chi ne ha compreso l'importanza strategica ha un vantaggio

di **Gianluca Diegoli**

Il dominio (o nome a dominio, per essere più precisi) è stato sempre un asset difficilmente valutabile e interpretabile per gli imprenditori, in parte per il rischio con cui la trasformazione digitale dei mercati è stata compresa, dall'altra per la difficoltà nel valutarne il valore futuro sia in relazione all'evoluzione dell'azienda e del suo brand, sia alla funzione futura stessa del dominio nell'arena digitale. Nella breve storia del web abbiamo visto aziende scontrarsi in lunghe liti legali – e ovviamente con pochi precedenti in giurisprudenza – per un dominio. Il più famoso è il caso del timbrificio Armani contrapposto al più famoso stilista, giudizio conclusosi a favore dell'ultimo. Ha fatto scalpore anche il caso Coca-cola.it, in cui la multinazionale delle bibite si è «ripresa» un dominio solamente assonante tramite una diffida verso il blog di design – che in seguito cambiò nome in Collater.al – salvo poi lasciarlo scadere qualche anno dopo. Ora il dominio è stato «squattato» da uno spam-blog con link a video porno. Ma anche dimenticanze nel rinnovo – il dominio non è infatti una «proprietà» ma un «uso» che viene concesso dai singoli register nazionali e internazionali, e deve essere rinnovato regolarmente – rimangono nella storia del web (Microsoft dimenticò di rinnovare Pas-

sport.com e hotmail.co.uk, per esempio. Four-square nel 2010 riuscì a recuperare il .com, evitando probabilmente la fine della società o comunque gravi danni, per questione di ore).

Ai primordi del digitale, era Google ad aumentare il valore del dominio. Infatti nomi come «materassi.it», «vino.it», e così via, da soli erano in grado di dare un aiuto al posizionamento nel motore di ricerca. Ora, potete verificarlo cercando «vino» o «materasso» dal vostro smartphone, questo vantaggio è irrilevante. Quindi chi ha investito denaro nel dominio «didascalico» in sé, ricomprandolo da altri, probabilmente non ha fatto, nel lungo termine, un buon affare.

Chi ha visto giusto è chi è riuscito a registrare il proprio .it accordandolo coerentemente alla ragione sociale, in tempo per non dover inserire – per esempio – SRL o altro alla fine: qui vale il first-come, first-served. E nel mercato dei domini, la semplicità aumenta il valore, più è corto e senza caratteri strani, più è comprensibile e facile da condividere.

Il valore del dominio come asset immateriale non sembra essere stato inficiato dal fatto che – nel corso del tempo – le estensioni attivabili sono diventate centinaia, sia per nuovi domini globali (bizzarri come .guru, o locali come .paris), che per la globalizzazione del mercato dei domini nazionali (non tutti sanno che i molto utilizzati .me niente altro sono che i domini del Montenegro). Nel 2016, dominato da app, messaging e social media, il dominio sembra piacere ad aziende e startup, in quanto nel passaparola inevitabile finisce per diventare parte integrante del brand aziendale. La scelta del naming parte infatti sempre dalla domanda: «Ma il dominio è libero?».

– Marketing Advisor @giucla  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**P** Diritto | Protezione del marchio | Tecnologie

## Intelligenza artificiale e big data per la tutela

La necessità di verifiche continue sull'intera rete impone strumenti nuovi

di **Giangiacoquio Olivi**

Dal cybersquatting, l'acquisizione della titolarità di nomi di dominio corrispondenti a nomi generici, marchi altrui o nomi di persona al fine di rivenderli o trarne comunque profitto, al domain grabbing, la registrazione di un nome di dominio confondibile con un marchio di titolarità di un terzo, al fine di porre in essere atti di concorrenza sleale: il mondo dei domini aziendali non è immune da rischi e minacce.

Oggi le imprese si possono tutelare contro questi fenomeni, considerato anche che dottrina e giurisprudenza sono ora concordi nel riconoscere al nome di dominio il valore di segno distintivo atipico. Di conseguenza, prima di procedere alla registrazione di un nome di dominio presso la competente Naming Authority nazionale, occorre verificare che il nome di dominio scelto non sia riconducibile a un nome di dominio di un terzo o a un marchio altrui già registrato o dotato di notorietà a livello non puramente locale.

In caso di registrazione illecita di un nome di dominio, il titolare dello stesso potrà agire in giudizio per vedere tutelati i propri interessi. Un'alternativa valida all'azione giudiziaria è rappresentata dalla procedura di riassegnazione. Essa consiste in una particolare procedura di natura ibrida «arbitrale-

amministrativa» che si pone l'obiettivo di verificare la legittimità del diritto o titolo all'uso del dominio da parte del soggetto che appare come formale assegnatario e di verificare che il nome a dominio non sia stato registrato o venga mantenuto in mala fede. La procedura di riassegnazione è applicabile solamente ai domini «.it» la cui registrazione ad opera di terzi sia stata oggetto di previa opposizione formale, con conseguente esclusione di tutti gli altri domini registrati sotto diverse estensioni. La decisione circa l'eventuale riassegnazione del nome di dominio è direttamente eseguibile presso la Naming Authority e può essere impugnata solo avverso l'Autorità Giudiziaria ordinaria competente per territorio. In generale, nella grande maggioranza dei casi la decisione è favorevole al titolare del marchio, tanto da rendere queste attività per noi avvocati sempre più ripetitive e routinarie.

Ma la tutela di un'azienda non si può limitare al nome di dominio, considerato che il nome di dominio non è necessariamente la porta principale di accesso ad un contenuto in rete. Ad un contenuto si accede generalmente tramite una ricerca su Google, Twitter, Facebook, ecc. senza necessariamente digitare direttamente l'indirizzo del sito che si vuol visitare. Ciascuna impresa non può quindi prescindere dall'attuale fruizione di internet, rendendosi necessari processi di verifica e manutenzione continui. Ciò richiede l'analisi di una enorme mole di dati, con reazioni in tempo reale. Ecco perché, anche in questo contesto, sistemi di intelligenza artificiale e big data diventeranno sempre più importanti. (Ha collaborato Luisa Borelli)

– Partner Dia Piper  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Santoni**  
**Narrazione online per la scarpa di qualità**  
di Sandro Mangiaterra

**CORRIDONIA (MACERATA)** La Santoni si è avvicinata al web un po' in sordina, per far conoscere i propri prodotti. Poi si è lanciata nell'e-commerce, in maniera ibrida con i negozi



**Cosberg**  
**L'alta meccanica in undici domini**  
di Sandro Mangiaterra

**TERNO D'ISOLA (BERGAMO)** Anche per un'azienda non consumer, come la Cosberg, il web è «il modo migliore per evidenziare gli aspetti che ci differenziano dalla concorrenza»



**La guerra in Siria.** La sospensione dei contatti diretti con la Russia non ferma il segretario di Stato Kerry: un canale militare con Mosca resterà aperto

# «Gli Usa non rinunciano a cercare la pace»

Ma le forze governative di Assad appoggiate da russi e iraniani rafforzano gli attacchi su Aleppo

Antonella Scott

Da Mosca, il ministero della Difesa conferma: una batteria di missili antiaerei S-300 è arrivata in Siria, consegnata alla base navale di Tartus, unico porto russo nel Mediterraneo. «Un complesso destinato esclusivamente a garantire la sicurezza della base dall'aria», ha chiarito il portavoce ufficiale del ministero, Igor Konashenkov, precisando dunque che il sistema, puramente difensivo, «non rappresenta alcuna minaccia per nessuno. Non è chiaro - ha proseguito - il generale Konashenkov - perché il dispiegamento degli S-300 (simile a quello dislocato sull'incrociatore Moskva, della flotta del Mar Nero) abbia provocato un tale allarme tra i nostri partner occidentali».

Ma intanto, il giorno dopo la sospensione dei contatti diretti con «i partner», seguita al fallimento dell'accordo di tregua

del 12 settembre tra Russia e Stati Uniti, su Aleppo è ripresa con violenza l'offensiva delle forze governative di Bashar Assad, sostenute dall'aviazione russa e dalle milizie iraniane. Obiettivo, cacciare i ribelli dalla loro

## MISSILI A TARTUS

Il ministero russo della Difesa conferma l'invio di un sistema missilistico anti-aereo a difesa della base navale sul Mediterraneo

ultima roccaforte che ancora impedisce al presidente siriano di ottenere il controllo totale sulla città. Le forze dell'opposizione sostengono di aver respinto l'offensiva: «Abbiamo bloccato il loro tentativo di avanzare sul distretto di Sheikh Saed e abbiamo ucciso dieci combattenti del regime, di-

struggendo diversi mezzi», ha dichiarato all'agenzia Reuters un combattente del gruppo di opposizione Failaq al-Sham.

Da parte loro, i media governativi affermano che l'esercito siriano appoggiato da russi e iraniani sta invece avanzando, in quella che potrebbe risultare la battaglia decisiva di questa guerra iniziata cinque anni e mezzo fa. «La decisione dei russi di mettere il loro peso militare dietro Assad ad Aleppo - commenta Ayham Kamel, analista di Eurasia Group - è il segnale che il Cremlino di fatto è passato a un violento piano B». E ora - tramontata la speranza di una tregua e di arrivare alla creazione di un centro di comando militare congiunto Russia-Stati Uniti in Siria - secondo Kamel Russia, Siria e Iran sono decisi a riprendere il controllo della parte orientale di Aleppo e delle zone della Siria occidentale in mano ai ribelli prima che un

nuovo presidente entri alla Casa Bianca: «Una vittoria del regime ad Aleppo rappresenterebbe un colpo significativo per l'opposizione, perché la priverebbe di profondità strategica a Nord e permetterebbe ad Assad di ridisporre più di 10 mila uomini su altri fronti. Assad e i suoi sostenitori probabilmente prenderanno Aleppo entro la prima metà del 2017, per consolidare entro l'anno il controllo sulla maggior parte della Siria occidentale».

John Kerry, il segretario di Stato americano, malgrado il gelo che si è abbattuto sul legame con Mosca non intende arrendersi. Intervento ieri a Bruxelles, ha detto che gli Stati Uniti continueranno a cercare una soluzione pacifica. Ma non ha risparmiato critiche alla Russia di Sergej Lavrov, la controparte con cui ha cercato per mesi di inseguire una soluzione diplomatica. Per Kerry,

amico di lunga data di Lavrov, il fallimento della tregua è anche una sconfitta personale. «Non stiamo abbandonando il popolo siriano e non stiamo abbandonato la ricerca della pace», ha detto il capo della diplomazia americana accusando la Russia di chiudere gli occhi davanti all'uso di gas letali e di «barili-bomba» imbottiti di esplosivi da parte di Assad contro la sua gente: «Hanno fatto il deserto e la chiamano pace», ha detto ieri Kerry citando Tachito. E anche Lavrov non è sembrato volersi arrendere: la Russia, ha detto, farà ogni sforzo per risolvere la crisi malgrado la sospensione dei colloqui con gli Usa. Il canale creato da Mosca e Washington per evitare conflitti tra le rispettive forze impegnate nell'area resta aperto, ha detto Kerry. Dmitrij Peskov, portavoce di Vladimir Putin, ha confermato.

## Nella notte venti a 240 all'ora



## L'uragano Matthew tra Haiti e Usa

L'uragano Matthew si sta abbattendo nella zona tra i Caraibi e il South Carolina. Nella notte a 240 chilometri orari è arrivato nella Repubblica Dominicana e ad Haiti (foto) provocando già una decina di vittime. Nell'isola si teme un nuovo disastro umanitario, con l'Unicef che parla di 4 milioni di bambini a rischio. Intanto 1 milione di persone evacuate nella zona costiera del South Carolina.

## L'EDITORIALE

Ugo Tramballi

## Usa e Russia, ecco perché c'è un'altra Guerra fredda

► Continua da pagina 1

La Guerra fredda era stata un grande conflitto e l'Unione Sovietica la grande sconfitta».

Era già accaduto con la Germania umiliata nel 1918 e ritornata molto più pericolosa di prima nel 1939. La storia non si ripete mai metodicamente, ma quasi: nel caso di Putin l'ideologia marxista è stata sostituita dal populismo autoritario. Per il resto, la stessa determinazione nel volere essere l'alternativa all'America ovunque sia possibile. La parte più preoccupante di questo scontro così totale e senza apparenti canali di comunicazione rimasti aperti come non accadeva dall'inizio degli anni '80, è il nucleare. Come sempre. Forse non è credibile la minaccia di Putin, lunedì, di cancellare gli accordi sul taglio alla produzione del plutonio: un ingrediente fondamentale per costruire le bombe. Ma dalla crisi ucraina, non è la prima volta che il presidente russo minaccia di modificare gli equilibri nucleari in un modo o nell'altro.

Farlo nello strano mondo dell'Armageddon potenziale, che ha creato l'arma di distruzione assoluta per non doverla mai usare, è come violare un codice sacro e intoccabile, come superare una linea oltre la quale nessuno sa cosa ci sia. Solo l'uso effettivo della bomba è più pericoloso di questo. A dispetto del crescente livello di confronto, Usa e Russia non hanno intenzione di aumentare i loro arsenali, fermi a circa 1550 testate operative ciascuno. Ma hanno già iniziato la corsa al loro adeguamento tecnologico: meno care, più precise, più letali. Gli americani spederanno 348 miliardi di dollari l'anno fino al 2024, i russi prosciugheranno le loro risorse. Senza contare la ricerca di entrambi attorno al missile balistico ipersonico che non è un'arma nucleare - ha una testata convenzionale - ma è ideata per distruggere gli arsenali avversari: dunque parte del complesso sistema di equilibrio nucleare.

Le minacce potenziali sono quelle di sempre: è solo la consapevolezza di non poter distruggere l'altro senza essere a propria volta distrutti, che impedisce il disastro. Con qualche serio peggioramento: dal 2014, con la fine della partnership Nato-Russia, manca un canale di collegamento che impedisca malintesi e incidenti. I cieli e il mar Baltico non sono mai stati così affollati di aerei e navi da guerra. Ancora più pericolosa è la Siria, dove russi e americani sono fisicamente sul campo di battaglia. Sarebbe devastante se il messaggio populista cercasse di semplificare anche questa pericolosa stagione politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BREVI

### Dal mondo

#### GERMANIA-TURCHIA

#### Procura archivia inchiesta sul comico

La procura di Magonza ha annunciato l'archiviazione della denuncia di vilipendio contro il comico del secondo canale pubblico tedesco Zdf, Jan Boehmermann, che nel marzo scorso aveva offeso il presidente turco Recep Tayyip Erdogan con una poesia satirica. La Procura, in un comunicato, ha reso noto che non ci sono gli estremi per un procedimento penale nonostante le richieste avanzate in questo senso da Ankara e avallate dal governo tedesco. Resta in piedi, con un'udienza fissata per il 2 novembre, un processo civile ad Amburgo in cui Erdogan chiede di imporre in Germania un bando della poesia.

#### FARNESINA

#### Aperte tre nuove ambasciate

L'Italia apre tre nuove ambasciate: su proposta del ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, il consiglio dei ministri ha approvato l'istituzione di tre Ambasciate d'Italia: a Niamey (Niger), Santo Domingo (Repubblica Dominicana) e Conakry (Repubblica di Guinea).

#### GRAN BRETAGNA

#### Diane James si dimette da Ukip

Diane James si è dimessa da leader dell'Ukip per ragioni «personali e professionali». James era stata eletta il mese scorso, al posto di Nigel Farage, che ha smentito l'ipotesi di un suo ritorno. James è rimasta in carica appena 18 giorni.

#### IRAN

#### Viaggio difficile per il vice di Merkel

Il viaggio in Iran del ministro dell'Economia tedesco, Sigmar Gabriel, si è concluso nel clamore. Il presidente del Parlamento iraniano, Ali Larijani, ha annullato, con brevissimo preavviso, un incontro con il vicecancelliere tedesco. Un «affronto» per la delegazione tedesca, sebbene Gabriel abbia attribuito la causa a ragioni di politica elettorale interna. Era il secondo viaggio di Gabriel in Iran nel giro di 14 mesi ed era destinato a rafforzare le relazioni commerciali tra i due Paesi. Ma Gabriel aveva già raffreddato gli animi auspicando un duplice binario di dialogo, quello economico-commerciale da un lato e quello sui diritti umani e sulle responsabilità dell'Iran nella guerra in Siria dall'altro.

**Energia pulita: vento.**

5 PARCHI EOLICI

180 MILIONI DI KWH PRODOTTI OGNI ANNO

-CO<sub>2</sub> IN ATMOSFERA

65.000 FAMIGLIE-TIPO

ENERGIA PER

IN VALLE D'AOSTA LAZIO PUGLIA

Puntare sul vento nell'ambito delle Fonti di Energia Rinnovabile (FER). I parchi eolici CVA si trovano in Valle d'Aosta (3 aerogeneratori), nel Lazio (21 aerogeneratori) e in Puglia (19 aerogeneratori). Impianti che soddisfano, complessivamente, il fabbisogno medio di energia di circa 65 mila famiglie-tipo, permettendo una riduzione considerevole di emissioni in atmosfera di CO<sub>2</sub>. **CVA cresce e produce valore.**

**CVA**

**Gruppo CVA**

www.cvapa.it

**VENTO**

ACQUA SOLE RETE MERCATO



**Ambiente.** Via libera dell'Europarlamento all'intesa internazionale di Parigi per ridurre il riscaldamento globale

# L'Europa ratifica l'accordo sul clima

## Entrata in vigore entro un mese - Approvato il Ddl dal consiglio dei ministri

**Beda Romano**

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Il Parlamento europeo ha dato l'ok all'accordo sul clima, firmato in dicembre a Parigi da oltre 190 paesi. L'Unione europea è quindi in grado di ratificare il trattato e permettere al testo di entrare in vigore prima della fine dell'anno. L'assemblea parlamentare ha approvato l'accordo, che impegna i paesi che lo hanno sottoscritto a frenare il riscaldamento del pianeta, con 610 voti a favore, 38 voti contrari e 31 astensioni. In Italia la ratifica e l'esecuzione dello stesso accordo era all'ordine del giorno del Cdm di ieri.

«Oggi l'Unione europea ha trasformato l'ambizione sul clima in una azione per il clima», ha detto il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker a Strasburgo, dove il Parlamento europeo è in sessione plenaria. Il trattato internazionale deve servire a frenare il riscaldamento del pianeta entro i due gradi centigradi, rispetto alla temperatura predominante in epoca pre-industriale. Sull'Unione è stata fatta pressione in queste ultime settimane perché velocizzasse la ratifica.

In questo senso, l'iter utilizzato dal Ventotto è inedito. In una riunione ministeriale, i paesi membri hanno deciso la settimana scorsa di dare il loro benestare politico, permettendo il voto di ieri in Parlamento, nonostante la trafila delle singole ratifiche nazionali non sia terminata (si veda Il Sole 24 Ore di venerdì). Alcuni paesi membri hanno chiesto assicurazioni perché la procedura non diventi un precedente. Una dichiarazione in tal senso è stata firmata dai Ventotto.

Per entrare in vigore, l'accordo internazionale deve essere ratificato da 55 paesi, pari ad almeno il 55% delle emissioni nocive. Per ora, gli stati che hanno ratificato l'intesa sono 62 per un totale di

51,89% delle emissioni nocive. Con il benestare europeo, il quorum è ampiamente superato. Hanno già ratificato i grandi inquinatori: gli Stati Uniti, la Cina e l'India. La prima riunione operativa dei firmatari dell'intesa è prevista il 7 novembre in Marocco.

Il voto di ieri a Strasburgo è avvenuto alla presenza del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon. L'uomo politico sudcoreano ha colto l'occasione per fare un nesso tra la lotta contro il riscaldamento climatico e l'emergenza rifugiati che vede l'Europa in prima linea. «Dietro alle migrazioni vi sono molti fattori - ha detto - ma credo che se affrontiamo il cambiamento climatico ridurremo la necessità di molte persone di lasciare il loro paese».

Una volta depositata ufficialmente la ratifica dell'Unione, atteso previsto venerdì prossimo, l'entrata in vigore giungerà al termine di un mese, all'inizio quindi di novembre. Convinta di essere in prima fila nella lotta all'inquinamento, l'Unione ha voluto ieri ribadire i suoi ambiziosi obiettivi climatici. Alla fine di luglio, la Commissione europea ha proposto nuovi target da qui al 2030, che devono essere ancora approvati dal Consiglio e dal Parlamento (si veda Il Sole 24 Ore del 22 luglio).

La strategia comunitaria per raggiungere un taglio delle emissioni del 40% da qui al 2030 (rispetto ai dati del 1990) prevede obiettivi diversi a seconda del paese. Gli stati membri dell'Est Europa sono stati privilegiati perché ancora in una fase di modernizzazione economica. In compenso, i paesi dell'Europa occidentale hanno obiettivi più ambiziosi. Secondo la proposta della Commissione, l'Italia deve diminuire i gas nocivi del 33%, la Francia del 37%, la Germania del 38%, il Lussemburgo del 40%.



Strasburgo. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon con il presidente dell'Europarlamento Martin Schulz

**L'analisi.** Definiti gli obiettivi, bisognerà trovare modi efficaci per ridurre le emissioni di Co2

## E ora la parte più difficile

di **Jacopo Giliberto**

► Continua da pagina 1

Se è facile capire che cosa vogliamo, cioè che la natura si assesti su una temperatura di equilibrio più calda, è difficile stabilire come ottenere ciò. L'obiettivo dell'Accordo di Parigi è contenere entro un paio di gradi l'aumento di temperatura dell'atmosfera. I due gradi sono una cifra tonda e non scientifica perché la mente umana chiede cifre tonde, così come nelle scorse settimane c'è stato un allarme inorridito nel mondo perché la concentrazione di anidride carbonica nell'aria ha superato il confine psicologico di 400 parti per milione, cioè lo 0,04%.

L'effetto serra trattiene nell'aria il calore del sole e fra i molti gas che lo producono l'anidride carbonica è quello più abbon-

dante e famoso. L'anidride carbonica si produce nei processi di combustione naturale (eruzioni, incendi di foreste), biologica (la respirazione di piante e animali) e artificiale (centrali elettriche, motori, caldaie).

Quale sarà lo strumento per ridurre le nostre emissioni? Non sarà una sola tecnologia ma una tastiera ricca di toni.

Le fonti rinnovabili di energia sono una risposta indispensabile, da perseguire con testardaggine, ma purtroppo oggi non sono ancora la risposta unica perché queste tecnologie hanno poca densità energetica. Servono impianti giganteschi per estrarre dal vento, dalla luce del sole o dalla pioggia l'energia concentrata in una centrale termoelettrica.

Per rinunciare a petrolio e carbone si potrebbe produrre

molta energia a comando senza emettere nemmeno un fil di fumo con l'energia nucleare. Però lo tsunami di Fukushima del marzo 2011 è diventato famoso non perché l'onda aveva spazzato e ucciso l'enormità di 30 mila persone ma per la fusione del nocciolo della centrale Dai-Ichi, pochissime vittime e un enorme impatto nell'immaginario mondiale. Così oggi si stanno paralizzando i progetti nucleari: sempre meno Governi sono disposti a garantire i danni in caso di incidente e a rigirare le garanzie sulle aziende elettriche, che le riversano sui costruttori.

E poi l'efficienza energetica, consumare meno. Si tratta di far diventare sexy la certezza di subire subito un "segno meno" nella speranza di avere un "segno più" in futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Francia.** Oltre un miliardo di commesse per evitare la chiusura

# Alstom, lo Stato ordina Tgv per salvare il sito di Belfort

**Marco Moussanet**

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Con un tweet, ieri alle 12 e 34, il premier Manuel Valls ha annunciato che «la fabbrica Alstom di Belfort è salva». Confermando quanto tutti si aspettavano e le informazioni che avevano iniziato a circolare fin dalla sera di lunedì. Come previsto, il Governo - direttamente e indirettamente attraverso la Sncf, le ferrovie pubbliche - ha allargato i cordoni della Borsa e stanziato, sotto forma di commesse, 1,5 miliardi per evitare la chiusura dello stabilimento e conservare i 400 posti di lavoro a rischio (la cui salvaguardia costerà quindi circa 2,9 milioni per capite).

Il "caso Belfort" era scoppiato lo scorso 7 settembre. Quando Henri Poupart-Lafarge, presidente del gruppo che ha come primo azionista proprio lo Stato (con il 20%, seguito da Bouygues con l'8,3% e Société Générale con il 4,4%) aveva comunicato ai sindacati l'impossibilità - per mancanza di ordini e di prospettive - di garantire un futuro produttivo all'impianto. E l'intenzione quindi di mantenere solo un'attività di manutenzione, proponendo lo spostamento di 400 dei 480 addetti del sito verso quello di Reichshoffen, sempre in Alsazia, a 200 chilometri di distanza.

Una scelta industriale, di mercato. Che forse in un altro momento non avrebbe scatenato particolari reazioni, tanto più che la chiusura sarebbe avvenuta nel 2018 e Alstom ha assicurato che non ci sarebbero stati licenziamenti. Ma ormai siamo in campagna elettorale (quella per le primarie della destra, a fine novembre, e soprattutto quella per le presidenziali, tra sei mesi) e il presidente François Hollande - che intende candidarsi alla propria successione nonostante i disastrosi sondaggi e il cui mandato è già stato caratterizzato dalle chiusure della storica fabbrica



Il presidente François Hollande

**SCelta POLITICA**

In piena campagna elettorale il presidente Hollande non può permettersi altre chiusure dopo gli impianti di Peugeot e ArcelorMittal

Peugeot di Aulnay e dall'acciaieria ArcelorMittal di Florange - non può certo permettersi di presentarsi ai blocchi di partenza della corsa verso l'Eliseo con un altro handicap di questo rilievo: la fine di una fabbrica nata 140 anni fa, quella dove è nato il Tgv.

È quindi intervenuto personalmente, garantendo che Belfort sarebbe sopravvissuta e incaricando il Governo di trovare una soluzione.

Che ha iniziato a prendere forma fin dal giorno successivo all'annuncio, quando Poupart-Lafarge è stato convocato a Bercy. E che è stata presentata ieri, nella Prefettura della cittadina alsaziana, dal sottosegretario ai Trasporti Christophe Sirugue. Con una pioggia di commesse, non solo per Belfort.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRUPPO 24 ORE**

**Il mio primo ROBOT**  
7 - 10 anni

**Il mio primo VIDEOGIOCO**  
7 - 10 anni

**CODING GENERATION**

**11 - 14 anni**  
**Il mio primo ROBOT**

**11 - 14 anni**  
**Il mio primo VIDEOGIOCO**

**Videogiochi e robot?**  
**Andiamo a programmare!**

**7 lezioni per diventare creatori di tecnologia**  
dall'8 ottobre 2016 nelle sedi di Milano, Roma e Genova

I corsi di Coding Generation sono la chiave per comprendere il mondo tecnologico poiché insegnano ai nostri figli, attraverso il gioco e il divertimento, le nuove competenze logiche, meccaniche e informatiche alla base della società complessa in cui viviamo.

Dai **corsi di coding** per apprendere i principi dello sviluppo software ai **corsi di robotica** per arrivare a costruire un robot funzionante.

**GRUPPI DI LAVORO DA 2/3 RAGAZZI**

**ATTIVITÀ DI MENTORING CONTINUO**

**STRUMENTI E SOFTWARE INNOVATIVI**

Per informazioni e iscrizioni [www.codinggeneration.it](http://www.codinggeneration.it) - segui **#CodinGeneration**

**Domenica**  
\*\*\*24 ORE

**A SOLI € 0,50**  
in più\*

**Non c'è domenica senza cultura.**

**18 Settembre**  
**MARK TWAIN**  
*Tre racconti umoristici*

**25 Settembre**  
**OSCAR WILDE**  
*Il fantasma di Canterville*

**2 Ottobre**  
**CARLO COLLODI**  
*Storie allegre*

**9 Ottobre**  
**CARLO COLLODI**  
*I racconti delle fate*

**Non perdere l'appuntamento con i Racconti d'autore.**  
I capolavori della letteratura contemporanea dedicati ai più giovani ti aspettano in edicola con la Domenica del Sole 24 Ore.

Il Sole **24 ORE**

[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)



**Diritti.** Adeguati alla nuova legge lo stato civile, le norme di diritto internazionale e il codice penale

# Unioni civili, parte l'attuazione

## Primo via libera del governo a tre decreti - Norme valide per coppie italiane all'estero

ROMA

■ A quattro mesi dall'entrata in vigore della legge sulle unioni civili prende forma la cornice attuativa, affidata nel frattempo in via provvisoria a una normativa "ponte". Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare, su proposta del guardasigilli Andrea Orlando, i tre decreti legislativi necessari a dare un assetto definitivo alla disciplina varata dal Parlamento, con un voto di fiducia, il 12 maggio scorso e diventata efficace il 5 giugno (legge 76/2016).

I provvedimenti adeguano (e coordinano) alla nuova disciplina sulle unioni tra persone dello stesso sesso: le disposizioni attualmente esistenti sull'or-

### DISCIPLINA TRANSITORIA

Fino all'ok definitivo in vigore la normativa ponte che istituisce nei Comuni i registri provvisori. Il Parlamento avrà 60 giorni per i pareri

dinamento dello stato civile e le leggi, gli atti aventi forza di legge, i regolamenti e i decreti, su cui le nuove norme hanno un impatto, quelle di diritto internazionale privato e quelle in materia penale.

Per quanto riguarda il primo decreto sulle iscrizioni, le trascrizioni e le annotazioni negli uffici dello stato civile, viene previsto che, come per il matrimonio, il partner dell'unione civile che aggiunge al suo il cognome dell'altro partner non perde il suo cognome d'origine. Rispetto al decreto ponte (Dpcm 144/2016) - che tra l'altro istituisce nei comuni il registro provvisorio delle unioni - contalnorma non è necessario produrre alcuna modifica anagrafica.

Sotto il profilo del diritto internazionale, le norme che han-

no avuto ieri l'ok preliminare di Palazzo Chigi evitano le possibili elusioni della disciplina italiana quando non esistono profili oggettivi di transnazionalità, come per esempio quando si tratta di un'unione civile contratta all'estero da cittadini italiani che abitualmente vivono nel nostro Paese. Anche in questo caso l'unione è regolata dalla normativa italiana. Mentre il terzo decreto interviene sul codice penale, modificandone alcuni articoli per consentire, anche in questo ambito, l'equiparazione del partner dello stesso sesso nell'unione civile, al coniuge. In questo modo si rende configurabile il reato di violazione degli obblighi di assistenza familiare quando le inadempienze siano del partner dell'unione civile nei confronti dell'altro. E si potrà anche applicare al reato di omicidio l'aggravante prevista se la vittima è coniuge di chi commette il fatto, anche quando il fatto avvenga tra due soggetti legati da unione civile.

Ora i tre decreti legislativi andranno all'esame delle commissioni competenti di Camera e Senato che avranno sessantagioni per esprimere il proprio parere. Lo stesso tempo che in teoria resterebbe al Governo per il via libera definitivo ai provvedimenti fissati al 5 dicembre (sei mesi dall'entrata in vigore della legge). Ma la legge 76 lascia una via d'uscita: visto che il termine fissato per i pareri è troppo ravvicinato alla scadenza per l'esecutivo, a meno di un esame lampo in Parlamento, Palazzo Chigi avrà infatti altri tre mesi (fino al 5 marzo) per l'adozione definitiva. Intanto si continuerà ad applicare la normativa ponte. Con tutto il corredo di 24 formule, dalla richiesta alla trascrizione, stabilite dal Viminale a fine luglio per la celebrazione delle unioni civili.

Ma.Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le tre misure

STATO CIVILE	DIRITTO INTERNAZIONALE	CODICE PENALE
Sono disposti adeguamenti delle norme dell'ordinamento dello stato civile, delle norme in leggi, regolamenti e decreti, in materia di iscrizioni, trascrizioni e annotazioni alle previsioni della legge sulla regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso. Come per il matrimonio, il partner dell'unione che aggiunge al suo il cognome del partner non perde il suo cognome	Vengono escluse le possibili elusioni della disciplina italiana quando non esistono profili oggettivi di transnazionalità, come per esempio quando si tratta di un'unione civile contratta all'estero da cittadini italiani che abitualmente vivono in Italia. Anche in questo caso l'unione civile è regolata dalla legge italiana	Si prevede il reato di violazione degli obblighi di assistenza familiare quando le inadempienze siano del partner dell'unione civile nei confronti dell'altro. Inoltre si prevede che possa applicarsi al reato di omicidio l'aggravante dell'essere la vittima coniuge dell'autore, anche quando il fatto avvenga tra due soggetti legati da unione civile

### La sorella: «Non è vero, decesso per le fratture»



## Il Gip: «Epilessia causa probabile della morte di Cucchi»

Quella di Stefano Cucchi (in foto) fu una «morte improvvisa e inaspettata per epilessia» e le lesioni subite dopo il suo arresto «non possono essere considerate» legate alla sua morte. Queste le conclusioni della perizia presentata ieri dagli esperti nominati dal gip nell'ambito dell'inchiesta bis, avviata per accertare la natura, l'entità e l'effettiva portata delle lesioni del geometra romano morto il 22 ottobre 2009 in ospedale, una settimana dopo il suo arresto per droga. La sorella Ilaria contesta le conclusioni della perizia e ribadisce che la morte di Stefano fu causata dalle fratture: «Ora sappiamo - scrive - che finalmente abbiamo ottime possibilità di vedere processati gli indagati per omicidio preterintenzionale».

**Sisma.** Viaggio a sorpresa in auto: tappe ad Amatrice, Accumoli e Arquata

# Il Papa in visita ai terremotati: «Vi sono vicino, prego per voi»



Pregheira nella zona rossa. Un momento della visita di ieri di Papa Francesco ad Amatrice

Carlo Marroni

■ È arrivato poco dopo le nove del mattino, dentro un'auto con i vetri oscurati e sprovvista della targa SCV-1, che tradizionalmente viene messa nei mezzi usati dal Pontefice. A sorpresa Francesco ieri ha compiuto l'attesa visita nelle zone terremotate di Lazio, Marche e Umbria. Prima ad Amatrice, dove è arrivato accompagnato dal vescovo di Rieti, Domenico Pompili. La prima tappa nella scuola "Romolo Capranica" - allestita dalla Protezione civile in un container - dove ha salutato alcuni maestri, e i bambini della scuola primaria, che gli hanno fatto dono di alcuni disegni realizzati dopo il terremoto.

All'uscita dalla scuola, con un megafono improvvisato, in mezzo alla folla e senza particolari barriere il Papa ha detto: «Ho pensato bene nei primi giorni di questi tanti dolori che la mia visita, forse, era più un ingombro che un aiuto, e non volevo dare fastidio. Per questo ho lasciato passare un po' di tempo affinché si sistemassero alcune cose, come la scuola. Ma dal primo momento ho sentito che dovevo venire da voi. Semplicemente per dire che vi sono vicino, che vi sono vicino, niente di più, e che prego, prego per voi!».

Vicinanza e preghiera, questa è la mia offerta a voi. Che il Signore benedica tutti voi, che la Madonna vi custodisca in questo momento di tristezza e dolore e di prova. Andiamo avanti».

Poi l'ingresso nella "zona rossa", dove il sisma è stato più devastante, e il saluto ai Vigili del Fuoco, di cui

### SENZA SCORTA

Il Pontefice incontra i bambini nella scuola allestita in un container e gli anziani pazienti sfollati: «Ho atteso per non dare fastidio»

ha visitato anche il comando a Citareale. Un'altra tappa è stata nella Residenza Assistenziale San Raffaele Borbona (Rieti), che accoglie ammalati cronici e non autosufficienti. Qui, Papa Francesco ha salutato 60 pazienti, tra cui moltissimi sfollati e si è trattenuto a pranzo con loro. Poi si è spostato ad Accumoli, e quindi a Pescara del Tronto, nelle Marche, dove ha compiuto tre soste lungo la strada per salutare

piccoli gruppi di persone. A seguire Arquata del Tronto, dove ha salutato più di 100 persone e visitato anche la scuola allestita nella tendopoli. «Buon pomeriggio a tutti voi. Io ho voluto esservi vicino in questo momento e dire a voi che vi porto nel cuore e so, so della vostra sofferenza e delle vostre angosce e so anche dei vostri morti e sono con voi e per questo ho voluto oggi essere qui. Adesso preghiamo il Signore perché vi benedica e preghiamo anche per i vostri cari che sono rimasti lì... sono andati in cielo. E coraggio, sempre avanti, sempre avanti. I tempi cambieranno e si potrà andare avanti. Io vi sono vicino, sono con voi».

Nella visita a Pescara e Arquata il Papa è stato accompagnato da Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno. Poi in Umbria, a San Pellegrino di Norcia, area dove nel primo pomeriggio è stata avvertita una scossa di 3,6 di magnitudo. Papa Francesco - accompagnato dal vescovo di Spoleto-Norcia, Renato Boccardo - si è fermato sulla piazza della frazione insieme ai fedeli. Da lì il rientro a Roma, sempre in auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ricostruzione.** Slitta a martedì l'approvazione in Consiglio dei ministri

# Decreto sisma, indennizzo totale solo per le case entro il cratere

Massimo Frontera

ROMA

■ L'approvazione del decreto "terremoto" in Consiglio dei ministri slitta a martedì 11 ottobre. Lo ha detto il premier, Matteo Renzi intervenendo su Radio Capital nel giorno in cui era atteso l'ok al testo (annunciato dal commissario Errani entro il «2-3 ottobre»).

«Licenzieremo, se Dio vuole, il decreto legge su Accumoli, Amatrice, Arquata del Tronto, che sarà pronto il giorno 11 ottobre, martedì prossimo», ha detto Renzi. Il provvedimento, hanno assicurato ieri fonti di Palazzo Chigi in una dichiarazione raccolta dall'Ansa, «è pronto e conferma tutti gli impegni (a partire da quelli finanziari) assunti dal governo». «Ci sono però - si aggiunge - alcuni affannamenti tecnici da apportare e un coordinamento da mettere bene a punto, anche alla luce dei numerosi ministeri concorrenti».

Ieri mattina, il commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, ha voluto incontrare negli uffici di Largo Chigi, Regioni, Comuni, imprese e sindacati per illustrare i contenuti del decreto, anche se ha preferito non indicare alcuna cifra economica. Il decreto vedrà comunque l'istituzione di un fondo ad hoc per il post-sisma, da alimentare, per l'intero fabbisogno, con norme successive.

Nel provvedimento - di oltre 60 articoli - viene confermato l'impianto della governance sulla ricostruzione, incardinata nella struttura guidata da Errani, con le Regioni nel ruolo di subcommissari operativi nei rispettivi territori. Sul lato amministrativo, famiglie e imprese, dialogheranno con l'Ufficio speciale per la ricostruzione, articolato in sportelli distribuiti localmente che avranno il compito di gestire, tra le altre cose, lo sportello unico per le attività produttive.

Errani ha voluto rassicurare sull'indennizzo del 100% per le prime e seconde case danneggiate.

Diventamente, per le seconde case fuori dal cratere e zone rosse, il contributo non sarà "pieno" ma sarà comunque sostanzioso, pari al 50 per cento.

Sarà la stessa struttura commissariale a definire il criterio per calcolare l'indennizzo, in termini di euro a mq (includere le spese tecniche, riconosciute fino al limite del 10% del costo dell'intervento). Confermato, per famiglie e imprese, il meccanismo del credito agevolato con credito di imposta, da definire attraverso convenzioni con il mondo del credito.

Aggiustamenti possibili fino all'ultimo "pacchetto" a sostegno delle imprese, in particolare quelle del settore agricolo e zootecnico, e di tutte le attività economiche legate al turismo, con una gamma di aiuti che va dalla ricostruzione di case e alberghi fino alla rivitalizzazione del turismo (dove l'onda d'urto del danno economico è andata largamente oltre i confini dei territori che hanno subito danni fisici).

In ogni caso, sul fronte dell'intervento a sostegno delle imprese, il decreto non esaurirà tutte le possibili leve di intervento e di aiuto, che potranno essere trovate in strumenti a carattere ordinario. Un esempio di possibile intervento extra-decreto riguarda lo svincolo delle risorse regionali legate al cofinanziamento dei piani di sviluppo rurale e sui fondi strutturali, misura che venne effettivamente attuata in Emilia dopo il sisma del 2012.

Verifiche fino all'ultimo anche sulla sospensione degli adempimenti e versamenti tributari di almeno un anno, senza penalità e senza interessi (misura che, in ogni caso, non sarebbe un abbuono ma solo un congelamento temporale dei versamenti).

Imprese e sindacati hanno valutato positivamente l'incontro con Errani, e ora aspettano di vedere il testo finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE MISURE IN ARRIVO

#### Il fondo post-sisma

■ Il decreto terremoto vedrà l'istituzione di un fondo ad hoc per il post-sisma, da alimentare, per l'intero fabbisogno, con norme successive.

#### La governance

■ Nel provvedimento è confermato l'impianto della governance sulla ricostruzione, incardinata nella struttura del commissario alla ricostruzione Vasco Errani, con le Regioni nel ruolo di subcommissari operativi nei rispettivi territori. ■ Sul lato amministrativo, famiglie e imprese, dialogheranno con l'Ufficio speciale per la ricostruzione, articolato in sportelli distribuiti localmente che avranno il compito di gestire, tra le altre cose, lo sportello unico per le attività produttive.

#### Gli indennizzi

■ Errani ha voluto rassicurare sull'indennizzo del 100% per le prime e seconde case danneggiate all'interno del cratere. Diversamente, per le seconde case fuori dal cratere e zone rosse, il contributo non sarà "pieno" ma sarà comunque sostanzioso, pari al 50 per cento. ■ Sarà la stessa struttura commissariale a definire il criterio per calcolare l'indennizzo, in termini di euro a mq (includere le spese tecniche, riconosciute fino al limite del 10% del costo dell'intervento).

#### Credito agevolato

■ Nel decreto è confermato, per famiglie e imprese, il meccanismo del credito agevolato con credito di imposta, da definire attraverso convenzioni con il mondo del credito.

**Indagato funzionario Mise**

## Tangenti Lombardia, dagli atti spunta busta gialla per Via Arenula

■ Spunta anche una busta gialla «su cui era riportata in calce la dicitura "ministero della Giustizia-Capo di Gabinetto" nell'inchiesta della dda di Milano che lunedì ha portato a 14 arresti per un giro di presunte tangenti in cambio di subappalti nei lavori pubblici in Lombardia e per altri reati come la bancarotta e il millantato credito.

Come si legge nell'ordinanza del gip Alessandro Simon, in relazione alla necessità di Alessandro Raineri - il presunto faccendiere a "libro paga" degli imprenditori come lui finiti in carcere - di acquisire informazioni e controllare una verifica fiscale alla Aveco (società poi fallita e tra quelle al centro del "sistema" per accaparrarsi le commesse) la Guardia di Finanza, il 27 gennaio 2015, ha monitorato un incontro a Roma, in Galleria Sordi, tra Raineri, Pierpaolo Tondo, funzionario del ministero dello Sviluppo Economico e prima di quello della Giustizia (i due rispondono di millantato credito, il secondo è però a piede libero) e il generale della Gdf Fabio Migliorati (che è parte offesa, in quanto vittima delle millanterie).

«In tale circostanza - riporta il gip - i tre soggetti venivano visti scambiarsi alcuni fogli manoscritti; Raineri mostrava una busta gialla, su cui era riportata in calce la dicitura: "Ministero della Giustizia - Capo di Gabinetto", Via Arenula 70 Roma».

Come si legge ancora nel provvedimento, in base a una intercettazione delle 9,27 di mattina, «il giorno seguente Raineri si adoperava per consegnare la busta al Ministero di Grazia e Giustizia». Quale fosse il contenuto, non emerge dall'ordinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA CARICA DI ELEGANZA.



8 JOURS  
GRANDE TAILLE

**EBERHARD & CO**  
Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887  
www.eberhard-co-watches.ch

Con i suoi 8 giorni di riserva di carica, 8 Jours Grande Taille è animato da un movimento meccanico manuale dotato di uno speciale dispositivo motore brevettato Eberhard & Co. Il ponte del gran barilettino scheletrato con silhouette "8" e la seconda molla di carica dall'eccezionale lunghezza di 125 cm. sono visibili attraverso il vetro zaffiro sul fondo. Cassa in acciaio Ø 41mm. Impermeabile a 30 metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le novità**

IL FONDO	TETTO STIPENDI RAI	PUBBLICITÀ	PREVIDENZA GIORNALISTI
<b>Sostegno all'editoria</b> È introdotto un Fondo per il pluralismo e l'innovazione. Ad alimentarlo le risorse statali per il sostegno all'editoria quotidiana e periodica, ma anche quelle per le emittenti locali. Prevista una quota, fino a 100 milioni annui per il 2016-2018, delle maggiori entrate da canone Rai. Ci sarà anche un contributo di solidarietà dei concessionari di pubblicità	<b>Limite a 240mila euro</b> Amministratori, dipendenti e consulenti Rai non possono percepire stipendi superiori ai 240 mila euro annui lordi. Le risorse dell'editoria sono ridotte alle imprese che superano nei confronti del proprio personale, di collaboratori e amministratori, il limite di 240 mila euro. Il governo è delegato a deciderne la rimodulazione	<b>Incentivazione fiscale</b> Nell'ambito di una delle deleghe della legge sull'editoria è prevista l'incentivazione fiscale degli investimenti pubblicitari "incrementali" (anno su anno) su quotidiani e periodici ma anche sulle televisioni e sulle radio locali, con particolari benefici per inserzioni di piccola o media dimensione o start up	<b>Criteri per prepensionamenti</b> Un'ultima delega riguarda le norme sul prepensionamento dei giornalisti e la composizione del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Sui prepensionamenti, i principi direttivi per la delega sono: l'innalzamento dell'anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso alla pensione di vecchiaia anticipata e la revisione della procedura per gli stati di crisi

**Informazione.** La Camera approva senza modifiche il testo passato in Senato

# Editoria, sì alla legge per il rilancio Passa il tetto agli stipendi della Rai

**Nasce il Fondo unico per il pluralismo, finanziato anche con il canone per la tv**

**Marco Mele**

L'editoria ha la sua nuova legge di settore. L'ha approvata ieri la Camera dei deputati, in terza lettura, senza modificare il testo del Senato. I voti a favore sono stati 275, 80 i contrari, Movimento 5 Stelle e Forza Italia, e 32 gli astenuti (Lega Nord e Fratelli d'Italia). Nasce il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, che sostituisce quello previsto dalla legge di stabilità 2016. Quest'ultimo era destinato solo all'emittenza televisiva e radiofonica locale, quello della nuova legge anche all'editoria.

Per la Fieg, la federazione degli editori, è «un traguardo importante, ma è necessaria la rapidissima emanazione dei decreti attuativi, garantendo, nella prossima legge di bilancio, le relative coperture finanziarie». Per la Federazione della stampa

«si pongono le basi per il rilancio del sistema dell'informazione. Dovrà ripartire da nuove regole antitrust, più che mai urgenti alla luce dei processi di fusione e cessioni della proprietà delle testate».

Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi, tra gli altri, un decreto legislativo per ridefinire la disciplina dei contributi diretti a quotidiani e periodici. Ne saranno esclusi i giornali di partiti o di movimenti politici e sindacali, i periodici specialistici e le imprese che fanno capo a gruppi editoriali quotati.

È prevista una riduzione del contributo alle imprese che superano, nel trattamento economico del personale, il limite dei 240 mila euro annui. Per la prima volta, si applica a imprese private il tetto retributivo fissato per i dipendenti e collaboratori di pubbliche amministrazioni statali e delle società partecipate. Nell'ambito di tale delega è prevista l'incentivazione fiscale degli investimenti pubblicitari "incrementali" (anno su anno) su quotidiani e periodici, ma anche sulle televisioni e le radio locali, con benefici per inserzioni di piccola o media dimensione e le start up.

È prevista una delega al Governo per la progressiva liberalizzazione della vendita di prodotti editoriali, garantendo il pluralismo delle testate in tutte le edicole, ma, dal primo gennaio 2017, assicurando tale garanzia solo alle pubblicazioni "regolari" - nella periodicità, e registrate al tribunale - e in occasione della prima immissione sul mercato.

La concessione di servizio pubblico alla Rai ha durata decennale ed è attuata con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, insieme alla relativa convenzione. Fino al 31 gennaio 2017 continua a essere applicata la concessione esistente, già prorogata sino al 31 ottobre. Agli amministratori, al personale dipendente, ai collaboratori e ai consulenti della Rai si applica il tetto retributivo di 240 mila euro annui. Non valgono le esclusioni previste per le società che hanno emesso uno strumento finanziario quotato e per le loro controllate. Tale norma, secondo il consigliere Rai Arturo Diaconale «rischia di mettere in crisi l'azienda pubblica. La legge ha cassato il nostro piano di autoregolamentazione, con un tetto senza deroghe». Sottolinea in-

vece Michele Anzaldi, Pd: «Gli stipendi dei 41 dirigenti Rai oltre i 240 mila euro dovranno essere tagliati, con risparmi di oltre due milioni l'anno». Per Franco Sidi, presidente di Confindustria Radio Tv «è positivo il riconoscimento dell'emittenza locale in una legge generale sui media, salvo una riserva sull'ammontare dei contributi, con l'introduzione degli sgravi sugli investimenti pubblicitari».

Un'ultima delega riguarda le norme sul prepensionamento dei giornalisti e la composizione del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti. I cui componenti sono ridotti a un massimo di sessanta (a fronte dei 36 previsti dal testo approvato in prima lettura), di cui due terzi professionisti e un terzo pubblicisti, con almeno un rappresentante delle minoranze linguistiche. Nel triennio 2013-2016 i componenti eletti sono stati 156 tra professionisti e pubblicisti. Quanto ai prepensionamenti, i principi direttivi sono l'innalzamento dell'anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso alla pensione di vecchiaia anticipata e la revisione della procedura per gli stati di crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riforme.** Il premier attacca la «Woodstock del No» - Pressing dei gruppi Misto e Ap per ridiscutere di legge elettorale

# Renzi: in gioco burocrazia, non democrazia Italicum, proposta centrista sulle coalizioni

«Per mesi si era detto che c'era una svolta autoritaria, una deriva fascistoide poi si va a leggere il quesito. Nessun confronto è inutile. Ho chiesto al professor Zagrebelski se ci fosse un articolo che potesse far venire il dubbio di una svolta autoritaria ma non c'è. Si scopre che in ballo non è il futuro della democrazia ma della burocrazia». Matteo Renzi a due mesi esatti dalla data del referendum difende la sua riforma sicura di poter spuntare la vittoria e attacca quella che chiama la «Woodstock del No». E sui sondaggi che sembrerebbero dare avanti i contrari alla riforma costituzionale commenta: «I sondaggi non raccontano che la stragrande maggioranza dice che non è informata, non sa cosa votare, è indecisa o non sa se va a votare».

Intanto, nonostante le pochissime probabilità che l'Italicum possa essere riformato prima del 4 dicembre (Ff ha escluso qualsiasi disponibilità a parlarne prima di quella data), le trattative proseguono. Il vicesegretario dem Lorenzo Guerini annuncia che nella direzione di lunedì verrà affidata una delegazione Pd il compito di trattare con gli altri partiti. Nel frattempo i "piccoli" alleati di Renzi cominciano a scoprire le loro carte con una serie di mosse in Parlamento. Ieri alla Camera Pino Pisicchio, presidente del gruppo Misto e autore di un ddl di modifica dell'Italicum, ha inviato una lettera al presidente della Commissione Affari costituzionali, Andrea Mazzioni, per sollecitare l'inizio della discussione. Quest'ultimo è stato cauto: «Il lavoro in Commissione andrà avviato solo se ci sono reali chance di successo». Insomma senza un ampio appoggio dei gruppi si rischia di "bruciare" la possibilità. E così anche Apha preso l'iniziativa: il suo capogruppo in Commissione Dore Misuraca ha annunciato la presentazione di un ddl e la richiesta di avvio della discussione. Sia la proposta di Pisicchio che quella di Apprendo nelle coalizioni. La prima mantiene il ballottaggio ma introduce il quorum del 50% degli elettori per renderlo valido. La proposta di Apelmina il ballottaggio e assegna un premio di 90 seggi, fino a un tetto di 340 seggi complessivi, che andrebbe alla coalizione più votata, purché raggiunga il 25%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le possibili modifiche alla nuova legge elettorale

COLLEGI UNINOMINALI	PREMIO DI COALIZIONE	APPARENTAMENTI
I 100 collegi con capilista bloccati dell'Italicum potrebbero essere sostituiti da 618 collegi uninominali, attraverso cui assegnare i seggi distribuiti a livello nazionale (12 seggi sono assegnati nella circoscrizione estero)	Tra le possibili modifiche dell'Italicum ci potrebbe essere l'introduzione di un premio di maggioranza alla coalizione al secondo turno. Per ora il premio di maggioranza, che garantisce 340 seggi, è previsto solo per la prima lista	I renziani non vorrebbero toccare il ballottaggio (previsto dall'Italicum se nessuna lista supera il 40%). Tuttavia potrebbero essere consentiti apparentamenti tra partiti tra il primo e il secondo turno
I SEGGI DA ASSEGNARE	PREMIO DI MAGGIORANZA	SOGLIA BALLOTTAGGIO
618	340 seggi	40%

## L'ANALISI

# Legge sul voto, i margini di modifica

di **Paolo Pombeni**

Il cosiddetto combinato disposto fra riforma costituzionale e nuova legge elettorale continua a pesare sul dibattito pubblico. Renzi sollecitato a tenere conto delle debolezze di un impianto dell'Italicum un po' troppo "geometrico" e dunque poco aderente al contesto politico (e probabilmente anche a quello costituzionale) si proclama disponibile a metterci mano, ma poi si rende conto che non può farlo direttamente per due ragioni: la prima è che con qualsiasi proposta finirebbe impallinato dalle opposizioni (non esistono sistemi elettorali perfetti e inattaccabili); la seconda è che gli si imputerebbe di essere il solito bullo che prima forza la situazione e poi è costretto a fare marcia indietro.

In realtà i margini per un aggiustamento ragionevole dell'Italicum ci sarebbero, solo se ci fosse la volontà di capirsi, ma è esattamente quello che manca. Due aspetti, che sono fortemente indiziati di cadere sotto il giudizio della Consulta: si tratta dei capilista bloccati e della possibilità di candidare multiple liste alla presenza contemporanea in 10 collegi. Sono dinamiche che interessano i

partiti piccoli: il primo perché con candidati che hanno forti clientele locali si possono sconvolgere gli ordini di lista quando alla fine ad essere eletti nel collegio possono essere solo uno o due; il secondo perché è un sistema sia per attirare voti con il richiamo del nome forte a livello nazionale, sia per aumentare il suo peso politico con una raccolta di voti notevole. È una normativa che potrebbe facilmente essere cancellata.

Assai più spinose le questioni legate al ballottaggio per la conquista di un premio di maggioranza. In sé è difficile sostenere che sia antidemocratico, quel che si teme è che il meccanismo della solidarietà dei contrari al più votato al primo turno faccia impropriamente vincere chi in quella tornata è arrivato secondo. Per evitare questo si chiede che almeno sia consentita la competizione fra coalizioni e non fra liste. Sebbene la questione sia per tanti versi più nominale che sostanziale (non è detto che la lista contenga gli esponenti di un solo partito), indubbiamente una simile impostazione favorisce il negoziato del detentore del potere di formare la lista con singoli candidati da inserire anziché coi partiti in cui essi si collocavano. Che ciò non sia gradito alle di-

rezioni dei partiti è comprensibile.

Non si dovrebbero avere difficoltà a consentire che la competizione avvenisse formalmente fra coalizioni (si può discutere se da subito o consentendo apparentamenti al secondo turno) a patto che si evitino le conseguenze di frammentazioni strumentali (facciamoci tanti partiti poi ci coalizziamo) e di cadute del governo per sopravvenute rotture nella coalizione (film già visto). Non sarebbe però difficile contrastare i due fenomeni; basterebbe mettere una soglia di sbarramento perché un partito possa entrare in una coalizione apparentandosi al secondo turno o stabilire che la rottura della coalizione che andrà al governo comporti lo scioglimento della Camera e nuove elezioni.

Rimane la questione del quorum di partecipazione elettorale perché al ballottaggio scatti il premio. Una questione di buon senso può senz'altro portare a riconoscere che una astensione sopra la metà degli aventi diritto non può essere considerata una forma di disinteresse colpevole, ma va valutata come una bocciatura della classe politica che dunque non merita alcun premio. I margini per ragionare ci sono tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola con  
Il Sole 24 ORE

**IN CASO DI BISOGNO  
FAI VALERE I TUOI DIRITTI.**



**TASSE, LAVORO, RISPARMIO, PENSIONI, SANITÀ: TROVA LA SOLUZIONE PER RISOLVERE OGNI PROBLEMA.**

Chi non si è trovato almeno una volta a dover gestire un ricorso, una lite, un contenzioso e non ha saputo come far valere le proprie ragioni?

**Il Sole 24 Ore presenta I tuoi diritti**, dieci guide scritte con un linguaggio semplice, arricchite con schemi di sintesi, tabelle e casi pratici, per farsi trovare preparati in ogni circostanza.

**A SOLI  
0,50€\***



\* Oltre al prezzo nel quotidiano.

**QUINTA USCITA MARTEDÌ 11 OTTOBRE "IL RISPARMIO".**

Per maggiori informazioni consulta il sito [www.ilsole24ore.com/ituoidiritti](http://www.ilsole24ore.com/ituoidiritti)

Il Sole **24 ORE**



[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)



**Cinque Stelle.** Festeggiati i 7 anni dalla nascita: «Good movement, bad moments» - Directorio superato ma Di Maio resta in prima linea

# Grillo «stringe» su movimento e programma

Il leader a Roma con Casaleggio jr e i parlamentari per serrare le file del M5S dopo le ultime tensioni

Manuela Perrone  
ROMA

Dall'economia alla giustizia, dall'ambiente all'Europa, dal lavoro (con il reddito di cittadinanza al centro) alle pensioni: il programma di governo del Movimento Cinque Stelle, messo a punto per temi in questi mesi dai gruppi di parlamentari delle diverse commissioni, passerà a breve sulla piattaforma Rousseau per essere discusso e definito. È questo il risultato operativo della "due giorni" romana di Beppe Grillo e Davide Casaleggio, servita per ascoltare le esperienze e passare al sodo.

Ieri, nella maratona degli incontri con i deputati a Montecitorio, seguita a quella dei senatori di lunedì, si è dunque impostato il lavoro per concludere il programma (finora fermo al 2013), indispensabile per la scalata al governo nazionale che il M5S, nonostante le tempeste degli ultimissimi, non ha intenzione di abbandonare. «Good movement, bad moments», ha sintetizzato Grillo, che ai suoi - con cui ha festeggiato i sette anni dalla nascita del Movimento con tanto di torta e inno - si è

detto «gasato» e ha raccomandato di restare compatti. Basta liti, divisioni e malumori. E basta anche con il directorio dei cinque deputati: troppe difficoltà, un carico eccessivo da gestire che il caso Roma, con le fibrillazioni intorno alla giunta di Virginia Raggi, ha fatto definitivamente franare.

## LE PROSSIME MOSSE

I vertici chiedono incontri mensili con i portavoce. Su Rousseau tutti i punti della piattaforma di governo

È Luigi Di Maio - colui che il cofondatore scomparso e osannato Gianroberto Casaleggio aveva individuato come il più adatto a rivestire i panni del possibile candidato premier - a chiarire la direzione in un post su Facebook: «Siamo l'ammiraglia di vedere l'impossibile che diventa possibile, mentre tutti dicono che non ce la farai. Se il M5S oggi compie 7 anni vuol dire che ci

sono persone in Italia che partecipano a questo progetto da almeno 10 anni. Niente si improvvisa: quello che siamo oggi è frutto di una lunga marcia». Ostenta sicurezza, Di Maio, nonostante sia finito nel mirino degli ortodossi per l'atteggiamento ritenuto troppo pragmatico, le gaffe e gli errori commessi a Roma: «Presto proveremo questa meraviglia, presto arriveremo al governo di questo Paese». Lunedì era stato a cena con Grillo e Casaleggio, oggi sarà ospite di un forum a porte chiuse da Bloomberg.

Se le modalità e i tempi di selezione del candidato premier sono comunque ancora allo studio, la nuova discesa romana certifica la diarchia al vertice del M5S. Grillo e Casaleggio, che d'ora in poi intendono incontrare i "portavoce" con cadenza mensile, sono stati netti, dettando persino le linee guida per le apparizioni in Tv: meno autoreferenzialità, largo ai progetti. E anche se gli esponenti ritenuti più "comunicativi", come Di Maio e Alessandro Di Battista, resteranno in prima linea, il ritornello è uno: «Non distrarsi con inutili beghe, parlare dei

contenuti del programma». Chesi fa centrale, insieme con Rousseau, cuore pulsante dell'idea di democrazia diretta intorno alla quale il Movimento è nato. È toccato a Casaleggio jr, cogenitore della piattaforma con Massimo Bugani e David Borrelli, illustrarne ancora una volta tecniche e potenzialità. Senza dimenticare di omaggiare suo padre, postando sul blog di Grillo un video realizzato da Gianroberto su "Singularity", quel punto di non ritorno immaginato dallo scienziato Stephen Hawking in cui «non comprenderemo le scelte delle intelligenze artificiali che avremo creato». Un percorso tracciato, assicura Casaleggio jr: «Stanno (forse) indirizzando lo sviluppo in modo che sia positivo per tutta la collettività». Dalla fantascienza al manifesto politico. Per ora, anche per la campagna per il no al referendum sulle riforme, il diktat è: «Restare tra i agenti». E continuare a osservare Raggi, lasciandola autonomo finché si può. Nessun incontro con la sindaca. Che però ha twittato: «Auguriamo, ogni anno sempre più grandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alla Camera



## Via i vitalizi a Toni Negri e Cesare Previti

Toni Negri (foto) e Cesare Previti sono tra i sei ex deputati over 80 a cui l'Ufficio di presidenza della Camera ha revocato ieri il vitalizio in quanto condannati con sentenza passata in giudicato a pene superiori a due anni di reclusione (per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la reclusione fino a un massimo di sei anni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'assessora indagata.** L'ex consulente Ama: «Raggi è con me, vado avanti» - L'ipotesi di una sostituzione prima dell'interrogatorio davanti ai Pm

# Muraro non cede ma M5S cercano una via d'uscita

Nessun passo indietro. L'assessora capitolina all'Ambiente Paola Muraro va avanti nonostante l'infittirsi della bufera giudiziaria: «La sindaca non mi ha chiesto passo indietro, ho il suo pieno sostegno. Mai pensato di dimettermi, continuo a lavorare per i romani». Ufficialmente dal Campidoglio confermano la linea: «Aspettiamo di vedere le carte. Se poi emergerà una posizione incompatibile con i principi del Movimento Cinque Stelle prenderemo provvedimenti».

Nessuno parla esplicitamente di exit strategy, che però si sta cercando. «Muraro in bilico? Finché non mi dicono qualcosa di diverso è una mia collega, lavoriamo insieme», ha affermato ieri l'assessore

## LE INDAGINI

Sotto la lente dei Pm il lavoro svolto da Muraro nel 2014 nell'area di Ponte Malnome, vicenda nella quale è coinvolto anche Fiscon

allo Sviluppo economico Adriano Meloni, indicato a Raggi dalla Casaleggio associati, come Massimo Colomban, neoassessore alle Partecipate che ieri è arrivato per la prima volta in Campidoglio. Incontrando, oltre alla sindaca, molti colleghi, tra cui Andrea Mazzilli (Bilancio), Linda Meleo (Trasporti) e la stessa Muraro, concuiva giorni dovrebbe chiudere la partita della nomina del nuovo amministratore unico di Ama.

Ma non è un mistero che da un mese almeno si cercano possibili

sostituti. E, a meno di novità eclatanti, la deadline potrebbe essere la data che la procura di Roma fisserà per l'interrogatorio. Beppe Grillo mantiene le distanze esprimendo «un ringraziamento ai net-turbini di Roma: la città è più pulita grazie a loro». Il premier Matteo Renzi (con buona parte del Pd), che relaterà ieri da Virginia Raggi, invece incalza: «Due morali e cinque stelle... Se uno del Pd avesse fatto quello che ha fatto Raggi, cioè affidare la gestione dei rifiuti a una professionista totalmente colle-

gata ai principali esponenti dell'inchiesta su Mafia Capitale, loro ci avrebbero attaccato».

Mentre Muraro ha presentato ieri i querelanti anche contro i giornalisti per 32 articoli ritenuti diffamatori, la Procura di Roma sta approfondendo il capitolo relativo alle consulenze che la Muraro ha ottenuto con Ama. L'ipotesi dei magistrati è che i vari contratti, dal 2009 ad oggi, sarebbero stati ottenuti attraverso un sospetto rapporto privilegiato che l'attuale assessore all'Ambiente avrebbe avuto con gli ex dominus di Ama, Giovanni Fiscon e Franco Panzironi. Entrambi sono indagati per concorso in abuso d'uffi-

cio con la stessa Muraro. I fatti, in particolare, sono concentrati su un lavoro extra che la Muraro ha avuto tra febbraio e marzo 2014: coordinare le attività di bonifica dell'area di Ponte Malnome, dove a fine gennaio di quell'anno ci fu una grave fuoriuscita di rifiuti ospedalieri dal Termovalorizzatore di Ama. Per questa vicenda è finito sotto procedimento lo stesso Fiscon, il quale si è avvalso - come perito difensivo - della consulenza di Muraro, così come risulta da un contratto ritenuto «irregolare» dai magistrati.

I.Cimm.  
M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ricominciato il valzer con gli istituti di credito per rinnovare la proroga già concessa ad aprile, che scade a metà ottobre. Non solo: oltre ai 18 milioni già recuperati per la manutenzione dei treni della metro A, ne mancano all'appello altri 40. Non va meglio per Ama, 7.800 dipendenti, ultimi due esercizi chiusi in utile (893 mila euro nel 2015) ma un debito di 600 milioni. Nei prossimi giorni dovrebbe essere nominato il nuovo amministratore unico. Minenna aveva intenzione di chiudere i contratti derivati in essere (la società ha un'esposizione finanziaria di circa 500 milioni, per 30 milioni a mark to market negativo) e strappare alle banche condizioni di inde-

## NESSUN AZZERAMENTO

Per il neoassessore dismettere non sarà la parola d'ordine. Entro la primavera necessari piani di razionalizzazione

bitamento inferiori all'attuale 7%. Aequa Roma ha vertici in prorogatio: l'ex assessore voleva farne la società romana per la riscossione in house al posto di Equitalia. Multi-servizi, società strumentale di Ama, avrebbe non potrà più ricevere appalti in affidamento diretto. L'assessora Paola Muraro e il presidente della commissione capitolina Ambiente Daniele Diaco hanno assicurato: «Vogliamo che l'azienda diventi al 100% del Comune». Mala rilevazione del 49% detenuto da Manutencoop va ponderata. Su tutto, conterà la visione. Minenna, procedendo per accorpamenti e sinergie, voleva far diventare Roma Capitale una holding simile a un distretto finanziario, come la City of London o State of New York. Colomban dovrà chiarire la sua.

M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE



Percorsi di innovazione e know how per la **fabbrica 4.0**

## L'automazione flessibile con le integrazioni robotiche fatte su misura

**Tmp Engineering** è specializzata nella creazione di macchine molto speciali per le esigenze di assemblaggio e collaudi

L'industria oggi richiede automazione sì, ma flessibile. Una doppia impresa con la quale si misura agevolmente Tmp Engineering che lavora sui robot di piccole dimensioni per "integrarli", cioè realizzare le applicazioni necessarie per ogni specifica necessità di automazione. "Due gli ambiti di specializzazione - mette in evidenza il socio e direttore tecnico, Michele Merola - la robotica collaborativa, per implementarla e quindi rendere possibile l'utilizzo o l'applicazione di robot su macchine che fino ad oggi non li prevedevano, con la conseguenza in alcuni casi di ridurre gli spazi necessari per la stessa macchina, in altri

dell'eliminazione dell'apporto umano; il lotto produttivo uno, ovvero la suddivisione delle linee produttive in lotti piccoli, per aumentare la flessibilità piuttosto che la capacità produttiva. Cioè ciò che oggi chiede il mercato". Di questi tempi, evidenzia infatti l'imprenditore, "l'industria di fronte a un progetto di automazione ha cambiato radicalmente la prima domanda: non quanti pezzi produce, ma quanti pezzi diversi posso produrre con lo stesso sistema automatizzato". Tmp Engineering risponde "come farebbe un sarto, cioè con macchine molto speciali, costruite sull'esigenza del cliente", prosegue Merola. Si tratta di soluzioni

impiegate per la maggior parte negli assemblaggi e nei collaudi, situazioni in cui "vi sono due esigenze su tutte: la ripetibilità della qualità e la massima produttività rispetto allo stesso lavoro fatto a mano". Per ogni richiesta Tmp Engineering verifica di quale automazione avrebbe bisogno il cliente e "poi gli suggeriamo il tipo di automazione più utile alla sua condizione. Se la logica del progetto è di lunga, procediamo con la definizione dei costi". Parte integrante della capacità competitiva dell'azienda è il servizio post vendita, che prevede "una teleassistenza ormai consolidata, poiché da Cassino interveniamo ovunque nel mondo,



MICHELE MEROLA, SOCIO E DIRETTORE TECNICO DI TMP ENGINEERING

oltreché la presenza fisica quando necessario", conclude l'ingegner Merola. ■ [www.tmpengineering.it](http://www.tmpengineering.it)

Innovazione nella gestione dei rischi, nella qualità, negli appalti e modelli organizzativi: parla questo linguaggio NORD PAS, l'azienda pordenonese che ha sviluppato soluzioni originali e inedite per gestire in forma elettronica e integrata tutto ciò che attiene la sicurezza sul lavoro, la qualità, privacy e tutela ambientale all'interno delle aziende. Centinaia di organizzazioni private e pubbliche, in svariati settori produttivi oggi "hanno già informatizzato i propri sistemi di gestione grazie al nostro aiuto e alla piattaforma Q-81 HSE WEB APP", spiega Luca Causser, co-fondatore di NORD PAS, responsabile del progetto Q-81 e auditor con esperienza ventennale nel settore. "La piattaforma software è multilingua e gestisce in modo semplificato e intuitivo gli aspetti critici negli ambiti sopra menzionati e non solo - prosegue -, anche grazie alla continua analisi delle modifiche legislative da parte del nostro team di esperti". Nell'ambito degli appalti inoltre, NORD PAS ha reso disponibile il nuovo "Portale verifica idoneità tecnica appaltatori", che "permette ai fornitori dell'azienda - continua Causser - di accedere direttamente a una piattaforma

## Software & App per la gestione di sicurezza, qualità, appalti, risk assessment

**Nord Pas 14000 porta le imprese nella quarta rivoluzione industriale con la piattaforma Q-81 HSE WEB APP e con il Portale di verifica dell'idoneità tecnica appaltatori**

web con interfaccia semplificata in cui inserire i propri dati". In tal modo gli uffici tecnici aziendali vengono sgravati di pesanti controlli burocratici. Il nuovo portale dialoga con il modulo Verifica idoneità appaltatori di Q-81. Esso è personalizzabile nelle check-list e nella grafica da



parte del committente che se ne dota. Il team di NORD PAS è inoltre specializzato in tecniche analitiche e implementative informatizzate di risk assessment nei settori ambiente, sicurezza lavoro, security, sicurezza informatica, privacy, 231, safety food. "Il processo di risk assessment e management in un'organizzazione può essere molto complesso - osserva Causser - e non si esaurisce semplicemente nella generazione di un report, quanto in una vera e propria analisi su cui fondare le scelte strategiche dell'imprenditore". Questa soluzione consente di abbattere drasticamente i tempi di gestione del proprio sistema e di misurarne l'efficace in modo semplice e intuitivo.

■ [www.nordpas.com](http://www.nordpas.com)  
[www.q81web.com](http://www.q81web.com)

## Connessioni internet a banda ultra larga e cloud per la fabbrica 4.0

**Inasnet** assicura a Nordest connessioni Internet a oltre 100 mega grazie a 900 Km di fibra, 220 punti di distribuzione della rete e 4 mila collegamenti radio

In ambito industriale la "fabbrica 4.0", cioè la cosiddetta quarta rivoluzione oggi al centro delle attenzioni, implica da una parte un importante salto culturale e una nuova visione, dall'altra la completa rivisitazione del modo di organizzare l'azienda, la progettazione, le linee produttive, la logistica. Tutto ciò grazie alle nuove e dirompenti tecnologie che permettono di connettere tutto e tutti. Avere la possibilità di connessioni internet a banda ultra larga e un facile accesso ad infrastrutture cloud, robuste ma snelle ed efficienti, che possano sostenere questa nuova visione, è fondamentale. Su questi temi l'intera area nordest non brilla ma in Friuli Venezia Giulia, per quanto riguarda i servizi di accesso alla rete, la situazione è desolante: nello studio pubblicato dal Sole

24 Ore del 1 Settembre, emerge che in Fvg solo il 24% delle unità abitative è raggiunto da collegamenti che arrivano a 30 mega e non c'è nessuna area che può essere connessa a 100 mega, contro



LE STRUTTURE INASNET CHE GARANTISCONO CONNESSIONI INTERNET VELOCI E FACILI ACCESSI CLOUD ALLE AZIENDE

ad esempio il 25% degli edifici in Lombardia. Questi dati che sono forniti da Mise non sono però del tutto veritieri perché Inasnet, ormai da anni, collega moltissime aziende non solo a 30, 50 e 100 mega ma anche a velocità superiori. Inasnet con i suoi 5500 clienti serviti, 900 chilometri di fibra ottica di proprietà, 220 punti di distribuzione della rete e 4 mila collegamenti radio si caratterizza come il principale operatore di telecomunicazioni sul territorio. "Nella nostra area abbiamo tante aziende che sono sulla strada del cambiamento e dell'innovazione, fabbrica 4.0 vuol dire un processo che porterà ad una produzione industriale del tutto automatizzata e interconnessa - afferma il presidente di Inasnet, Roberto Cella - . Noi tutti riconosciamo le capacità e molto spesso la genialità che hanno le aziende del nostro territorio ma, senza connettività, questo processo non può avvenire. Inasnet sta continuando ad investire per sostenere questo cambiamento e l'imprenditoria del Friuli Venezia Giulia può contare su di noi come partner unico e strategico sui temi della fibra ottica e del cloud". ■ [www.inasnet.it](http://www.inasnet.it)



**Il Sole 24 ORE****DIRETTORE RESPONSABILE**

Roberto Napolitano

VICEDIRETTORE:

Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,

Salvatore Padula, Alessandro Plateroti

CAPOREDATTORE CENTRALE:

Guido Palmieri (responsabile superdesk)

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli

UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:

Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi,

Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,

Franca Deponti, Federico Momoli, Alfredo Sessa,

Alberto Trevisso (vice superdesk)

Segretario di redazione: Marco Mariani

INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ: Mauro Meazza

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:

Christian Martino

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:

Lello Naso

UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus

(creative director) e Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biase,

Jean Marie Del Bo, Artilio Geroni,

Laura La Posta, Armando Massaranti,

Francesca Padula, Christian Rocca,

Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri

SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco Lo Conte

(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

**GRUPPO 24 ORE****PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.

PRESIDENTE: Carlo Robiglio

VICE PRESIDENTE: Luigi Abete

AMMINISTRATORE DELEGATO: Gabriele Del Torchio

## L'Europa alla guerra delle tre poltrone

**GLI EQUILIBRI DI BRUXELLES**di **Adriana Cerretelli**

Rischiava di essere un fine anno al calor bianco per l'Europa rapita nella guerra delle tre presidenze dal duello all'ultimo sangue tra popolari e socialisti alla conquista, in gennaio, del vertice del parlamento europeo.

Invece a fermarla potrebbe essere un uomo solo e bestianera dell'Unione: l'ex-premier polacco Jaroslaw Kaczynski, oggi l'uomo forte dietro il Governo di Varsavia. Come? Ritirando l'appoggio a Donald Tusk, presidente del Consiglio Ue, altro ex-premier polacco, Ppe, il cui mandato scade in giugno ma potrebbe essere rinnovato per altri due anni e mezzo.

In un'intervista che sarà pubblicata domani su *Polska*, Kaczynski avverte l'Europa del rischio di confermare in un incarico di prestigio un personaggio coinvolto in inchieste giudiziarie che potrebbero concludersi con la sua condanna: per presunta complicità nella caduta nel 2010 dell'aereo presidenziale che trasportava il suo gemello e per il fallimento di una banca polacca due anni dopo. «So che il no della Polonia non impedirebbe la rielezione di Tusk (i 28 decideranno a maggioranza) ma tengo a informare l'Europa sui rischi che corre», dice il nostro.

Il siluro contro Tusk potrebbe cnicamente rivelarsi providenziale, liberando una casella che potrebbe passare da un popolare a un socialista. Aprendo ai primi la strada per incassare la presidenza del parlamento. A occuparla da ben 5 anni consecutivi, fatto senza precedenti, è il socialista tedesco Martin Schulz, che vorrebbe restarci per altri 2 anni e mezzo, salvo offerte migliori: un'altra poltronissima Ue o un incarico ministeriale in Germania.

Il Ppe, che già una volta ha rinunciato alla tradizionale alternanza di metà mandato con il Pse, questa volta è deciso a pretendere il rispetto dell'accordo firmato a inizio legislatura. Ma in questo caso, a bocce ferme, le tre cariche apicali dell'Unione, le presidenze di Commissione con Jean-Claude Juncker, del Consiglio con Tusk e del parlamento con un Ppe, finirebbero tutte in mano ai popolari. Troppo.

A complicare le cose c'è che il capogruppo Ppe è Manfred Weber, un altro tedesco. Uno sgarbo a Schulz oggi è possibile ma politicamente sconsigliabile alla vigilia di elezioni difficili, con la grande coalizione Cdu-Csu-Spd già sotto stress a Berlino, la Merkel debole e l'Afd da battere. Sapendolo, finora Juncker e Schulz hanno fatto squadra per difendere i rispettivi incarichi. Sul posto di Juncker volteggia discretamente il suo vice, il socialista olandese Frans Timmermans.

Se però Tusk saltasse, i giochi si riaprirebbero, un socialista potrebbe entrare in lizza garantendo l'equilibrio tra le poltrone. Se ottenesse l'investitura della Merkel, lo stesso Schulz potrebbe aspirare a succedere al polacco. E Juncker resterebbe al suo posto mentre i popolari potrebbero incassare la presidenza di Strasburgo senza controparti politici di sorta.

Tra i candidati Ppe in corsa c'è anche l'ex-commissario Ue e attuale vice-presidente dell'assemblea Antonio Tajani. Non si esclude però che lo stesso Weber possa farsi avanti.

Nulla comunque vieta che Tusk alla fine resti dove è: il suo essere filo-tedesco e di basso profilo è un grosso handicap in patria, ma un grande *atout* nell'Europa di oggi. Sarà o no guerra delle tre poltronissime? Le scommesse continuano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Squalifica ridotta



REUTERS

## «Graziata» la Sharapova. Tornerà ad aprile

La tennista russa Maria Sharapova, sospesa per due anni per aver assunto meldonium ha avuto la sospensione ridotta a 15 mesi dal Tribunale Arbitrale dello Sport di Losanna. Dopo lo scandalo Sharapova ha perso più di 60 posizioni nella classifica dei cento atleti più ricchi, scendendo a 88esimo posto.

## Lettere

### L'educazione economica è indispensabile. E non solo agli italiani

**C**aro Galimberti, il professor Paul Krugman, Premio Nobel per l'economia 2008, sostiene tra l'altro che l'austerità, in un'economia già depressa, produce gravi perdite e che le politiche monetarie perdono la loro efficacia quando i tassi si avvicinano allo zero. Nel nostro Paese probabilmente la soluzione sta a monte, cioè nel rendere più edotti gli italiani in questa disciplina. Riconosco che Lei insiste sul Sole, come pochi, sul tema centrale dell'educazione. Molti, compresa la maggior parte dei quotidiani, preferiscono invece dare ampio spazio ai cosiddetti *loisirs*, per distrarre il più possibile il lettore dalle vere preoccupazioni. Così prevale il tirare a campare quotidiano. Se si favorissero maggiormente già a scuola le capacità critiche dei futuri

**Le risposte ai lettori****MARTEDÌ****MERCOLEDÌ****GIOVEDÌ****VENERDÌ****SABATO**

Gianfranco Fabi

Fabrizio Galimberti

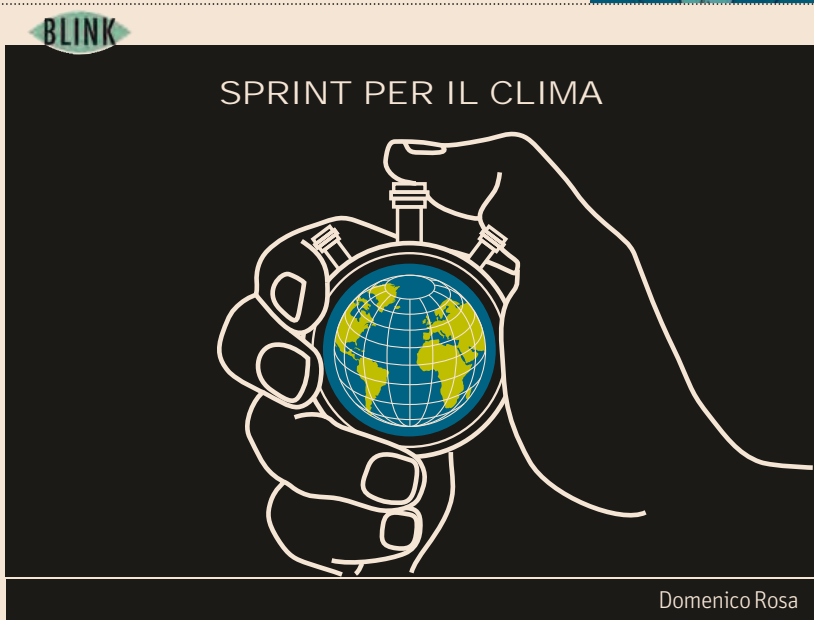
Guido Gentili

Adriana Cerretelli

Salvatore Carrubba



**Le lettere vanno inviate a:**  
Il Sole 24 Ore "Lettere al Sole 24 Ore"  
Via Monte Rosa, 91  
20149 Milano  
email: letterealsole@ilssole24ore.com  
includere per favore nome, indirizzo e qualifica



cittadini e la materia economica diventasse parte del curriculum di ogni studente, le cose non comincerebbero forse ad andare meglio (e, aggiungo, magari i soci delle imprese nelle assemblee non lascerebbero carta bianca al consiglio direttivo)? Ma forse

si preferisce mettere in pratica il detto di Oscar Wilde: «Il lavoro è il rifugio di coloro che non hanno nulla di meglio da fare». Una filosofia che è sempre stata il viatico della nostra gente. Cordiali saluti

Piero Campomenosi

fabrizio@bigpond.net.au

## IL DIBATTITO E LE IDEE

# Il nuovo mondo e la sfida del progresso

## L'innovazione tecnologica imporrà un modello di società alternativo

di **Cesare Azzali**

**L**acrisieconomicacontinuaadurire, sia pure con alcune eccezioni, il benessere delle popolazioni del Vecchio Continente risultando insensibile alle politiche della Ue, creando povertà, disuguaglianze, tensioni politiche e spinte al recupero di politiche protezionistiche di tipo nazionalistico.

Fra le cause di questa situazione viene spesso sottolineato il ruolo devastante e destrutturante della finanza.

Accanto a essa vengono spesso indicate, e con buon fondamento, altre cause. La principale sembra sfuggire nella sua reale portata, all'analisi di politici, intellettuali, economisti, giuristi e sociologi. Il vero fattore di cambiamento rivoluzionario che sta operando nella storia del genere umano è l'innovazione tecnologica.

Con Internet e la crescita esponenziale delle nuove tecnologie, con il moltiplicarsi ed il potenziarsi dei mezzi di trasporto, negli ultimi trent'anni sono modificate le due dimensioni di base di ogni persona umana: lo spazio e il tempo.

Lo spazio ha cessato di costituire un limite insuperabile. Il tempo si è accelerato portando le durate dei processi da anni, mesi, giorni, ore a ricollocarsi nell'ambito di minuti se non di secondi.

A questa prima trasformazione epocale l'evoluzione sempre più accelerata delle macchine e della tecnologia sta aggiungendo un'ulteriore trasformazione delle condizioni di vita reale di cui ancora pochi colgono gli effetti attuali e potenziali.

Macchine sempre più evolute ed "intelligenti" sostituiscono gli esseri umani nella produzione dei beni e nella fornitura di servizi ed in molti centri di ricerca si stanno studiando macchine che riproducono sempre meglio il comportamento umano "imparando" dall'esperienza maturata nel fare le cose o nel rendere il servizio.

Un numero crescente di attività umane vengono svolte on line.

Gli effetti positivi di questo processo sono evidenti: gli esseri umani vengono affrancati dalla "fatica" e dai rischi della produzione, i processi sono continuativi e con ridotti rischi di errore e aumentano quindi efficienza e produttività.

I tempi necessari per sviluppare le diverse attività si riducono e tutto diventa più semplice, meno faticoso, più rapido e affidabile. Il mutamento in corso, a fronte di notevoli vantaggi comporta tuttavia, per ora ancora in prospettiva, uno stravolgimento degli elementi su cui si regge la convivenza umana.

Nella storia del genere umano, infatti, la ricchezza, intesa come creazione di quei beni e di quei servizi che corrispondono ai bisogni, è sempre stata prodotta dagli uomini e dalle donne. Già oggi, invece, e ancor più con un crescendo esponenziale nei prossimi anni la ricchezza è e sarà prodotta in gran parte dalle macchine.

La conseguenza inevitabile è il superamento di quello che, con l'unica eccezione dell'utopia comunista, è sempre stato un paradigma della storia umana: la partecipazione alla distribuzione della ricchezza e il ruolo sociale delle persone erano pro-



LAPRESSE

Futuro prossimo. Una cameriera robot in un ristorante di Binhzhou, in Cina

fondamente legati al contributo che individui e gruppi sociali davano alla creazione della ricchezza.

In questo momento storico, almeno in quella parte del mondo in cui le innovazioni tecnologiche trovano più immediato e diffuso utilizzo, questo principio non può più trovare applicazione, o almeno non nei modi e nelle forme conosciute: questo perché la ricchezza viene prodotta dalle macchine e le persone perdono la loro utilità produttiva e se applichiamo questo criterio nei modi fin qui sperimentati le persone non hanno più alcun titolo per condividere la ricchezza e dunque sono destinate all'esclusione economica.

Le industrie stanno automatizzando in modo sempre più massiccio ed accelerato i cicli produttivi potendo installare macchine sempre più efficienti ed affidabili con un utilizzo crescente di robot in grado di sostituire l'uomo in attività e fasi nelle quali fino a non molto tempo fa era ritenuto imprescindibile il lavoro umano. Ne risultano aziende più efficienti in grado di abbattere i costi e di aumentare i volumi produttivi ma l'effetto è la riduzione dei posti di lavoro nelle industrie.

Nella distribuzione si diffonde il commercio on line, aprendo spazi di relazione diretta fra chi produce e il consumatore, aumentando, almeno nel breve, i margini per il primo e la possibilità di scelta per il secondo. Mail commercio on line ha creato nuovi soggetti della distribuzione che gestiscono la funzione commerciale senza bisogno di luoghi fisici come i negozi e i centri commerciali.

Aumenta la comodità e possibilità di scelta del consumatore ma l'impatto concorrenziale sulle catene distributive tradizionali, non solo sui piccoli negozi ma anche della grande distribuzione organizzata, inizia a farsi sentire, anche in quest'ambito, quindi, si perde e si perderà occupazione. Le operazioni bancarie si fanno on line, le agenzie delle banche vengono automatizzate molte funzioni spariscono e l'occupazione si riduce. Nei centri commerciali possiamo pagare alle casse automatiche. Le autostrade si pagano anche con carte o col Telepass. I bi-

gletti aerei, quelli ferroviari, i viaggi e i soggiorni si acquistano e si prenotano on line. La Pubblica Amministrazione si informatizza e i vantaggi per l'utente dovrebbero essere notevoli sotto molti profili, ma sono altre funzioni che, assorbiti dalla Rete, riducono la necessità di avere persone che ricevono i cittadini, rilasciano certificati e così via.

L'evoluzione dei sistemi produttivi e dei servizi si delinea in modo chiaro, soprattutto se si considerano anche gli studi e le realizzazioni già esistenti nel settore della robotica.

Già oggi esistono robot in grado di muoversi ed eseguire funzioni complesse, esistono robot che dialogano con le persone riconoscendone atteggiamenti, sensibilità e reazioni e che adeguano il loro comportamento all'interlocutore, imparando dall'esperienza relazionale, esistono robot che duplicano nell'aspetto i loro creatori e sono in grado di sostituirsi a distanza, ad esempio tenendo, sotto il loro controllo ed input, conversazioni o addirittura conferenze.

Già oggi si può dire che la capacità di costruire "macchine intelligenti", in grado di aiutare e sostituire l'essere umano in un modo impensabile fino a soli 10 anni or sono, è una realtà.

Si tratta di cambiamenti profondi che nascono dalla costante ricerca degli esseri umani di migliorare e cambiare la propria esistenza e si tratta di mutamenti che aprono prospettive finora impensabili per realizzare una qualità di vita affrancata dalla fatica fisica e per molti versi persino da quella mentale e che daranno agli esseri umani possibilità finora sconosciute per soddisfare i propri bisogni ed i propri desideri.

Come tutti i cambiamenti radicali della condizione umana, tuttavia, occorre comprenderne a fondo gli effetti e le implicazioni. Si tratta di prevederne e gestirne l'impatto per evitare insostenibili "costi sociali" che farebbero correre rischi imprevedibili alla sopravvivenza stessa del genere umano.

Ovviamente è estremamente difficile, anzi impossibile, governare un processo

inarrestabile, ma che è solo agli inizi. Tuttavia non dobbiamo sottrarci alla necessità e possibilità di cominciare a interrogarci su alcuni aspetti dell'assetto economico, sociale, culturale, civile e politico della società umana.

La prima questione è individuare con quali nuovi criteri distribuire la ricchezza.

Acquisito come dato il fatto che la produzione, i servizi, le altre attività oggi affidate al lavoro saranno progressivamente svolte da macchine, software o robot occorre porsi la domanda: con quali parametri verrà distribuito il reddito, verrà consentito l'accumulo del capitale?

In questa fase (con eccezione di quella parte del mondo più arretrata in cui il processo di industrializzazione è in corso) nel mondo del capitalismo storico e consolidato, si assiste a una concentrazione delle leve dell'economia nelle mani di pochi.

Se il postulato da cui muove questa riflessione è corretto, occorre interrogarsi su come organizzare la distribuzione del benessere per trovare parametri equi e condivisi che evitino di far dipendere questa ripartizione dall'arbitrio di pochi cui sia stato permesso di accumulare la gran parte della ricchezza mondiale o di esercitare su di essa un ruolo di gestione svincolato da meccanismi effettivi ed efficaci di legittimazione e controllo democratici.

Senza la pretesa di precostituire soluzioni, nel farlo occorrerà, dunque, trovare nuovi fattori distributivi probabilmente legati alla creatività e all'impegno e capacità individuali nel contribuire a tener vive le relazioni sociali e la conservazione dell'identità personale e collettiva, principali e forse unici antidoti al prevalere della cultura delle macchine.

Si tratta di un compito riservato in ultima definitiva e decisiva istanza alle scelte e alla responsabilità delle classi dirigenti, in primis politiche ma anche culturali, economiche e delle diverse componenti della società globalizzata.

Per quanto possa apparire un'affermazione retorica bisogna favorire il diffondersi presso il maggior numero possibile di persone della consapevolezza che occorre adeguare e rifondare i fondamenti stessi della civiltà umana e, per far questo, è imprescindibile iniziare a pensare e innovare in modo nuovo e sganciato dalle certezze di tutte le generazioni passate perché, piaccia o non piaccia, niente è più come prima e niente tornerà come prima.

L'impegno e la sfida di questi anni è quindi quella di elaborare con la partecipazione e l'impegno più ampi possibili un nuovo modo di concepire e organizzare la società e l'economia, consapevoli che l'economia è al servizio degli esseri umani e non sono gli esseri umani che sono al servizio dell'economia. Dimenticare, trascurare o sottovalutare questa considerazione, banale ma non per questo meno vera, potrebbe rivelarsi un errore fatale.

Cesare Azzali è Direttore Unione Parmense Industriali

**www.ilssole24ore.com**  
La versione integrale di questo articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PREMIO PER LA FISICA

# Piatta ed esotica, la materia «senza altezza» vince il Nobel

di **Andrea Carobene**

**U**n Nobel a Flatlandia, il mondo a due dimensioni descritto nel 1884 da Edwin A. Abbott nell'omonimo romanzo. Il Nobel della fisica 2016 è stato assegnato a tre studiosi britannici che hanno dedicato la loro vita a capire cosa accade nel mondo dell'estremamente piccolo, in stati della materia così sottili da poter essere considerati bidimensionali o senza altezza. La motivazione del premio assegnato a David J. Thouless; F. Duncan M. Haldane e J. Michael Kosterlitz non si riferisce all'universo immaginario di Abbott. I tre ricercatori hanno vinto il Nobel per le loro «scoperte teoriche delle transizioni topologiche di fase e delle fasi topologiche della materia»: una spiegazione che appare ancora più esotica di Flatlandia, ma che tuttavia ha conseguenze molto concrete.

I tre ricercatori – oggi al lavoro nei laboratori di prestigiose università americane – sono riusciti a sviluppare delle tecniche per comprendere come si comporta la materia quando si trova in fasi particolari, chiamate "esotiche". Questi stati della materia sono diversi dalle normali fasi macroscopiche – come quella gassosa o solida – e sono quella dei superconduttori, dei superfluidi e delle pellicole magnetiche. Nel caso dei superconduttori la materia non oppone alcuna resistenza al passaggio della corrente elettrica, mentre nei superfluidi si hanno dei liquidi con viscosità nulla e che presentano comportamenti paradossali, ad esempio "arrampicandosi" lungo le pareti.

I comportamenti "strani" si generano a temperature prossime allo zero assoluto: quel limite di  $-273,15^{\circ}\text{C}$  sotto il quale non si può andare. Non è facile capire perché la materia si comporti in quel modo, ma una delle caratteristiche comuni in quegli stati, compreso quello relativo alle sottili pellicole magnetiche, è che l'orientamento degli atomi è comune, ossia si è di fronte a «comportamenti collettivi ordinati».

Secondo la teoria antecedente al lavoro dei fisici premiati l'ordine responsabile dei fenomeni esotici si sarebbe dovuto distruggere negli strati di materia bidimensionale a causa delle naturali fluttuazioni atomiche. Nulla però in fisica è scontato, e così all'inizio degli anni '70 David Thouless e Michael Kosterlitz svilupparono un modello teorico che spiegava come le transizioni di fase che caratterizzano gli stati della materia a temperature vicine allo zero assoluto possono avvenire su due dimensioni.

La chiave della spiegazione risiede in piccoli vortici accoppiati che si muovono nello spazio bidimensionale, e che possono essere descritti con le regole della topologia: una branca della matematica che studia le proprietà delle forme. In particolare, la topologia analizza quelle proprietà che rimangono inalterate quando una figura o un oggetto è deformato, tirato, schiacciato o contorto senza tuttavia essere strappato o incollato.

L'utilizzo della stessa topologia permise diversi anni più tardi a Thouless e Duncan Haldane di spiegare l'effetto Hall quantistico, un altro fenomeno fisico che descrive il passaggio di corrente tra due semiconduttori immersi in un campo magnetico a una temperatura vicina allo zero assoluto. Anche in questo caso il sistema può essere descritto come un mondo bidimensionale ordinato nel quale ci si trova di fronte a comportamenti da superconduttore. Negli anni successivi Duncan Haldane scoprì altre caratteristiche sul comportamento del "fluido topologico" protagonista dell'effetto Hall a basse temperature.

I tre studiosi hanno aperto la porta su un mondo che potrebbe aiutare a realizzare materiali innovativi. Questi studi possono avere importanti ricadute industriali e in campo informatico. I superconduttori sono usati anche nei treni a levitazione magnetica, per realizzare magneti ultrapotenti, e, come spiega il presidente del CNR Massimo Inguscio, i materiali esotici descritti dai tre premi Nobel sono preziosi per alcune tecnologie del futuro.

Possono essere usati per ottenere «bit quantistici estremamente stabili che potrebbero avvicinare la realizzazione di calcolatori rivoluzionari» grazie alla loro capacità di proteggere da quei «disturbi dovuti a rumore, impurità e disordine» che danneggiano la computazione quantistica. In altre parole il mondo di Flatlandia, esplorato grazie alla topologia, ci aiuterà a costruire computer quantistici stabili ed efficienti, capaci di una potenza di calcolo oggi impensabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.20221 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b (c. 00185 - Tel. 06.30221

Fax 06.3022.6390 - e-mail: letterealsole@ilssole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

Tel. 02.20221 - Fax 02.2022.14 - e-mail: segreteria@redazione.ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cor-

sia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02)

06.3022.2888, fax (02) 06.3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia

€1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì.

Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale:

€400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola).

L'abbonamento Italia non comprende il magazine "L'Intelligenza" e "L'Espresso".

Per l'abbonamento estero, rivolgersi al Servizio

"Abbonamenti" (tel. 02.30.300.600 oppure servizio abbonamenti@ilssole24ore.com).

Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento

al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente

inviare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com

oppure via FAX al n. 02.3022.2885, oppure per POSTA al

Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA, VIA, NUMERO CIVICO/

CAP, LOCALITÀ, TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento

sono disponibili su Internet all'indirizzo [www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com) offerte. Non

inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già

intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà

diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A.

Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24

ORE. Informativa ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del tratta-

mento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati.

Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n.196/03 per i telespettatori i Responsabili

del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane - 20016

Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti,

al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società

del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì

8.30-18.00) - Fax 02.2022.2885 - Email: [servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com](mailto:servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com)

SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee

più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email

all'indirizzo [servizio.arretrati@ilssole24ore.com](mailto:servizio.arretrati@ilssole24ore.com) oppure contattare telefonicamente

il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento

sul c.p. n. 51937 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al nume-

ro 02.3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di

copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le copie arretrate